TERRALBA
ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura fondata nel 1987

ANNO XXIX - N° 58 - AGOSTO 2015

- Dopo 11 anni il vescovo Dettori lascia la diocesi
- Un medico terralbese combatte i tumori in età pediatrica
- Alla LIVAS carenza di volontari «servizi a rischio»

RINASCE PIAZZA CATTEDRALE
MA SI SPOPOLA IL CENTRO STORICO

MERCATO IMMOBILIARE
Compravendite in calo e case svalutate del 30%

URBANISTICA
Un puc da rivedere per rilanciare l'edilizia

MARCEDDÌ
Il ponte diventerà una vera strada

AMBIENTE
No ai rifiuti nucleari

STORIA
I Caduti del 1916

POESIA
Peppino e Fiorenzo Ghiani

SPORT
Ciclismo, che passione!

DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale**
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati

UN'OFFERTA DI 50 CENTESIMI PER OPERE DI BENEFICENZA

Questo periodico si mantiene "distinto e distante" da qualsiasi condizionamento di "colore" politico, grazie anche al fatto che le spese per la stampa sono totalmente coperte dalla pubblicità e da nessun altro tipo di contributo. Si tenga presente che il Direttore, la Redazione ed i Collaboratori tutti, operano in assoluta gratuità.

Tuttavia, a partire dal numero 37, la Redazione e l'Editore, hanno ritenuto opportuno proporre agli affezionati lettori un'offerta simbolica, di 50 Centesimi di Euro a copia.

Il ricavato la Pro Loco lo devolverà in opere di beneficenza secondo quanto, di volta in volta, suggeriranno gli avvenimenti e tenendo conto anche delle eventuali indicazioni e suggerimenti dei lettori.

TERRALBA
ieri & oggi

Il prossimo numero della rivista uscirà nel mese di marzo 2016

www.terralbaierieoggi.it

ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO LOCO
TERRALBA

Piazza Libertà - Tel. 0783 84096 e-mail: prolocoterralba@libero.it

Presidente: PINO DIANA
Vice Presidente: PAOLO LOI
Segretario: LUCIO PIRAS
Cassiere: BONARIA COMINO
Consiglieri: GIAMPAOLO CHERCHI, PIETRINO MARTIS, PAOLP ATZORI, ALESSANDRO CAULI, GIACOMO DESSÌ

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA
ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XXIX - N° 58 - AGOSTO 2015

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

REDAZIONE
ANDREA MUSSINANO
ANTONELLO LOI
PINO DIANA
ANNA MARIA MELIS
CRISTINA DIANA

hanno collaborato a questo numero

PIETRO PAOLO PIRAS
GESUINO LOI
ROBERTO RIPA
GIOVANNI PAOLO SALARIS
CARLO ALBERTO MELIS
GINO ARTUDI
GIANPAOLO ATZORI
VIRGINIA SABA
ROBERTO SORU
LUCA SPANU
KATIA MARCIAS
GABRIELE CUCCU
ILARIO PILI
FRANCESCO SIDDI
ANDREA PIRAS
MICHELE DIANA
ITALO BIOLCHINI
MARTA MELIS
MARCO SERRA

FOTO DI COPERTINA: MARCO SERRA
Elaborazione grafica copertina: MARCO SERRA
Foto: MARCO FRATTINI, PAOLO LOI, GABRIELE ESPIS

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
Edita dall'Associazione Turistica Pro Loco di Terralba,

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr.1 – 1988

Stampa: GRAFICHE GHIANI

Redazione: PRESSO PRO LOCO
PIAZZA LIBERTÀ – TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista alla
A.T. PRO LOCO – TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti, fotografie, messaggi pubblicitari, **è vietata.***

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO È DI 5.000 COPIE

SOMMARIO

Pag. 4 **Il degrado e lo spopolamento del nostro centro storico**
di Antonello Loi

" 5 **Quelle opere d'arte fatte di pietra ladrini, botteghe e vicoli**
di Roberto Ripa

" 7 **La lenta agonia del centro storico con case vuote e negozi chiusi**
di Gesuino Loi

" 8 **PUC, un piano da rivedere**
di Roberto Soru

" 10 **Piazza Cattedrale, dal rifacimento alla nuova vita**
di Francesco Siddi

" 11 **Restyling della piazza Ecco il parere dei terralbesi**
di Cristina Diana

" 12 **Il ponte di Marceddì diventerà una vera strada**
di Cristina Diana

" 13 **Attività della polizia locale**
di Stefano Dessanay

" 14 **Compravendite in calo e case svalutate del 30%**
di Luca Spanu

" 16 **No ai rifiuti, nucleari e non solo**
di Pietro Paolo Piras

" 18 **Jobs act, ecco cosa cambia**
di Ilario Pili

" 19 **Tante porte sul Mondo**
di Katia Marcias

" 20 **Intervista al vescovo**
di Gianfranco Corda

" 23 **Nuovo parroco a 'Gesù Maestro'**
di Giampaolo Atzori

" 24 **Intervista a Rossella Mura**
di Virginia Saba

" 27 **Scuola civica di musica**
di Andrea Piras

" 28 **Il bello di essere volontari**
di Andrea Mussinano

" 29 **Mai più trincee**
di Anna Maria Melis

" 36 **Il sito di Santa Maria a Terralba**
di Gino Artudi

" 38 **Le miniere di Montevecchio**
di Gabriele Cuccu

" 39 **I Caduti terralbesi nel 1916**
di Gesuino Loi

" 44 **L'angolo del poeta**
a cura di Anna Maria Melis

" 47 **La prima squadra di calcio**
di Italo Biolchini

" 48 **Lettere al direttore**

" 54 **Anagrafe cittadina**

" 5 **Rassegna mini folk**

" 57 **Il coro folk festeggia 20 anni di attività**
di G. Paolo Salaris

" 58 **Associazione Adricasus**
di Michele Diana

" 59 **Nel Museo c'è l'anima del ciclismo**
di Carlo Alberto Melis

" 60 **Ciclismo, sport vincente nella cittadina**
di Antonello loi

" 62 **1990, il Terralba conquista una storica promozione**
di Gianfranco Corda

Il degrado e lo spopolamento del nostro centro storico

*di Antonello Loi **

Degradato e spopolato. Muore in lenta agonia il centro storico della nostra cittadina. Quello che doveva essere il cuore pulsante della comunità terralbese diventa sempre più un quartiere senza abitanti e quel che è peggio con le attività commerciali che chiudono i battenti una dopo l'altra.

Nella centralissima via Roma, un quartiere che era giunto ad avere oltre mille residenti, ormai si è arrivati ad oltre il cinquanta per cento di case disabitate, mentre invece fanno bella mostra numerosi cartelli "Vendesi". Non solo numerose pareti che si affacciano davanti alla strada si presentano degradate e comunque mai restaurate, ma addirittura alcune abitazioni risultano semi distrutte. Un tunnel buio, oltre il quale c'è solo un baratro di degrado, spopolamento, povertà sociale e di cattivo gusto. E non può o deve esser di conforto il fatto che questo trend negativo colpisce la maggior parte dei centri storici della Sardegna.

Ma come si è arrivati a questa situazione? Secondo la maggior parte dei tecnici del settore la colpa è soprattutto delle drastiche norme edilizie che regolano gli interventi nei centri storici, deliberate da politici poco lungimiranti e per nulla esperti della realtà storica del territorio sardo. Foffo Rullo, uno dei tecnici che hanno scritto la storia dell'edilizia terralbese, ha spesso rimarcato che con le attuali regole è più difficile effettuare un aumento volumetrico o il cambiamento di tipologia abitativa nel centro storico che costruire una casa in periferia. Questo a causa della miriade di allegati e studi che i progettisti devono presentare e, soprattutto, per il tempo che si deve aspettare per entrare in possesso delle obbligatorie autorizzazioni.

Antonio Pibi, un altro tecnico particolarmente apprezzato nella cittadina e non solo, sottolinea che l'attuale centro storico Terralbese è stato nella sua delimitazione sovrastimato, sicuramente in misura maggiore rispetto a quello che di storico veramente possiede, e quindi rimarca come sia indispensabile riscrivere un nuovo Piano urbanistico. Un'altra causa dello spopolamento, come evidenzia l'ex sindaco Gesuino Loi, è stata la cementificazione selvaggia in campagna. Regole edilizie, in questo caso troppo permissive, hanno portato soprattutto le giovani coppie terralbesi a costruire la loro casa nei poderi di famiglia. La scelta di andare a vivere in campagna non è però solo dettata da convenienze economiche, ma anche dalla necessità di sfuggire dai continui e forti rumori derivati dal caotico traffico automobilistico, ma anche dall'assordante musica che proviene dai bar e dagli spettacoli, che in questo caso si svolgono per la maggior parte nelle piazze e nelle strade dei centri storici sino a tarda notte. Ma c'è un altro aspetto che si sta rivelando particolarmente negativo per i proprietari delle abitazioni dei centri storici. Essendoci poche persone interessate ad abitarvi o ad impiantare un'attività commerciale, i proprietari nella maggior parte le abbandonano o cercano di svenderle e quel che è peggio, talvolta, arrivano perfino a renderle inagibili per non dover pagare le numerose e pesanti tasse previste per gli immobili. Concludendo: è tempo di abbracciare nuove idee, sicuramente diverse da quelle da cui sono scaturite le normative vigenti in materia. I politici nel deliberare queste normative hanno sicuramente pensato in buona fede che ciò avrebbe salvato la storia e l'identità della nostra terra, invece ancora una volta hanno creato problemi ai cittadini e di conseguenza invece di salvare e valorizzare i centri storici li stanno facendo morire in lenta agonia.

In questo Focus per capire e valutare al meglio i problemi del nostro centro storico ci siamo avvalsi delle professionali collaborazioni: del giornalista vicecaporedattore de L'unione Sarda Roberto Ripa, dell'autore dell'attuale Piano urbanistico comunale l'ingegnere Roberto Soru e dell'avvocato Gesuino Loi nella sua vita politica e sociale, sempre critico nei riguardi della cementificazione selvaggia in campagna.

** Giornalista*

PER UNA NUOVA VISIONE DEI CENTRI STORICI IN VIA DI ESTINZIONE

Quelle opere d'arte

fatte di pietra, ladrini, botteghe e vicoli

di Roberto Ripa*

Va detto subito: i centri storici sono opere d'arte abitate. Ogni pietra, ogni facciata, ogni piazza o stradina è un capolavoro vivente. Per questo va valorizzato e salvato.

Da questo presupposto, per certi versi nuovo, si deve avviare una riflessone profonda, corretta ma anche pragmatica finalizzata alla sopravvivenza di quello che è cuore e memoria urbana di ogni paese. Perché il vero problema dei nostri centri storici, talvolta riproposti anche col sinonimo di centri matrice, è l'approccio brutalmente parziale, esclusivamente urbanistico oppure storico o prettamente architettonico. Nulla di più deleterio. E per sgombrare il campo da ogni possibile equivoco diciamo subito che ogni centro storico è <un'opera d'arte viva>, dunque stratificata e rigenerabile, per riprendere un concetto già apparso qualche anno fa in una bella inchiesta del Fatto Quotidiano. Appunto, centri storici come capolavori della Storia dell'arte italiana.

Senza necessariamente scomodare i famosi centri delle più belle e antiche città italiane o entrare nel tessuto abitativo dei piccoli comuni medievali del Belpaese, guardiamo ciò che avviene a casa nostra. La storia culturale, sociale, architettonica, abitativa ed economica di Terralba per secoli ha orbitato attorno a quel sistema insediativo che aveva come centro la meravigliosa Cattedrale di San Pietro. In qualche modo possiamo tranquillamente sintetizzare (saltando ciò che è avvenuto negli anni antecedenti e successivi a Neapolis) che da questo antico complesso religioso nasce un nuovo organismo urbano importante che nei secoli ha mantenuto una sua specificità. Dinamiche sociali, economiche e urbanistiche hanno forgiato quel paesaggio urbano dove si compenetravano in modo armonico esigenze sociali, soluzioni urbane e tipologie abitative.

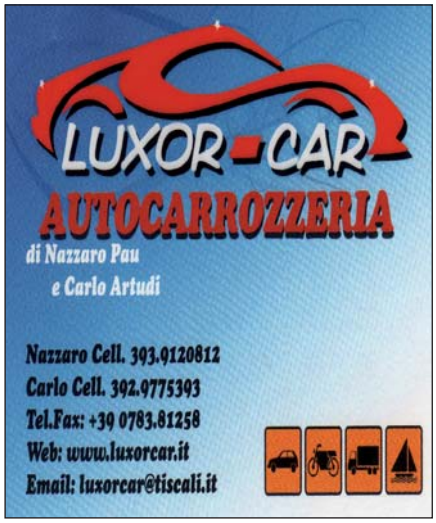
Dopo secoli di perfetta simbiosi, negli ultimi cinquant'anni circa è iniziato il declino. Oggi quell'organismo urbano è visibilmente compromesso e rischia di estinguersi. Case vecchie e abbandonate, mancanza di servizi, fuga verso la periferia e la campagna. Stesso discorso potremmo fare per Uras, San Nicolò d'Arcidano o per Marrubiu. Anche Arborea non è immune da questo declino urbanistico. Anzi nella prima Città di Fondazione, la cementificazione selvaggia ha creato oltre i confini del sistema edilizio primario una giungla di soluzioni edilizie spesso anonime e sconsiderate, che hanno soffocato e annientato quelle creazioni architettoniche che avevano reso famosa la "specificità" di Arborea. Cosa ne

è oggi delle tipiche "case gialle" magistralmente decorate, costruite negli anni della fondazione? Oppure chi negli ultimi cinquant'anni (privati e tecnici) ha pensato bene di riproporre la stessa "matrice" edilizia, adattata alle nuove esigenze, per la salvaguardia di quell'organismo vivente che è il cuore di Arborea? Una violazione dei contenuti architettonici lampante nei confini del centro abitato, ma che non ha risparmiato neppure le abitazioni realizzate nelle aziende zootecniche. Uno scarto architettonico che è andato di pari passo con il linguaggio: mentre spariva dal parlato quotidiano la parola "fattoria" per lasciare il campo al più vendibile concetto di azienda zootecnica, si costruivano le insignificanti e dozzinali "ville agricole" nelle varie strade della bonifica che sostituivano le vecchie abitazioni rurali. Solo alcuni imprenditori agricoli lungimiranti hanno preferito conservare e ristrutturare in modo corretto e nel rispetto degli originari moduli costruttivi le antiche case riscattate dai rispettivi genitori o nonni.

Dalla mancanza di conoscenza e di sensibilità identitaria all'abbandono dei centri storici il passo è brevissimo. La fuga dagli antichi quartieri è una delle piaghe urbane più sentite dalle amministrazioni pubbliche ai vari livelli, ma non sempre curata con intelligenza e nel modo adeguato. Una situazione di degrado fatta di case abbandonate e ormai fatiscenti, terrazzini chiusi, cortili in balia di ortiche e sterpaglie. Meglio scappare. Trasferirsi in campagna dove comprare e costruire costa meno di ristrutturare il vecchio. Spariscono le botteghe artigianali o i piccoli negozietti. Con la chiusura degli uffici, scuole ed enti pubblici si dà un colpo letale alla qualità della vita e quindi alla sopravvivenza stessa del centro storico che viene abbandonato per la periferia. Dove, sembrerà un paradosso, si trovano i grossi stabilimenti dei centri commerciali, hanno sede i grandi uffici pubblici e i poliambulatori e dove, incredibile, la qualità della vita diventa più competitiva rispetto al sonnolento, silente e ormai fantasma, centro storico. E non deve sfuggire anche la tendenza sempre più evidente di trasformare i nostri centri storici in veri e propri quartieri per anziani. Nonni e vecchi genitori sono ormai pressoché gli unici residenti che tengono vivo il cuore e la memoria del paese non più adatto, questa è la convinzione di molti, alle nuove generazioni. Ma ci sono altre cause che minano il respirare dei nostri centri storici, sempre più soli: la speculazione edilizia, la liberalizzazione selvaggia dei centri commerciali, il degrado delle strutture e degli spazi pubblici sempre più abbandonati dalle amministrazioni. Curioso, a questo proposito, come tanti Comuni spesso non riescano a pensare che ogni intervento di valorizzazione e restauro del centro storico sia anche un'occasione socio-economica impareggiabile per il mercato del lavoro. Questo non significa che, in fatto di ricostruzione, tutto sia lecito. Molti Comuni non si sono fatti sfuggire l'occasione e i finanziamenti offerti dalla Regione per la riqualificazione dei centri storici. Ma senza una progettualità anche culturale. Ne è venuta fuori una indigesta operazione di restyling a tappeto che ha più o meno omogenizzato molti centri di vaste aree della Sardegna. Violentando antichi tracciati o sistemando qua e là ciottoli e materiali per dare quel non so che di borgo, ma che nulla hanno a che vedere con la tipologia architettonica e urbanistica originaria.

I centri storici sono i più accreditati custodi di una memoria del costruire, ormai quasi completamente scomparsa. Per dirla con le parole di un attento critico d'arte, Tomaso Montanari: «*Noi pensiamo che le opere d'arte siano dei singoli gioielli che possiamo trasportare. Ma i centri storici sono vere opere d'arte: più preziose della somma dei singoli capolavori. Perché sono degli organismi viventi, dei libri da sfogliare, dei depositi di memoria: e sono anche abitati*». Da qui si deve cominciare.

* Giornalista,
vice capo redattore
L'Unione Sarda



La lenta agonia del Centro storico tra case vuote e negozi chiusi

di Gesuino Loi

Il centro storico di Terralba, ad onor del vero non solo quello di Terralba, colpisce per lo stato in cui versa. Diversi fabbricati sono in pessimo stato di conservazione, decadenti e fatiscenti e molti altri sono in vendita. Moltissimi sono disabitati. In qualunque vicinato, nelle strade del centro, a voler contare le case disabitate, almeno il buon 40% risultano esserlo. Un altro fenomeno, meno appariscente, ma comunque reale, è che ci sono case abitate da una sola persona, che in genere, se non è vecchia, è anziana. Basta percorrere le vie Marcias, Azuni, Trudu, Roma e Cairoli per rendersene conto. Un altro dato sconfortante è che il cuore di Terralba (via Roma e le vie attorno la Chiesa) non è abitato se non da qualche famiglia, il resto sono fabbricati adibiti ad attività commerciali, artigianali e direzionali, almeno quelle poche che resistono ancora alla bufera della crisi economica che sembra non aver fine.

Terralba non è Assisi o piazza Navona e non ha utilizzato materiale di costruzione che sfidi i secoli (lo stesso municipio ha poco più di ottanta anni). Si utilizzava materiale sicuramente in gran parte biodegrabile (ladiri, canne, legno), il materiale che il posto offriva. Ma le case così costruite, salvo qualcuna, potevano durare un centinaio d'anni, poco più o poco meno. Poi l'usura prendeva il sopravvento, anche perché il clima era – ed è – molto umido e quindi aggressivo (nello Yemen ci sono edifici di ladiri secolari, però il clima è caldo secco). Terralba, salvo qualche edificio degno di nota (la casa Putzolu dove oggi abita la famiglia Pinna che avrà un centinaio d'anni e la casa del capitano Laj, che avrà un'ottantina d'anni, la casa Anchisi di via Cairoli, dove c'era il carcere mandamentale, che credo sia il più vecchio edificio di Terralba e qualche altro edificio vicino al comune) offre ben poco di storico. Poi, appunto salvo qualche casa di benestanti, alcune case erano – e lo sono ancora – dei tuguri: locali bassi e angusti, male arieggiati, umidi, spifferi che sono poi vere e proprie correnti d'aria, (oggi peraltro ci sono tetti in eternit, obbrobriose serrande in ferro al posto de sa gecca, una di queste serrande è proprio in piazza di chiesa: un vero pugno nell'occhio). Si dice che Terralba avesse e abbia la casa contadina, perché contadini erano i suoi abitanti. Ma la casa contadina ce l'avevano i contadini benestanti, i contadini poveri (i braccianti) vivevano in case igienicamente malsane, di cui qualcheduna esiste ancora in centro, magari oggi disabitata e con i proprietari che pregano affinché venga giù da sola. Ammesso che ci sia qualche casa contadina ancora in piedi, ci sia ancora qualche portone interessante, qualche cortile degno di nota, ben vengano norme che cristallizzino quella situazione edificatoria, senza mummificarla però, e si liberi il resto del centro dalle pastoie normative che non portano da nessuna parte, se non alla fatiscenza e distruzione dei fabbricati. I troppi vincoli portano alla morte: nessuno spende soldi, e tanti, per avere una casa scomoda, poco funzionale, di-

Le vie del Centro Storico potranno essere ripopolate solo se verrà innovato il patrimonio edilizio.
Bisogna eliminare le pastoie normative e permettere di costruire (o ristrutturare) con più facilità nel rispetto di armoniosi canoni estetici e perseguendo la funzionalità e la salubrità dei fabbricati.

sagevole e malsana. Contro questa regola economica basilare non ci sono ragionamenti che tengano: i soldi non vengono buttati.

Bisogna permettere di innovare e migliorare i luoghi dove si svolge la maggior parte della vita dei cittadini. E questo i cittadini, prima che arrivassero norme assurde e fatte all'ingrosso (valevoli per tutti, nonostante le situazioni fossero differenti), lo avevano rettamente seguito. Per dirne una: la casa del contadino era a fomentu de terra, ma quando il contadino ha scoperto la comodità delle mattonelle, le ha messe nelle sue stanze e nei corridoi. Un tempo nelle porte d'ingresso della case e dei magazzini c'era "su spottalittu", quando poi si è scoperto il vetro lo ha utilizzato per le porte e finestre. Quando è arrivata l'energia elettrica, ne ha chiesto l'allaccio, e così pure per l'acqua potabile. Ha costruito i servizi igienici all'interno della casa, mentre prima erano fuori nel cortile. È evidente che è un nonsenso andare indietro nel tempo così come è arbitrario stabilire di applicare regole dirette a impedire l'innovazione e il miglioramento, soprattutto con l'alibi di voler conservare un qualcosa che di storico non ha più nulla – ammesso che ne abbia avuto – ed è totalmente inadeguato per la vita attuale.

PUC, un piano da rivedere

*di Roberto Soru**

Terralba è stato uno dei primi paesi in Italia ad aver adottato, nel 1956, il Piano Regolatore Generale. Dopo le modifiche del 1977 e del 2001, oggi c'è la necessità di un nuovo piano con una programmazione edilizia che incida positivamente dal punto di vista economico e sociale.

Il piano urbanistico di Terralba vigente venne approvato nel settembre 2001 e da allora molte cose sono cambiate. È cambiata la mentalità della gente, è cambiata la situazione economica, è cambiata la pericolosità del territorio. In altre parole ci scopriamo più fragili, più poveri e disarmati di fronte alle calamità naturali. Terralba è stato uno dei primi paesi in Italia ad avere il piano regolatore generale e precisamente nel 1956. Tale piano rimase in vigore sino al 1977 quando venne approvato il nuovo Piano Regolatore, che venne modificato con la variante globale del 1979. A metà anni novanta venne commissionato il nuovo piano urbanistico comunale che fu portato a termine ed approvato nel 2001. Tale piano modificava il concetto di pianificazione urbanistica, che non interessava solo il centro urbano, ma tutto il territorio comunale. Nello studio si tenne conto del notevole sviluppo economico che Terralba ebbe a cavallo del millennio. Quindi vennero riviste e potenziate nuove zone di espansione residenziale, zone commerciali, artigianali, zone G per lo sviluppo dei servizi, venne suddivisa la zona agricola in varie sottozone. Venne rimodulato il centro storico riportandolo entro i confini del catasto del Lamarmora. L'alluvione del 18 novembre 2013 ha creato uno spartiacque nella programmazione urbanistica. Infatti a seguito di ciò sono stati messi dei vincoli, da parte della Regione sarda, che hanno di fatto bloccato lo sviluppo urbanistico di Terralba.

Orbene, a distanza di quasi quindici anni credo sia arrivato il momento di rivedere e modificare la programmazione urbanistica di Terralba. Infatti i vincoli hanno bloccato l'edificazione di buona parte delle zone di sviluppo attuali, mentre la parte non vincolata dal PAI (piano per l'assetto idrogeologico), che ricade per buona parte nel centro storico, è di fatto vincolata dalle norme imposte dall'ufficio tutela del paesaggio. Come già detto in altre occasioni il centro storico è di fatto bloccato per via delle lungaggini burocratiche che interessano le pratiche edilizie. Anche la sola modifica di un prospetto comporta tempi di attesa di mesi, se non di anni, in taluni casi. Questo vuol dire di fatto bloccare l'attività edilizia, che per Terralba è stata il volano dell'economia sino a pochissimo tempo fa. Al momento, in attesa che vengano definite e realizzate le opere di mitigazione che di fatto sbloccheranno i vincoli, occorre agire modificando le norme ed i vincoli che interessano il centro storico. Questo, di fatto, è definito dalla viabilità riferibile a quella rilevata dal Lamarmora nel 1842, mentre gli edifici ricadenti all'interno, nella maggior parte dei casi non hanno, a mio parere, caratteristiche tali da essere salvaguardati tout-court, ma andrebbero rivisti e rimodulati con un piano particolareggiato dei prospetti. Il nuovo piano urbanistico dovrebbe riguardare soprattutto lo studio del centro storico, snellendolo e trovando soluzioni che accelerino l'iter per l'approvazione dei progetti e incentivare la popolazione ad investire sul recupero del patrimonio edilizio del centro, anche a

E il vizio di fondo sta nel paragonare il centro storico di Cagliari o di Sassari o di Assisi ai nostri miseri centri storici, edificati da e per una popolazione economicamente povera, con materiali poveri, facilmente deteriorabili (il tetto, furriai de pati, andava rifatto ogni trenta/quaranta anni, quando era ben protetto dalla pioggia, o se no durava solo qualche decennio). Solitamente durava lo spazio di una/due/tre generazioni, tanto è vero che salvo quelle poche (pochine, ci stanno nella dita di una mano) case che risalgono agli inizi del 1900, e che possono avere un qualche pregio storico, tutto il resto nel centro storico è nuovo o quasi e i vecchi edifici preesistenti al 1940/1950, che i proprietari non hanno rimodernato, sono in parte in rovina, oppure non più funzionali per una famiglia attuale. Sono edifici che con le nuove regole sono destinati ad andare in rovina perché nessuno ci spenderà sopra dei soldi. Si badi bene che questo non vuol dire che ci debba essere l'anarchia negli interventi di costruzione e di manutenzione nel centro storico, ma che ci sia rispetto di canoni estetici, armonia tra i diversi caseggiati, perseguendo la funzionalità, agibilità e salubrità del fabbricato. Svecchiare, innovando il patrimonio edilizio. Solo allora, forse, ci sarà un ripopolamento del centro storico.

costo di abbattere i costi relativi agli oneri Bucalossi.

Si dovrebbe permettere di riavviare alcune attività artigianali di bottega, che risveglino l'interesse dei cittadini ad rinvestire e creare un certo tipo di economia che riporti la gente a rivivere il centro storico. Ciò permetterebbe anche di creare un certo tipo di turismo artigianale che porti i turisti ad avere interesse a visitare il centro storico, magari valorizzando e riqualificando alcuni scorci tipici di Terralba, che effettivamente ci sono ma che nessuno nota. Si dovrebbero creare zone di parcheggio per agevolare la visitabilità e la fruibilità all'interno di tali zone.

Inoltre il nuovo piano urbanistico dovrebbe rivedere le zone di espansione facendo si che vengano completate quelle già avviate e proponendo degli incentivi che rendano appetibili gli investimenti immobiliari, per esempio abbattendo le tasse sulla casa per le giovani coppie e per chi realizza le opere di urbanizzazione, cosa che per altro già avviene nelle lottizzazioni private.

Nelle zone B di completamento, zone cuscinetto tra il centro storico e le zone di espansione, si dovrebbe permettere di sfruttare le potenzialità edificatorie intervenendo sulla riduzione delle distanze tra i fabbricati e sul recupero dei volumi destinati a parcheggio, riutilizzandoli a fini residenziali, naturalmente dove possibile, in maniera che i

cittadini siano incentivati a sfruttare lotti già edificati, evitando l'edificazione di nuovi, a vantaggio del territorio.

Nelle zone a ridosso del centro urbano, a cavallo della zona agricola, si dovrebbe prevedere una zona cuscinetto fatta di orti e giardini, con la possibilità di realizzare dei piccolissimi vani appoggio, in maniera da riqualificare e riconvertire tali aree, che effettivamente a chi entra in paese appaiono come abbandonate. Questo avrebbe un duplice scopo, il primo come già detto di riqualificazione paesaggistica ed il secondo di riqualificazione viaria con l'eliminazione di rovi e sterpaglie che ad ogni inizio estate rappresentano un incubo per i cittadini e l'amministrazione comunale per via degli incendi.

Quindi, in buona sostanza, un piano urbanistico non riguarda solo la programmazione edilizia, ma anche e soprattutto incide dal punto di vista economico e sociale. Infatti una buona programmazione urbanistica porta a una buona programmazione economica, sociale e perché no ci potrebbe rendere cittadini migliori e con idee sempre più innovative, che inneschino un circolo virtuoso che porti le nostre generazioni future a rendere Terralba sempre più protagonista e consapevole delle proprie capacità.

***autore dell'ultimo piano urbanistico comunale**.

Piazza Cattedrale:
dal rifacimento alla nuova vita

*di Francesco Siddi **

Quest'anno la nostra piazza centrale, conosciuta come piazza Cattedrale (o ex piazza Marconi), ha rinnovato il suo look e il suo aspetto; infatti lo scorso 25 Giugno si sono conclusi i lavori di rifacimento della piazza stessa e dell'adiacente via Roma, durati per più di un anno: la storia di questo rinnovo è iniziata nel 2010, quando è stato stipulato tra la Regione Sardegna e il Comune di Terralba, il terzo atto, aggiuntivo all'accordo di programma, ai sensi delle LL.RR. 26.02.1996 n. 14, 21.12.1996 n. 37 e 06.12.1997 n. 32, a cui poi è seguita l'erogazione di un Piano Integrativo d'Area (PIA), che ha visto lo stanziamento, sempre da parte della Regione Sardegna di € 1.200.000, assegnati alla Giunta Comunale guidata allora dal sindaco Giampietro Pili. Si trattava dei fondi necessari per rinnovare completamente piazza Cattedrale.

Il 10 settembre 2013 la Giunta comunale (guidata dall'attuale sindaco di Terralba, Pietro Paolo Piras), con la delibera nr.189 dello stesso giorno, ha approvato il progetto definitivo, realizzato dall'architetto Luigi Lobina, che prevedeva alcune modifiche alla piazza, come la nuova pavimentazione in granito e basalto, la nuova illuminazione pubblica e i nuovi arredi. I lavori, interessati in principio dai limiti del Patto di Stabilità, sono stati assegnati il 4 giugno 2014, all'Impresa Paba Giovanni, Costruzioni Edili di Aritzo (Nuoro) e al direttore dei lavori, Alberto Antioco Loche di Oristano. I primi scavi sono iniziati il 18 del mese stesso e sono partiti dal portone della cattedrale di San Pietro per arrivare sino a via Cavour. Già nei quattro giorni precedenti l'apertura dei cantieri, si era svolta presso l'ex casa del Fascio la presentazione dei lavori. Gli interventi avrebbero dovuto riguardare: la rimozione delle tradizionali panchine del 1962 realizzate dal "*caviere*" Piccinini e ditta, la demolizione della vecchia pavimentazione e delle quattro aiuole rettangolari e la rimozione dei precedenti pali dell'illuminazione pubblica, nonché di due alberi, l'abbattimento dei Pini domestici, trasformazione della fontana in aiuola. Nei primi giorni di agosto, l'area scavata era cementata, tra il 10 novembre e il 4 dicembre scorso invece, è stata pavimentata. Ai primi scavi, della parte adiacente alla via Cavour, sono seguiti, il 7 luglio quelli dell'area che va dalla Cattedrale alla via Roma, con l'esclusione, in quel momento, della parte costeggiante la via Porcella. Prima di questa seconda fase dei lavori, sono sorte però due questioni: una, riguardante gli storici pini domestici, presenti dal 1963 (quando la piazza si chiamava ancora piazza Marconi), l'altra riguardante la fontana, realizzata nel 2007. In merito ai pini domestici o Pinus Pinea L., si può affermare che la questione sia nata perché, la maggioranza dei terralbesi, non voleva che queste piante fossero abbattute; la fontana invece, era danneggiata in più punti e le tubazioni erano incrostate da materiali di natura calcarea, probabilmente per l'utilizzo dell'acqua dei pozzi. I terralbesi pertanto, non avevano nessuna intenzione di lasciarla ancora in quello stato (per non parlare delle loro precedenti proteste, date dal fatto che la fontana era incivilmente utilizzata come cestino per i rifiuti e rappresentava il rifugio di moltissimi uccelli, che contribuivano al degrado). Queste due problematiche sono state risolte in questo modo: i pini domestici, con delibera del 7 agosto 2014, da parte dell'amministrazione comunale, sono stati abbattuti e definitamente rimossi. Il 29 settembre dello stesso anno invece, si è presa la decisione di convertire la fontana in aiuola fiorita. Quest'ultimo intervento, attuato tra il 10 e il 12 febbraio 2015, ha mantenuto intatta la struttura della fontana, che è stata riempita di terra, mentre, la statua che era posta al centro, è stata rimossa.

In seguito, sono sorte altre quattro piccole questioni, che riguardavano

I COMMENTI A CASA, PER STRADA, E NEI SOCIAL NETWORK

Restyling della piazza
Ecco il parere dei terralbesi

di Cristina Diana

Un anno di lavori e un milione e 200 mila euro di finanziamento: la piazza Cattedrale è ben a ragione una delle opere più importanti della cittadina degli ultimi anni, e non solo a causa di questi numeri. Da sempre centro pulsante della vita sociale e culturale della vita cittadina, per diverse generazioni, la piazza di San Pietro è soprattutto un simbolo per tanti terralbesi e un luogo della "geografia del cuore". Anche terralbesi che ora vivono fuori hanno seguito con interesse lo svolgersi dei lavori e i risultati dell'opera, proprio perché la piazza è al centro di tanti ricordi oltre che scenario di tante occasioni di vita presente e futura. Per questo l'esito dei lavori e l'aspetto della nuova piazza è al centro dei discorsi di tanti cittadini, sia a casa o per strada, che nei social network.

I CONTRO

Ma cosa pensano grossomodo i terralbesi? Uno degli aspetti più criticati è stato senz'altro la nuova ringhiera in metallo, un elemento ultramoderno in contrasto secondo tanti con la cattedrale così antica e i suoi colori. Altri invece hanno notato che i tombini sono già color ruggine, dando così un aspetto già vecchio e trascurato alla piazza. O ancora qualcuno scrive: «*il materiale base ossia il granito quando piove diventa grigio scuro e il contrasto con il materiale usato per costruire la chiesa è come un pugno in un occhio. Speriamo che splenda sempre il sole*». Poi c'è anche chi ammette che anche il fattore psicologico può influenzare nell'osservazione: «*piazza brutta, molto spoglia, per non parlare della ringhiera, lastre della strada che col passare delle macchine in via Roma salteranno fuori, era molto meglio lasciare l'asfalto affinché le macchine non rovinino il manto stradale, poi magari col tempo ci abitueremmo chissà!*». Un altro aspetto molto criticato è poi la carenza di verde, visto che a causa del taglio dei pini la differenza rispetto a prima è notevole: «*mi sembra fredda...vedo solo ammasso di cemento senza verde e fiori!*» scrive qualcun altro. Anche gli alberi piantati non sembrano sufficienti: «*sono piccoli ed ingabbiati nel cemento invece che nelle aiuole più grandi*». Alcuni poi hanno disapprovato la scelta di chiudere la fontana e renderla un'aiuola togliendo anche la statua. Qualche polemica anche per l'inaugurazione della piazza, avvenuta quando ancora i lavori non erano terminati del tutto.

I PRO

L'aspetto più criticato è stata la scelta di panchine senza schienale, che soprattutto per i più anziani creava qualche disagio. Ma a causa delle osservazioni dei cittadini il comune ha deciso di inserire anche le spalliere, installate dopo qualche settimana dal termine dei lavori con gran soddisfazione di tanti. Ma ci sono anche tanti altri elementi della nuova piazza ad essere stati apprezzati dai cittadini: «*Forse qualcuno non ha visto in che condizioni erano le panchine e la pavimentazione della piazza. Era impossibile sedersi e respirare, c'era una puzza tremenda ed era pieno di resina e mattonelle tutte staccate a causa delle radici dei pini. Ora finalmente respiri ed è tutto nuovo*» - dicono diverse persone. Altri apprezzano in generale la nuova piazza e il lavoro di restauro realizzato: «*A me piace assai, lavoro certosino, finalmente una piazza degna del suo nome, ci voleva un bel restauro! E questo è impeccabile*». Altri invece accusano il tipico terralbese di non essere mai contento delle migliorie che si cercano di fare al paese. «È *bella, poi per i dettagli c'è sempre tempo e modo di intervenire. Riguardo ai colori, mi sembra che i muri perimetrali, facciata principale a parte, circa l'80% siano in pietra di colore grigio, quindi a tono. Nell'insieme a me sembra un gran bel lavoro. La superficie è ovviamente la stessa, ma il colpo d'occhio percepisce spazi più ampi*» - scrive qualcun altro. E qualcuno aggiunge: «*Prima si lamentavano che era trascurata e brutta, ora che è nuova bella e moderna avete da dire!*».

Al di là delle osservazioni, che comunque testimoniano tutte l'attaccamento dei terralbesi per la propria piazza visto che forse nessun'altra opera pubblica era stata così "commentata", si tratta di vedere se tra qualche anno anche questa nuova piazza si sarà caricata di ricordi ed episodi personali e comunitari come la precedente.

stavolta l'aggiunta dello schienale in alcune nuove panchine, la rimozione della storica cabina telefonica Telecom (ex SIP), lo spostamento del chiosco edicola e del box dell'impianto semaforico che regola l'intersezione delle vie Porcella, Roma e Baccelli, anch'essi ritenuti storici. Gli schienali di alcune nuove panchine, sistemate il 17 giugno 2015 in piazza Cattedrale, sono stati proposti, sia a tutela degli anziani terralbesi che frequentano la piazza stessa, sia per renderle simili a quelle precedenti di 53 anni fa. La cabina Telecom, invece, non è più utilizzata e, di conseguenza, l'amministrazione comunale ha chiesto l'autorizzazione alla Telecom Italia di rimuoverla definitiva-

Il ponte di Marceddì diventerà una vera strada

di Cristian Diana

Finanziati un milione e 200 mila euro per il potenziamento della struttura, ma sembra sfumato il progetto del raddoppio della carreggiata per le ristrettezze dei bilanci pubblici.

Un milione e 200 mila euro per far avverare il piccolo grande sogno dei terralbesi. La giunta regionale ha finanziato infatti il potenziamento della struttura del ponte di Marceddì, per renderlo finalmente una vera e propria strada.

Un finanziamento che fa seguito all'importante conferenza di servizi tenutasi lo scorso 8 agosto a Marceddì in cui Regione, comuni, consorzio pesca, capitaneria di porto e tutti gli altri Enti coinvolti si erano confrontati sullo status del ponte, nato come infrastruttura per la pesca ma di fatto da anni utilizzato come strada.

Un incontro nato quindi dalla volontà di mettere chiarezza e legalità nell'uso del ponte, visto che da tempo convivono l'ordinanza che la guardia costiera di Oristano ha emesso nel 93 per vietare il transito sul ponte agli autoveicoli, le esigenze dei Comuni di Terralba e Arbus che hanno espresso varie volte le rivendicazioni della popolazione, e le necessità dettate dalla sicurezza dei veicoli.

Questi fondi verranno utilizzati innanzitutto per il collaudo, cioè per verificare lo stato attuale della struttura e la sua capacità di reggere il traffico veicolare, e probabilmente per la progettazione. » – «*si tratta comunque del primo lotto dell'intervento*» – dice il sindaco Pietro Paolo Piras – «*non un'azione una tantum quindi ma un piano di rilancio e valorizzazione del terralbese e dell'arburese da parte della Regione che anche noi amministratori e cittadini stiamo cercando di elaborare*».

Sicuramente realisticamente il progetto di raddoppio tanto voluto in passato è sfumato, anche a causa della ristrettezza dei bilanci pubblici, ma ci saranno sicuramente altri tipi di progetti per poter rendere il ponte percorribile in sicurezza, come ad esempio una strada a senso alternato. Il problema è capire quanto occorrerà attendere. Intanto comunque almeno un primo passo è stato fatto.

mente dalla piazza, cosa che è avvenuta lo scorso 11 marzo; il chiosco edicola invece, che risultava davanti a via Roma e vicino alla parte costeggiante la via Porcella, lo scorso 1° aprile è stato spostato nell'area retrostante, dopo il ridimensionamento della vicina aiuola.

Il Responsabile del servizio Polizia Municipale, deciderà invece in merito ai lavori del quadro box dell'impianto semaforico e opterà per la soluzione più opportuna, e anche per il probabile ripristino dell'impianto semaforico stesso. Intanto, sono state realizzate due nuove aiuole e due punti di illuminazione pubblica, nella parte tra la prima e la seconda scalinata. I lavori di rifacimento non hanno interessato solo la piazza Cattedrale, ma anche l'adiacente via Roma: infatti su questa stessa via, dal 15 gennaio scorso, sono cominciati i lavori per la trasformazione della strada: il tratto interessato va dalla via Porcella alla gioielleria Basile. Prima dell'inizio dei lavori, ci sono stati dei piani di cambio della viabilità cittadina, per evitare confusioni e disagi durante la chiusura del tratto di via Roma, adiacente alla piazza Cattedrale. La giunta comunale ha proposto la chiusura al traffico del tratto della via Roma, che va dal numero civico 1 a via Trieste, escludendo dalla restrizione, i residenti del tratto stesso e i mezzi dei cantieri operanti in piazza; il corridoio pedonale vicino all'area di cantiere, è stato utilizzato anche per evitare incomodi alle attività commerciali presenti lì vicino, che sono quattro: la gioielleria Basile, il negozio Okky, l'agenzia di viaggi Viaggi D. e il Bar Bill Bo; si è poi decisa anche l'inversione temporanea dei sensi unici di tre strade, la via Cesare Battisti (da via Venezia a via Cavour), via Cavour (da via Cesare Battisti a via Roma) e via Roma (tratto costeggiante la facciata della scuola elementare, cioè da via Cavour a via Trieste). Oltre a tutto questo, è stata prevista anche la chiusura del senso unico di via Roma verso via Trieste, dalle 8:00 alle 8:40 e dalle 13:00 alle 13:40, ogni giorno, dal lunedì al sabato, per agevolare l'entrata e l'uscita degli studenti e dei genitori dalle scuole elementari. Tale divieto è rimasto in vigore fino allo scorso 10 giugno. Altri interventi si sono susseguiti poi, anche nei mesi successivi, come gli scavi nella parte vicina a via Porcella dalla prima scalinata a via Roma, cominciati il 17 aprile e attualmente ultimati. Questo è coinciso anche con lo spostamento del tradizionale punto d'incontro, degli anziani terralbesi e con la demolizione della vicina muraglia, poi soppiantata dalla nuova e odierna scalinata. Intanto venivano sistemati anche i cavi dell'impianto semaforico: grazie a questo intervento e alla riapertura della via Roma, sarà possibile vedere riattivato l'impianto stesso, dopo più di 10 anni di mancato funzionamento. Finalmente, nel giugno 2015, dopo più di un anno, i lavori sono stati terminati. Della nuova piazza Cattedrale, ho apprezzato molto, sia gli interventi che hanno svolto le ditte di Aritzo e Desulo e la ditta Mereu di Terralba, sia la gestione dei tempi e il rispetto del progetto. Rispetto alla vecchia piazza, che era stata ultimata nel 1962, quella attuale mi piace molto molto di più.

**Studente 1° Liceo scientific*

RESOCONTO DEGLI OBIETTIVI AFFRONTATI DALLA POLIZIA MUNICIPALE

Le attività della Polizia Locale

*di Stefano Dessanay**

Riferire delle attività svolte dalla polizia municipale risulta un'opera particolarmente impegnativa, attesa la vastità dei compiti attribuiti dalla legge o comunque di fatto disimpegnati.

Per circoscrivere il tema da trattare e nel contempo aderire alle esigenze di trasparenza tanto care al legislatore contemporaneo, occorre muovere dalla delibera n°232 del 28/11/2014 con cui la Giunta Comunale ha assegnato alle varie partizioni comunali gli obiettivi da raggiungere per l'annualità 2014.

La Polizia Municipale è stata chiamata anzitutto a perseguire l'obiettivo della prevenzione e repressione del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti e delle discariche con risultato atteso la diminuzione del fenomeno. È stata in concreto potenziata la presenza nel territorio con evidenti risultati soprattutto in funzione dissuasiva, ma anche la vigilanza sui rifiuti abbandonati e sul corretto conferimento differenziato dei rifiuto solidi urbani.

In termini numerici a fronte della previsione di un aumento del 10% dei controlli nel 2014 rispetto a quelli realizzati nel triennio 2011-2013, di fatto si è registrato un incremento di oltre il 77%. Ancor più nel dettaglio i controlli sono stati 18 nel 2011, 20 nel 2012, 43 nel 2013 e 48 nel 2014.

Certo rimane ancora molto da fare perché gli incivili, nonostante i servizi resi gratuitamente dalla ditta appaltatrice del ritiro, persistono nella abitudine di abbandonare i rifiuti. Per altro verso rassicura il fatto che proprio in questi giorni Terralba ha ricevuto il premio di comune riciclone e che i controlli sui reati ambientali potranno essere ancora più costanti ed incisivi in conseguenza della imminente installazione della rete di telecamere di videosorveglianza. I malintenzionati sappiano che d'ora in poi lasceranno traccia del loro passaggio e verranno facilmente individuati.

Alla Polizia Locale è stato poi attribuito l'obiettivo della istituzione della Compagnia barracellare. La struttura è stata costituita ed oggi è operativa da qualche mese nei settori della tutela dell'ambiente, della flora e della fauna, in materia di protezione civile, di prevenzione e vigilanza antincendi nonché di prevenzione e repressione di danni e furti nelle proprietà private.

I frequentatori delle campagne hanno certamente avuto modo di imbattersi nella pattuglia dei barracelli intenta in attività di vigilanza su furti, incendi, livelli dei corsi d'acqua o abbandono rifiuti. La loro presenza si è già rivelata determinante in occasione di incendi di interfaccia e nella persuasione dei proprietari a provvedere alla esecuzione dalla fascia parafuoco, imposta per tutto il periodo estivo nei terreni fuori dal centro abitato dalle Prescrizioni regionali antincendi pena pesanti sanzioni. Secondo le previsioni del Piano comunale di protezione civile i barracelli assolvono, inoltre, il compito di presidio operativo locale nelle giornate di allerta per rischio incendi e idrogeologico.

Il terzo obiettivo attribuito alla Polizia Municipale è la individuazione dei soggetti interessati alla gestione del canile comunale. La struttura da progetto è capace di ospitare da un minimo di 100 ad un massimo di 200 cani, a seconda della taglia.A tal fine è stato pubblicato un avviso pubblico per manifestazione di interesse rivolto ad associazioni di volontariato o enti aventi finalità di protezione animale. Alcune associazioni hanno manifestato un interesse concreto alla gestione del canile ed alla erogazione del servizio di custodia e mantenimento dei cani catturati a Terralba. Il che fa ben sperare. A giorni, dunque, verrà avviata la procedura per l'affidamento della gestione e del servizio in modo da poter rendere immediatamente operativa la struttura.

Alla Polizia Municipale sono stati attribuiti anche due obiettivi di carattere intersettoriale. Il primo riguarda il riordino dei terreni comunali e consiste nella individuazione dei terreni ad uso civico al fine di reintrodurre l'Ente nel pieno possesso.In particolare l'apporto richiesto alla Polizia Locale è stato la individuazione *in loco* dei terreni, la verifica della piena disponibilità del Comune, della occupazione ad opera degli affittuari regolari o degli abusivi. Degli accertamenti svolti è stata fornita dettagliata relazione alla Giunta che valuterà a questo punto il previsto piano di utilizzo.

Il secondo obiettivo intersettoriale, consistente nelle attività necessarie per l'aggiornamento del Piano di protezione civile, prevede la creazione di una banca dati necessaria e utile per le azioni previste in caso di allerta e calamità. La Polizia Municipale ha acquisito e fornito le informazioni relative a ubicazione e recapito telefonico delle famiglie (con numero dei componenti) che vivono fuori dal centro abitato e delle azienda agricole e zootecniche presenti nell'agro di Terralba per un totale di 267 accertamenti.

Quanto descritto, oltre alla miriade di compiti ed attività assicurati quotidianamente, è il resoconto degli obiettivi affrontati nel 2014 dalla Polizia Locale.

**Comandante Polizia locale*

I MUTAMENTI DEL MERCATO IMMOBILIARE A TERRALBA

Compravendite in calo con case svalutate del 30 %

di Luca Spanu*

A Terralba, negli ultimi 10 anni, ci sono stati importanti mutamenti nel mercato immobiliare ed è cambiato il quadro delle richieste d'acquisto sia per le diverse esigenze dei clienti, sia per l'evolversi della situazione economico-sociale.

Se analizziamo, invece, i dati delle compravendite di case nel nostro comune dal 1990 al 2000 si può notare che in quegli anni si realizzavano in media 30/35 transazioni all'anno, mentre erano molte di più le compravendite dei terreni edificabili.

Infatti la maggior parte dei ragazzi che decideva di farsi una famiglia, e a cui serviva conseguentemente una casa, riusciva ad acquistare con facilità un lotto di terreno edificabile ed a costruire (spesso nell'arco di tanti anni e con l'aiuto di parenti e amici) la propria abitazione principale. Ciò era fattibile anche perché i prezzi del terreno, dei materiali per la costruzione e della manodopera erano nettamente più bassi rispetto ad oggi. All'epoca c'era in vigore la lira, e non era ancora esploso l'aumento incontrollato dei prezzi a causa del cambio Lira/Euro.

Con l'avvento dell'euro, dal 2001 in poi, la situazione cambia: il costo dei terreni edificabili aumenta (anche perché c'è un ottimo momento di mercato immobiliare e le condizioni economiche generali sono floride), e chi vuole costruirsi una casa incontra maggiori difficoltà. Ecco che aumentano gli oneri della cosiddetta Bucalossi, che in certi casi raddoppia o triplica rispetto agli anni precedenti e rincarano i prezzi dei materiali e della manodopera.

Arriva, quindi, il momento propizio per gli impresari che realizzano e vendono e le villette a schiera o bifamiliari. I clienti non devono più pensare ad acquistare terreni, a seguire i lavori, alla estenuante burocrazia, ma devono semplicemente andare in Banca per la richiesta del mutuo perché a tutto il resto ci pensa l'impresa costruttrice.

Con questa situazione, si registra un aumento delle compravendite che arriva a sfiorare le 90 unità all'anno. È il periodo in cui si ottengono i finanziamenti con una certa facilità: basta portare la dichiarazione dei redditi e la banca concede anche il 100% del valore della casa da acquistare.

Nel 2007 il crack delle banche americane fa cambiare gli scenari dei mercati di tutto il mondo: le banche ridimensionano fortemente le aperture di credito, la crisi si fa sentire e tante persone perdono il lavoro. Manca liquidità e il mercato immobiliare crolla.

Come si evince nel grafico della pagina successiva, si passa da 82 compravendite di civili abitazioni del 2007 a sole 32 compravendite del 2014. Mediamente i prezzi delle abitazioni diminuiscono del 30 per cento rispetto agli anni precedenti.

Come ben si sa, a Terralba, la situazione precipita dopo l'alluvione del novembre 2013, con il blocco (quasi) totale delle nuove costruzioni. Infatti con i vincoli del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Regione Sardegna, oltre il 60 % del territorio di Terralba ricade in zona HI4, con conseguente inedificabilità dei terreni. Crolla il numero dei permessi di costruire e per le ristrutturazioni, tant'è che nel comune di Terralba si passa dalle circa 130 concessioni edilizie degli anni precedenti, alle 32 del 2014.

Nei primi mesi del 2015 si avverte qualche segnale di ripresa economica, e parallelamente si nota una lieve ripresa delle richieste di acquisto. Le banche, grazie anche al *quantitative easing* messo in atto dalla Banca Centrale Europea di Draghi, riaprono l'accesso al credito, aumentano i mutui erogati, ed aumenta la fiducia dei consumatori. Probabilmente siamo di fronte ad una lenta e graduale ripresa economica e di riflesso del mercato immobiliare.

**Responsabile agenzia Tecnocasa Oristano*

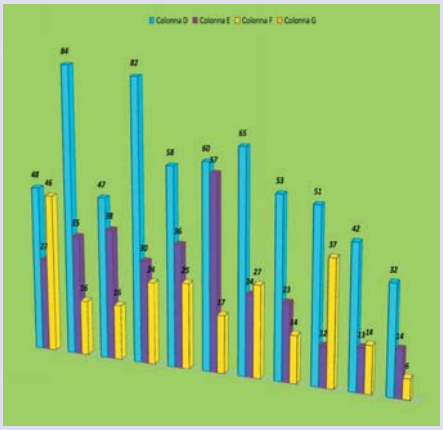
TRE COSE DA SAPERE PER CHI VENDE CASA

APE: È l'Attestato di Prestazione Energetica, documento ormai obbligatorio per chi vende un immobile. È redatto da un Tecnico abilitato (Geometra, Ingegnere, Architetto) e riporta la Classe Energetica e il consumo energetico dell'immobile. Deve essere consegnato al Notaio per la stipula del rogito. Non si può pubblicizzare la vendita di un immobile (cartelli o internet) se non si indicano la classe energetica e l'Ipe (Indice di prestazione energetica).

Conformità Urbanistica e Catastale: Il Decreto Legge 31/05/2010 n° 78 art. 19 , introduce l'obbligo, pena nullità dell'atto, della dichiarazione sostitutiva delle parti, che dichiarano nell'atto di vendita che l'immobile è regolare urbanisticamente e che la planimetria catastale allegata e firmata da acquirenti e venditori riporta esattamente lo stato dei luoghi dell'immobile compravenduto. Inoltre deve esserci l'esatta corrispondenza dei venditori nella visura catastale. Se la dichiarazione è mendace si rischiano sanzioni e si va sul Penale.

Compravendite nel Terralbese negli ultimi 10 anni
Dati ufficiali Agenzia delle entrate

	TERRALBA	MARRUBIU	ARBOREA
ANNO 2004	48	27	46
ANNO 2005	84	35	16
ANNO 2006	47	38	16
ANNO 2007	82	30	24
ANNO 2008	58	36	25
ANNO 2009	60	57	17
ANNO 2010	65	24	27
ANNO 2011	53	23	14
ANNO 2012	51	12	37
ANNO 2013	42	13	14
ANNO 2014	32	14	6



Continuità delle trascrizioni: Se l'immobile venduto non ha la continuità delle trascrizioni ventennali, l'acquirente che vuole accedere ad un Mutuo non può usufruirne perché la Banca non iscrive ipoteca.

TRE COSE DA SAPERE QUANDO SI COMPRA CASA

Reddito: Normalmente, per poter usufruire di un mutuo ipotecario il lavoratore dipendente deve avere un contratto a tempo indeterminato, oppure a tempo determinato ma con almeno 3 anni di continuità (se comparto statale o pubblico non necessita la figura di un coobbligato o garante, se comprato privato preferibilmente con la garanzia di un genitore o familiare). I clienti che chiedono un mutuo e che hanno avuto ritardi nel pagamento di rate o finanziamenti non possono accedere al credito fino alla totale regolarizzazione della posizione e non comunque prima di 24/36 mesi dalla stessa). Normalmente il rapporto rata/reddito è del 30/35% (Esempio: Guadagno 1.200,00 Euro netti al mese, posso pagare una rata di 360,00/420,00 euro al mese).

Mutui: Gli Istituti di Credito normalmente concedono il mutuo nella misura dell'80% del valore dell'immobile acquistato. Sempre più di rado si ha la possibilità di acquisire importi superiori all'80%. Il mutuo più vantaggioso per gli acquirenti è attualmente il mutuo con le agevolazioni della Legge Regionale 32/85, comunemente chiamato Mutuo Regionale, il cui tasso di interesse negli ultimi anni ha raggiunto i minimi storici (1,83% dato di Giugno 2015). La Regione partecipa all'abbattimento del tasso d'interesse per chi ne ha i requisiti.

Documenti immobile acquistato: Chi acquista un immobile deve chiedere ai proprietari il titolo di proprietà del bene venduto, copia del progetto e delle autorizzazioni per la costruzione dell'immobile e il relativo certificato di abitabilità, la planimetria e la visura catastale, il certificato Energetico (APE).

LA SARDEGNA È LA REGIONE ITALIANA A PIÙ BASSO RISCHIO SISMICO
E SI TEME SIA DESTINATA AD OSPITARE IL DEPOSITO NAZIONALE DEI RIFIUTI NUCLEARI

No ai rifiuti, nucleari e non solo

*di Pietro Paolo Piras**

Il reale sviluppo della nostra isola è incompatibile col peso delle servitù militari ed industriali già presenti nel territorio. Aggiungere anche il deposito delle scorie nucleare sarebbe un colpo definitivo alle speranze di uno sviluppo ecocompatibile e identitario

Settanta anni fa, agosto 1945, centoventimila civili giapponesi furono vaporizzati in un istante da due bombe atomiche che il genio umano seppe costruire solo due anni dopo aver scoperto le leggi fisiche della "reazione a catena" nucleare.

A celebrare l'anniversario, oggi uno striscione pende dal balcone del nostro municipio per dire "no" alle scorie, frutto velenoso dell'uso "pacifico" dell'energia atomica, ossia delle centrali nucleari.

Lo abbiamo appeso perché attendevamo per il 16 giugno (ma ancor oggi tutto tace, siamo in attesa) la pubblicazione della "Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee" ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti nucleari. E siccome la Sardegna è la regione italiana a più basso rischio sismico, è logico temere che sia uno dei candidati più probabili ad ospitarlo.

Il nostro striscione ribadisce il "no" espresso dal 97,13% dei votanti nel referendum regionale del 2011, col quale abbiamo detto con chiarezza di ritenere incompatibile un reale sviluppo della Sardegna col peso delle servitù militari e industriali (in primo luogo petrolchimiche e minerarie). Non è ormai più tollerato il sequestro del nostro territorio agli usi civili e produttivi per una devastazione e un inquinamento che compromettono la nostra vita e la nostra salute, senza peraltro apprezzabili ritorni occupazionali ed economici.

Nel nostro piccolo, conosciamo le limitazioni che la presenza del poligono militare di Capo Frasca pone alle

attività dei pescatori senza contropartite di indennizzi, e sappiamo quante preoccupazioni suscita la disinformazione sulla presenza di residuati bellici altamente tossici. I dati sempre più allarmanti sulla diffusione dei tumori in Sardegna, la mitica terra del sole, del mare, delle vacanze e dei centenari, poi, non aiutano certo a dissipare quei dubbi.

Aggiungere anche il deposito di scorie nucleari sarebbe un colpo definitivo alla speranza che la nostra terra possa imboccare finalmente la via di uno sviluppo ecocompatibile e identitario.

È vero, alcuni ritengono che il petrolchimico ci ha portato sviluppo e benessere e teme come fosse una fuga di investitori o la chiusura di una fabbrica l'eventuale chiusura di qualche base militare. Altri osservano che le radiazioni non rispettano i confini regionali per cui un eventuale inquinamento proveniente da un sito costruito altrove non ci risparmierebbe. E allora perché non costruire il deposito in Sardegna e farci pagare da chi porta i rifiuti nucleari?

Certamente contrapporre una prospettiva di guadagno o di lavoro al diritto all'autodeterminazione ed alla salute sa un po'di ricatto. Ma comunque la si pensi, è indubbio che i rifiuti radioattivi rappresentano uno dei peggiori prodotti del "progresso" umano, uno dei prezzi più alti e difficili da pagare. Un problema da risolvere presto.

Come la Sardegna, nessun'altra regione vuole le scorie nucleari, ma resta il fatto che la Sardegna ha detto "no" perché ha già dato in abbondanza. Nessuno può sovvertire questo dato, né porre in discussione il pronunciamento dei sardi espresso non solo col referendum ma anche con infinite prese di posizione a tutti i livelli, istituzionali e non.

Ma, detto questo, se la nostra lotta contro il "no" delle altre Regioni finisse con un bel sospiro di sollievo e tutto continuasse come prima, come se niente fosse, allora avremmo vinto senza merito una guerra di egoismi. Come dire "meglio i rifiuti miei a casa tua che i rifiuti tuoi a casa mia", che farebbe il paio con l'altro egoistico "meglio i rifugiati a casa tua che a casa mia".

«*Per darle un senso, la guerra del no la dobbiamo fare a quel nemico che è riuscito a rendere il nostro pianeta un bidone della spazzatura*». Questo pensavo la sera del 7 luglio tornando da Roma dove avevo appena ritirato il riconoscimento assegnato a Terralba come il Comune sopra i diecimila abitanti che nel 2014 ha fatto in Sardegna la migliore raccolta differenziata dei rifiuti, mentre in aereo leggevo l'enciclica di Papa Francesco "Laudato sì".

«*Si producono centinaia di milioni di tonnellate di rifiuti l'anno, molti dei quali tossici e radioattivi. La terra sembra trasformarsi sempre più in un immenso deposito di immondizia*». *(21)*

Terralba prima in Sardegna nella raccolta differenziata

L'iniziativa di Legambiente e del Ministero per l'Ambiente, "Comuni Ricicloni" ha premiato anche quest'anno i comuni che si sono distinti nella raccolta differenziata dei rifiuti.

Terralba è arrivata prima tra i comuni sardi al di sopra dei 10.000 abitanti con una percentuale della raccolta differenziata del 72%, un indice pari a 58,29, in netto aumento rispetto allo scorso anno quando ha ottenuto il 44,2%.

«*L'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza*». *(101)*

«*Si "spreme" il pianeta fino al limite e oltre il limite, sul falso presupposto che sia sempre possibile l'immediata rigenerazione dei suoi beni e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti*». *(106).*

La guerra, dice Francesco, va combattuta anche coi comportamenti dei singoli cittadini: «È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come differenziare i rifiuti». *(211)*

«*Non bisogna pensare che questi sforzi non cambieranno il mondo. Tali azioni diffondono un bene nella società che sempre produce frutti al di là di quanto si possa constatare, perché provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente*». *(212)*

Ho letto la proposizione 212 come un incoraggiamento a noi terralbesi. Il premio dato ai nostri concittadini ci deve rendere orgogliosi di essere stati i primi non a tagliare il traguardo, ma a partire per un percorso di sviluppo diverso da quello che papa Francesco ha chiamato "cultura dello spreco". Siamo appena agli inizi, ma il rumore degli alberi che cadono – gli esempi purtroppo ancora numerosi di veri e propri reati ambientali – non deve coprire il suono della foresta che inizia a crescere – la coscienza ecologica che si sta diffondendo tra i cittadini terralbesi.

Con le parole di Francesco, «*L'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa*». *(112)*

*Sindaco di Terralba

LE INFORMAZIONI DEL CENTRO SERVIZI LAVORO DI TERRALBA

Jobs act, ecco cosa cambia nei contratti di lavoro

di Ilario Pili

Contratti. Con il Jobs act sono cambiati in maniera significativa i contratti di lavoro. Dopo la semplificazione di quelli a termine operata di recente, l'ultima riforma ha riportato al centro il contratto a tempo indeterminato o meglio a "Tutele crescenti" rendendolo più appetibile per le imprese attraverso un esonero contributivo fino a 8.060 euro all'anno per tre anni.

Nuovo sussidio per i disoccupati.

Per chi perde il lavoro è prevista una nuova disoccupazione che avrà una durata massima di due anni. La Naspi (Nuova assicurazione sociale per l'impiego) riguarderà tutti i lavoratori dipendenti che abbiano perso l'impiego dal 01/05/2015 e che hanno maturato almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 4 anni ed almeno 30 giornate di lavoro negli ultimi 12 mesi. L'ammontare dell'indennità è commisurato alla retribuzione e non può eccedere i 1.300 euro. Dopo i primi 4 mesi di pagamento, la Naspi viene ridotta del 3% al mese e la durata prevista è di un numero di settimane pari alla metà di quelle lavorate degli ultimi 4 anni di lavoro.

Non più cassa integrazione "a vita".

In caso di difficoltà dell'impresa, non sarà più possibile finire in cassa integrazione per lunghissimi periodi, anche 6-7 anni, come avvenuto in passato. La nuova Cig, infatti, sarà al massimo di 24 mesi in un periodo di 5 anni. Scompare anche la "Cassa in deroga" ma la Cig ordinaria viene estesa pure alle aziende con più di 5 dipendenti.

Le mansioni possono cambiare.

In caso di crisi aziendale, il datore di lavoro potrà unilateralmente "rimansionare" il dipendente adibendolo a una diversa mansione che non dovrà più essere «equivalente», come prevedeva prima la legge, ma semplicemente «riconducibile» alla precedente. Aspetto più importante: anche in caso di de-mansionamento lo stipendio deve restare il medesimo della precedente qualifica.

Più tempo a casa per la nascita di un figlio.

Ora ci sono maggiori possibilità per conciliare famiglia e lavoro. Con il Jobs act, infatti, sono stati incrementati i periodi in cui è possibile godere dei congedi parentali. Oltre all'astensione obbligatoria, è previsto il congedo retribuito al 30% fino ai 6 anni del bambino (prima era 3 anni) e quello non retribuito fino ai 12 anni (prima 8 anni).

Controlli sui lavoratori.

Cambia anche la normativa riguardo ai controlli a distanza, finora completamente proibiti dallo Statuto dei lavoratori. In realtà anche adesso sarà vietato "spiare" i dipendenti attraverso telecamere o altri mezzi che possano violare la privacy del lavoratore. Tuttavia all'imprenditore sarà possibile controllare, anche senza preventivo accordo con i sindacati, i mezzi di produzione forniti ai lavoratori come personal computer, smartphone, tablet ecc.

Reintegra solo in pochi casi di licenziamento.

La tutela in caso di licenziamento illegittimo è l'aspetto maggiormente toccato dalla riforma. La reintegra prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori avverrà solo in caso di licenziamenti discriminatori o nulli e nel caso di manifesta infondatezza di una contestazione disciplinare. Al posto della reintegra nel caso di licenziamento illegittimo ci sarà sempre un risarcimento crescente a seconda dell'anzianità da 4 a 24 mensilità (da 2 a 6 per le piccole imprese).

Contratto di ricollocazione.

La parte più innovativa, ma anche la più difficile da realizzare, è quella che riguarda le politiche attive e il tentativo di farsi carico di chi un lavoro lo perde o non l'ha mai avuto. Nasce per questo il contratto di ricollocazione. Prevede che il lavoratore divenuto disoccupato sia preso in carico dal CSL che ne traccia il profilo di occupabilità. Dopo la firma di un patto di attivazione, al quale è condizionato la corresponsione dei sussidi di disoccupazione, al lavoratore viene assegnato un voucher, grazie al quale potrà usufruire di servizi di formazione e ricollocazione appunto in un altro posto di lavoro.

ANGIUS IGINO
Elettroclima
Termoidraulico
Installazione Termocamini
Pompe di Calore
Idropellets
Pannelli solari
Stufe a Pellets
TEL : 0783/82911
CELL :347/4502370

ANCHE ABITANDO IN UN PAESE DI PROVINCIA SI POSSONO REALIZZARE IMPORTANTI PROGETTI

Tante porte sul Mondo

di Katia Marcias

L'insularità può rappresentare un'opportunità se si riesce a sfruttare tutto ciò che abbiamo da offrire: dalle bellezze incontaminate, allo stile di vita, da quel che mangiamo all'aria che respiriamo.

Terralba è ricca di risorse e di grandi personalità ma la mancata interazione delle varie realtà è un limite al vero rilancio di questa cittadina che sembra aver scordato la fierezza di un tempo.

La sensazione che si ha nell'abitare in un paese di provincia, oltretutto in una terra circondata dal mare, è quella di sentirsi tagliati fuori dal mondo, come se tutto ciò che accade al di là dei confini fosse una corrente marina che increspa il mare oppure un vento che finisce la sua corsa impattando sull'invisibile bolla che pare avvolgere la mitica Isola di Sardegna.

Mentre la vita scorre in un'incessante pantha rei, senza soluzione di continuità, c'è chi , oltre la bolla, sente l'impeto del mare e il fischio del vento. Attratto dal richiamo, decide di lasciare la natia terra, madre e matrigna allo stesso tempo, consegnandole in custodia un pezzo di cuore, per immergersi "*nell'altro mondo*". La speranza è quella di concedersi un presente e crearsi un futuro. Non è mai un addio ma sempre un arrivederci.

C'è chi invece pur sentendo che altrove si "nasce", si "muore" e ci si "trasforma" a ritmi più veloci, rimane qui, aprendo su quella cappa che ci tiene sospesi, quasi senza tempo, delle porte, una dopo l'altra, filtrando e plasmando i flussi d'aria.

Sulla soglia di queste porte, costruisce ponti, con l'intento di dimostrare che siamo al centro del mondo, come qualsiasi altro punto della Terra, e che la differenza è data dal punto di vista.

Ne consegue che l'insularità da limite diventa opportunità. La bellezza incontaminata, lo stile di vita, quel che mangiamo e beviamo, il sole e l'aria che respiriamo, sono i nostri punti di forza, che ci differenziano rendendoci unici e inimitabile tutto quel che nasce qui. Chi ha capito che il nostro presente e futuro dipende dal nostro "corpo" e "anima" si sta facendo ambasciatore in ogni dove del Bello e Buono che abbiamo da offrire.

Inorridiamo quando apprendiamo che la Sardegna non compare in qualche carta geografica o viaggiando qualcuno ci chiede dove si trovi la Sardegna. L'attaccamento morboso a ciò che si possiede, la diffidenza nei confronti dello "straniero", la gelosia del proprio "fratello" e "sorella", ci ha reso invisibili al mondo. Il silenzio anche quello più assordante ha una voce, una sorta di mantra atavico che attrae e fa innamorare chi scopre l'isola. Lasciamo che sia amata e amiamola anche noi di un sano amore che l'aiuti a crescere libera. Le stesse parole, fin qui scritte, valgono per la mia amata Terralba, ricca di risorse e di grandi personalità che si impegnano con dedizione e lavoro nei diversi settori economici, sociali, artistici e culturali.

Il limite è nell'essere isole nell'isola, e la mancata interazione delle varie realtà è un limite al vero rilancio di questa cittadina che sembra aver scordato la fierezza di un tempo.

È una comunità che dovrebbe creare il dialogo all'esterno e all'interno, conscia di avere tutte le carte in regola per giocarsi il presente e il futuro.

Dopo 11 anni Mons. Giovanni Dettori lascia la diocesi di Ales-Terralba

di Gianfranco Corda

Scusi, Eccellenza, ci concede un'intervista?
«*Certo, ma di cosa dobbiamo parlare ?*».

Lei ha rassegnato le dimissioni per raggiunti limiti d'età e quindi si presume che stia per lasciare la guida della diocesi…
«*Mah, di questo è prematuro parlare perché non c'è alcuna certezza sulla data della mia partenza*».

Incontriamo mons. Dettori sul sagrato della Cattedrale in un luminoso pomeriggio di giugno. Ha appena finito di celebrare la messa solenne, in cui ha impartito la Cresima ad un centinaio di ragazzi, e si intrattiene a ricevere l'affettuoso saluto dei tanti fedeli che affollano la piazza. L'atmosfera è festosa, il presule si intrattiene affabilmente e poi raggiunge il vicino salone parrocchiale dove ad attenderlo ci sono le catechiste ed i rappresentanti delle associazioni. Durante l'incontro non mancano i momenti di commozione anche perché ben si intuisce che è una delle ultime visite ufficiali del vescovo nella nostra cittadina.

Quindi, Monsignore, non si sa per quanto tempo continuerà a guidare la Diocesi.
«*Rimarrò fino a quando il Papa lo vorrà e fino alla nomina del mio successore. Comunque nella Santa Sede sono già da tempo al lavoro ed entro l'anno, penso, ci sarà qualche indicazione precisa*».

Sono circolate anche delle voci su una eventuale soppressione della Diocesi: c'è qualcosa di vero?
«*Sono notizie infondate perché in questo momento Ales-Terralba non è nella lista delle Diocesi che potrebbero essere soppresse*».

Ma il Papa ha indicato la soglia dei 100.000 abitanti
«*Siamo nei limiti. Il problema, semmai, potrebbe porsi in futuro perché, soprattutto in Marmilla, la diminuzione demografica è galoppante. Ma io spero che la Diocesi possa allargarsi verso Cagliari*».

Facciamo un passo indietro nel tempo: è vero che la nomina a Vescovo lo colse di sorpresa? E come si svolse l'incontro in Vaticano con il Nunzio Apostolico?
«*La nomina fu davvero inaspettata. All'epoca ricoprivo l'incarico di Vicario Generale della diocesi di Ozieri e venni convocato in Vaticano pensando che dovessi trattare problemi curiali. Giunto alla Santa Sede mi accolsero con viva cordialità e mi chiesero: "Si ferma anche a pranzo, vero?" ."No, guardi,-risposi- avrei premura di rientrare". "Ma qui è d'obbligo restare- soggiunsero- e poi deve attendere l'arrivo del Nunzio perchè deve darle una importante comunicazione". Più tardi arrivò l'invia-*

Monsignor Giovanni Dettori è nato a Nule (SS) il 26 Gennaio 1940. È stato ordinato sacerdote il primo Luglio 1965 ed ha ricoperto l'incarico di vicario diocesano nella curia di Ozieri. Il 5 febbraio 2004 è stato eletto Vescovo e il 18 Aprile dello stesso anno ha ricevuto l'ordinanza episcopale dal Cardinale Pompedda. Il 2 Maggio 2004 ha preso possesso della Diocesi di Ales-Terralba ed il 26 gennaio 2015 ha presentato le dimissioni per raggiunti limiti d'età.

Come stabilito dai regolamenti della Santa Sede, il Vescovo ha presentato le dimissioni al compimento del 75° anno d'età. La nomina del suo successore è prevista entro l'anno o, al massimo, nei primi mesi del 2016

Terralba-Ales non è nella lista delle Diocesi da sopprimere ma Il rischio può presentarsi in futuro a causa del galoppante calo demografico nel territorio. In tal caso, però, la Diocesi potrebbe allargarsi verso Cagliari

to di Papa Giovanni Paolo II e mi annunciò la nomina: rimasi stupito e chiesi qualche giorno per pensarci. "Ma come!- aggiunse il Nunzio- Avrebbe il coraggio di dire di no al Papa? Guardi le dò dieci minuti per pensarci e torno subito". «Accettai»

Come è stato il primo impatto con la nostra realtà diocesana?

«Molto positivo perché ero già abituato alla piccola Diocesi di Ozieri. Inoltre qui ho avuto la grazia di ritrovare parecchi compagni del seminario»

Nel 2008 ha svolto le visite pastorali in tutta la Diocesi. A Terralba ha dedicato grande attenzione incontrando tutte le componenti comunitarie: una esperienza sicuramente positiva.

«È stata una visita molto positiva dove ho potuto incontrare una comunità splendida che mi ha accolto con gioia sincera. A Terralba, che ha un territorio bello e produttivo, ho trovato persone molto laboriose e tante validissime associazioni. Sia gli adulti che i giovani hanno delle qualità molto apprezzabili e fra le tante iniziative parrocchiali potrei segnalare la significativa l'azione della Caritas e degli oratori. Mi è doveroso ricordare, anche, che questa cittadina ha avuto una grande tradizione di sacerdoti che hanno lavorato tanto sotto l'aspetto pastorale.

Uno degli ultimi atti della sua missione episcopale è stata la celebrazione del Sinodo. Lei sogna una chiesa missionaria con un nuovo stile di pastorale che dovrebbe coinvolgere sacerdoti, laici e associazioni.

«Dopo il momento celebrativo, adesso viene il momento pratico del Sinodo. Si entra nelle questioni della vita delle Unità Pastorali che devono raggiungere un livello di comunione reale. Bisogna che la Chiesa sia missionaria, attenta a tutti gli aspetti della vita: ecclesiali, sociali e culturali. Certo, mi rendo conto che questo non è semplice e ci vorranno anni per cogliere i frutti. Innanzitutto c'è da intervenire nel ministero dei preti che devono

Tre nuove vetrate nella Cattedrale di San Pietro

San Pietro

Madonna di Bnarria

Santa Vitalia

Dal Sinodo, che ha impegnato la Diocesi per due anni, è emersa la necessità di un nuovo progetto di Comunità cristiana che privilegi la Comunione e la missionarietà. Con le Unità Pastorali più spazio alla collaborazione dei laici

mettersi d'accordo nel programmare insieme la vita di comunione. Poi c'è l'aspetto dei laici che dovrebbero avere un ruolo più attivo e sempre più accanto al clero».

La nostra Diocesi è stata classificata una delle più povere d'Italia. Nel territorio hanno chiuso miniere e fabbriche con conseguente dramma occupazionale. Lei, con voce pacata ma ferma, ha spesso evidenziato responsabilità e ritardi che hanno determinato criticità e malessere sociale. Ha manifestato tutta la sua vicinanza alle fasce più deboli della popolazione.

«*E l'ho fatto con il cuore. Certo la Chiesa è attenta alla crisi occupazionale e cerca di intervenire per attenuare i disagi sociali con varie iniziative. Però è una voce che non viene quasi più ascoltata. Faccio un esempio: viene tanta gente che mi dice "Se Lei dicesse una sola parola...." Ed io rispondo: "Sei arretrato di 50 anni". Infatti mezzo secolo fa il Vescovo aveva un grande potere perché manovrava anche tanti voti, ma oggi chi mi dà ascolto per un voto? Nessuno.*».

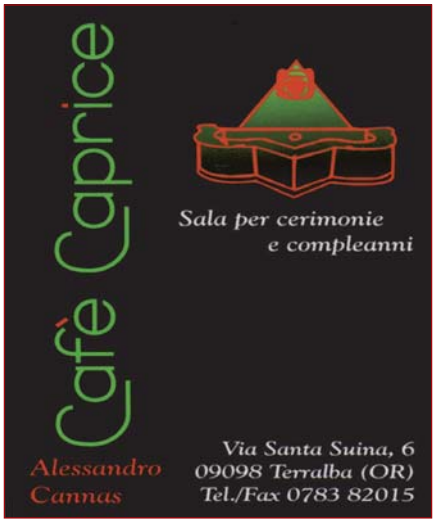
Lei non si è mai stancato di incoraggiare i giovani, ma non crede che qui possono infrangersi le speranze per un futuro sereno e dignitoso?

«*Le speranze per il domani dei giovani? Io cambio pagina e dico: fino a quando la politica non viene battezzata, cresimata e convertita non ci sono speranze. Finchè non si pensa al bene comune, e questo è il cristianesimo, ma si pensa al proprio tornaconto, allora le speranze sono*

davvero poche. Credo che la speranza dei giovani dipenda non solo da un nuovo stile di vita, ma anche da una politica nuova. Non è solo la Chiesa che ha bisogno di cambiare, ma anche, e soprattutto, la politica».

Eccellenza, qual è il ricordo più bello che conserverà nel suo cuore di questa sua missione diocesana?

«*In questi 11 anni la cosa più bella è stato il contatto con la gente che mi ha accolto in modo straordinario. Fraternizzare con questo popolo è stata un'esperienza molto bella e per me è stato un dono meraviglioso. Colgo questa occasione per dire grazie a tutti per il vostro affetto*».



NUOVA GUIDA SPIRITUALE NELLA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO DI TANCA MARCHESE

La comunità ringrazia don Ireneo e dà il benvenuto a don Massimiliano

di Giampaolo Atzori

L' undici aprile scorso, nella chiesa di Gesù Maestro, la comunità di Tanca Marchese, e non solo, ha vissuto con viva emozione il passaggio di consegne tra don Ireneo Manca ed il nuovo parroco don Massimiliano Giorri, già titolare della parrocchia di San Ciriaco. Dopo aver guidato per 10 anni la comunità, don Ireneo ha rassegnato le dimissioni per raggiunti limiti d'età e, con molta semplicità e umiltà, ha offerto al Vescovo la sua disponibilità per continuare, da sacerdote libero, ad essere presente in modo costante nei confronti di tutti facendosi testimone di quel "servizio" che Papa Francesco non finisce mai di proclamare nei suoi discorsi e nelle sue udienze. Il cammino di fede di don Ireneo è stato contrassegnato da 55 anni di attività pastorale svolta ad Ales (4 anni), Mogoro (9 mesi), Villacidro (18 anni), Uras (12), Sardara (9) e a Tanca Marchese. "10 anni qui, in questo piccolo giardino, sotto la protezione particolare di Gesù Maestro" queste sono le sue parole, durante il saluto, al termine della cerimonia. Don Ireneo è sempre stato un sacerdote semplice, stimato dalla comunità per il suo apostolato e la sua generosità, sempre pronto ad intervenire per scrutare le situazioni più indigenti.

La solenne celebrazione dell'addio di don Ireneo e dell'incarico a don Massimiliano si è svolta alla presenza di tantissimi fedeli delle due parrocchie, tutti con la gioia nel cuore. Ha presieduto il rito il Vescovo mons. Giovanni Dettori e hanno partecipato le autorità comunali e i gruppi pastorali. Il cerimoniale ha avuto inizio con il saluto del Sindaco che ha ringraziato il vecchio parroco don Ireneo per la sua missione e don Massimiliano per aver accettato il nuovo e gravoso impegno. Applausi, tanta emozione e gioia. Monsignor Dettori ha parole d'elogio per don Ireneo e evidenzia che una delle caratteristiche del parroco è quella di avere misericordia, saper amare e perdonare sempre. «Il Parroco e i Parrocchiani siano una sola famiglia", scandisce il Vescovo, "uniti nella fede, nella speranza e nella carità».

Nel suo intervento don Massimiliano rivolge un saluto a tutta la Comunità e pone l'accento sul vivere insieme, camminare insieme ed avere la forza di uscire dal proprio egoismo ed eliminare tutto ciò che porta alla divisione. «Invito tutti a pregare- dice don Massimiliano- e mi auguro che tutta la Comunità Terralbese possa vivere nella quotidianità quanto è stato ascoltato e vissuto in questo pomeriggio».

Poco prima della benedizione finale don Ireneo non può fare a meno di ringraziare la comunità Gesù Maestro percorrendo brevemente tutto il suo cammino Pastorale. Questi alcuni passaggi del suo breve discorso: «Grazie anzitutto al Signore, grazie per la famiglia che mi ha accolto e accompagnato, grazie per il dono del sacerdozio e servizio pastorale nonostante le mie povertà. Grazie per la fiducia e l'affetto e la collaborazione che mi avete dato».

Si scusa per quello che non è riuscito a fare e augura a don Massimiliano di riuscire a fare quello dove lui non è riuscito. Invita tuta la Comunità ad essere sempre viva e fedele a Gesù e termina con queste bellissime parole: «la Comunità risieda unita nell'amore e nel servizio in continua crescita nella fede e nella fraternità, che sempre risplenda la volontà e la gioia di Dio».

INTERVISTA AL MEDICO TERRALBESE ROSSELLA MURA, RESPONSABILE DEL PIANO DI ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA DELL'OSPEDALE MICROCITEMICO

Una vita per la vita dei bambini

di Virginia Saba*

Su quei grandi ascensori sono cambiate vite. Entrando immagini gli stati d'animo delle persone che li hanno utilizzati: gioie e dolori, sconfitte e speranze. Provi disorientamento. Viene un gran mal di testa. Primo, secondo, terzo piano. Le porte si aprono al quarto e il vuoto di quella scatola è colmato da una dolce melodia. "*Un cd in reparto, pensi*". Perché siamo all'Ospedale Microcitemico di Cagliari, l'Eccellenza, così lo chiamano in tutta Italia. «*No, non è un cd, è un concerto*». Nel corridoio del reparto, entrambi con un camice verde, una ragazza al pianoforte e un uomo al clarinetto: due dei tanti volontari che amorevolmente vivono l'ospedale. Una donna sorridente ci accompagna per vederli, poi si scusa e ci chiede di attendere un minuto «*Perché ho una provetta in tasca e devo metterla in frigo...*».

La dottoressa, dal sorriso contagioso, è Rossella Mura, 52 anni, responsabile da cinque anni del piano di oncoematologia pediatrica, dove si diagnosticano e curano i tumori del sangue, linfomi e leucemie dei bimbi. Ci lavora dal 1991, si muove lenta e leggera come fosse dentro un mondo di cartapesta, ed è evidente come tutto questo ormai è il "suo" mondo; lo protegge, lo porta con sé, anche quando si sfila gli zoccoli verdi e torna a casa. Con quella melodia in sottofondo, sfogliando ricordi felici e tristi, ci racconta la sua vita. Un giorno una bambina le dedicò una poesia: «*La Dottoressa Mura si prende di noi tanta cura, è sempre pronta e sicura, è proprio dolce come un fiore la Dottoressa Rossella Mura*".

Se la ricorda?

«*Certo, è la poesia di Michela. Ora è grande, avrà più o meno vent'anni... vivi con loro per tanto tempo, conosci i fratelli, i parenti, si crea un legame particolare. Non puoi dimenticarli*».

"Loro", i suoi pazienti. Ce li racconti.

"*Sono tanti. Ci sono bimbi che ad esempio sono venuti qui in vacanza e dopo aver scoperto la malattia non sono più andati via. La loro età va dai zero ai 18 anni, e delle volte anche di più: ora il più piccolo ha quattro mesi e il più grande 22 anni; la particolarità della sua malattia gli permette di essere curato in un reparto pediatrico, nonostante abbia superato la maggiore età. Alcuni pazienti stanno con noi anche diversi anni, la cura può essere lunga, ma sono felice di poter dire che sono in molti a farcela, altri, per fortuna una minoranza, no*".

Quanti?

"*Il 30 per cento, ma attraverso la ricerca scientifica ci auguriamo di abbassare ulteriormente questa percentuale*".

In questi casi come si fa a sopportare il dolore?

"*Si impara a stare con le cose, a condividerle, se ne parla, si accetta. Poi c'è qualcuno che ce la fa più di altri, ma devo dire che nel nostro reparto non abbiamo avuto episodi di crolli emotivi. Il percorso di guarigione spesso è lungo e il nostro impegno è sempre al massimo delle nostre possibilità, sai di aver fatto tutto il possibile, di aver dato il meglio di te. Il nostro obiettivo è farcela e basta*".

Ha un ricordo al quale è particolarmente legata?

"*Ricordo sempre, più di tutti, il primo arrivo delle famiglie in struttura. Da quel momento il mondo dei sani/adulti e il mondo dei bimbi iniziano a passare paralleli senza incontrarsi mai*".

Il Microcitemico è un ospedale che riceve tante visite e donazioni da personaggi famosi. Esistono per davvero gli uomini di gran cuore?

"*Eccome! Due anni fa mentre ero al mare ricevetti una telefonata da u-*

na collega. "Una persona - mi disse - ci ha fatto un regalo per sostenere il progetto per la ricerca di cure palliative". Io pensai che fosse uno scherzo, invece... era tutto vero. È stata una grande emozione. Ci chiese però di non rendere pubblica la notizia, infatti non lo sa nessuno. Posso solo dirvi che arrivava da molto lontano. La donazione è stata fatta all'Asgop (Associazione Sarda Genitori Oncoematologia Pediatrica) e tra le tante cose utili fatte, per la ricerca e per la terapia del dolore, abbiamo sostenuto una borsista al Meyer di Firenze. Ci ha fatto un bellissimo regalo, abbiamo ancora fondi".

Una donna con il suo incarico, può permettersi di avere una famiglia?

"*Eccoli lì (indica la foto ndr). Ho due figli di undici e diciassette anni, anche mio marito è medico turnista. Per due genitori turnisti non è facile. Devo però ringraziare Anna, la nostra babysitter, è stata una figura importante. I ragazzi la mattina ci chiedono: "Beh, oggi chi ha il turno 9-17?". Sanno che il lavoro è una parte importate e impegnativa della nostra esistenza. Il medico è un lavoro senza orari, fatto da una vita di tante rinunce. Ciò che maggiormente manca è il tempo per me. Solo un po' di attività fisica la domenica mattina. Estetiste e parrucchiere in extremis. Diciamo che non mi sento mai "libera". Non stacco mai. Ho sempre il telefono che scotta. Ma è la mia maniera di intraprendere il ruolo".*

Tra le conquiste raggiunte in 26 anni di attività, c'è la terapia del dolore.

"*Da anni pratichiamo le procedure terapeutiche invasive coi bimbi addormentati. Noi siamo bravi a gestire il dolore, ma perché è al primo posto nella nostra scala di priorità. Ciò che funziona meno è il meccanismo in generale: non so, ad esempio, se negli altri ospedali a un bimbo, prima di ridurre una frattura, gli facciano l'antidolorifico".*

Tumori in età pediatrica sconfitti nel 70 % dei casi

di Gianfranco Corda

La struttura complessa di Oncoematologia Pediatrica e Patologia della Coagulazione diretta dalla dottoressa Rossella Mura è centro di riferimento regionale ed è stata accreditata come Centro AIEOP (Ass. Italiana Ematologia Oncologia Pediatrica). È riferimento regionale per la cura delle Malattie emorragiche congenite e in quest'ambito è il Centro riconosciuto dall'AICE (Ass. Italiana dei Centri Emofilia). È anche riconosciuto come Centro di riferimento nella rete regionale per le malattie rare.

Nel suo ambito viene effettuato l'iter di diagnosi, terapia e controllo a distanza per l'età pediatrica (0-18 anni) o per giovani adulti affetti da patologie caratteristiche dell'età pediatrica. I pazienti vengono sottoposti a trattamento secondo i protocolli nazionali e internazionali più aggiornati con la collaborazione multidisciplinare di chirurghi e radioterapisti in relazione al programma previsto, associando le relative terapie di supporto (antinfettiva, nutrizionale, trasfusionale).

Oggi, in media, oltre il 70 % dei pazienti in età pediatrica affetti da malattia oncologica guarisce e per alcune forme tumorali l'indice di guarigione supera l'80 %.*"Questi risultati, che possono essere considerati un successo dell'oncologia degli ultimi 40 anni* – dice la dottoressa Mura – *sono stati possibili attraverso l'applicazione di un approccio diagnostico e terapeutico basato su protocolli comuni migliorati di anno in anno attraverso la raccolta e l'analisi di dati su scala nazionale e internazionale".*

L'unità ospedaliera è anche riferimento per bambini affetti da patologia neoplastica eleggibili a cure palliative ed interagisce in questo ambito con i servizi di assistenza territoriale.

Forse per lei non si tratta semplicemente di un lavoro.

"*Non ho mai pensato a una vita dove il lavoro serva solo per avere soldi. Qui si dà, ma si riceve anche tanto, lo si capisce guardando magari una collega che in dolce attesa è sempre qui, e non in gravidanza a rischio dal primo mese. Questi bambini ci riempiono la vita. C'è un notevole coinvolgimento emotivo".*

Quali sono i momenti più difficili da affrontare?

"*Quando c'è la resistenza della malattia e il piccolo non risponde alle cure. In quel momento ci rendiamo conto di non avere più un margine d'intervento e il percorso diventa difficile e complicato. Non possiamo fare altro che adoperarci per far star bene il bambino. Cerchiamo di stare vicino ai genitori. Alle volte accade che tornano qui anche dopo anni perché, magari, vogliono chiudere un cerchio, vogliono parlare, cercano qualche risposta. È difficile".*

L'intervista finisce, come la musica che in reparto ha portato un momento di svago e serenità ai bambini. La dottoressa Mura che sulla scrivania ha una targa che racconta come sia una donna forte, fortissima, si commuove. E lo fa dopo aver dato qualche consiglio a chi si trova lì dentro, mamma o papà, che lottano insieme al loro bambino. Parla di vita, di risorse. «Abbiamo quelle più inimmaginabili...».

**giornalista del portale web*
"La Donna Sarda"

Con "l'Orto di Eleonora" al via due importanti progetti benefici

di Cristina Diana

La bontà della terra dev'essere restituita. Questo lo spirito dell'Orto di Eleonora, marchio in ascesa dell'Agricola Campidanese, organizzazione di produttori con sede nella cittadina e che sta invadendo il mercato coi suoi prodotti. Verdura e frutta buone non solo per il sapore ma anche per lo spirito benefico di cui sono portatrici: l'azienda infatti ha deciso di sostenere due progetti:

1) "***La Bottega Magica***", favole in movimento, un laboratorio per bambini, figli di donne vittime di violenza, organizzato dal Centro Antiviolenza "Donna Eleonora" di Oristano. L'Orto di Eleonora acquisterà il materiale necessario all'allestimento della nuova area ludico-creativa, che diventerà spazio terapeutico di supporto agli interventi psicologici "tradizionali" che vengono già effettuati all'interno del Centro.

2) Il secondo progetto, "***Progetto Agri-Femmes***" del Centro di Formazione ai Mestieri di Mirango e della Fondazione San Filippo Neri, invece, si tiene all'estero, ovvero in Burundi. L'azienda infatti, dando una percentuale sul ricavato dell'acquisto delle sue angurie Gavina, sosterrà la costruzione di un locale scuola per la realizzazione di due Corsi di Formazione, uno in tecniche agricole e piccoli animali da allevamento, e uno in nutrizione. I Corsi hanno come obiettivo l'inserimento di donne e giovani nelle attività agricole e vogliono favorire un'educazione nutrizionale dando impulso alla produzione orticola a Bujumbura, capitale del Burundi. Ma non è la prima volta che l'azienda si occupa di progetti benefici: l'anno scorso con circa 30 mila euro hanno provveduto a ricostruire un villaggio in Burundi abbattuto da un alluvione. «*Avevamo il desiderio di fare qualcosa di buono sia per i più vicini che per i più lontani perciò quest'anno abbiamo scelto questi progetti* – spiega il responsabile commerciale dell'azienda Salvatore Lotta – *sono stato in Burundi e ho visto come lavorano questi missionari, perciò anche l'anno scorso li abbiamo sostenuti con un altro progetto, credo che con tutto ciò che la terra ci regala è giusto che anche noi restituiamo qualcosa alla comunità*».

Grazie all'opera di sensibilizzazione svolta dall'azienda infatti oltre alla ricostruzione del villaggio sono state portate avanti circa 100 adozioni a distanza. Inoltre si vuole portare avanti un approccio etico anche nella gestione del personale: "quest'anno c'è stata la possibilità di acquistare un nastro trasportatore che con una spesa di 30 mila euro avrebbe sostituito il lavoro di 10 persone, ma abbiamo deciso di non fare questo acquisto per salvaguardare quei posti di lavoro" continua Lotta, "stiamo molto attenti a questi aspetti, soprattutto in un periodo così difficile vogliamo che il benessere sia il più diffuso possibile e ci sentiamo anche noi responsabili con le nostre azioni". C.d.

Progetto Mobility Life: in un anno garantiti 165 interventi

di Alessandro Murtas

A febbraio 2014 grazie alla collaborazione dell'associazione Anta Auser, che ha accolto l'invito dell'amministrazione a gestire l'iniziativa, prendeva avvio il progetto "***Liberi di essere, liberi di muoversi***" proposto dall'azienda Mobility Life. Un progetto innovativo che ha consentito, grazie alla sponsorizzazione delle aziende locali, di avere in comodato gratuito per 4 anni di un Fiat Doblò attrezzato per il trasporto di persone con ridotta autonomia motoria, spesso penalizzate negli spostamenti a causa della propria condizione di non autosufficienza.

Oggi, a distanza di oltre un anno dall'avvio del progetto, possiamo fare il bilancio del primo anno di attività: da febbraio 2014 a febbraio 2015. Nei primi 12 mesi di attività grazie allo straordinario impegno dei volontari dell'Anta Auser, che hanno dedicato all'iniziativa ben 700 ore del proprio tempo libero, il progetto ha potuto garantire ai cittadini terralbesi n.165 interventi di trasporto verso i presidi sanitari e i servizi socio-sanitari del territorio regionale, percorrendo ben 17.700 km.

Un sincero ringraziamento da parte dell'amministrazione comunale a chi quotidianamente, attraverso il volontariato o il proprio sostegno economico, contribuisce a realizzare una Terralba più inclusiva e solidale.

Boom di iscrizioni alla Scuola Civica di Musica

di Andrea Piras

Nell'anno appena concluso gli allievi residenti a Terralba che hanno regolarmente frequentato i corsi della Scuola Civica, sono stati ben 65. Questa è la dimostrazione che la Scuola Civica sta diventando una realtà sempre più importante nel Comune di Terralba, principalmente grazie alla qualità delle lezioni, tenute da docenti qualificati e scritturati tramite pubblica selezione.

Per la cittadina di Terralba, la scuola sta diventando un punto di riferimento, tanto che in moltissimi eventi pubblici gli allievi hanno suonato dimostrando un livello di preparazione sempre più avanzata; tanto che, in questi tre anni, 2 allievi della Scuola Civica di Terralba, Riccardo Rosas (pianoforte) e Riccardo Podda (chitarra classica) preparati rispettivamente dai Maestri Fabrizio Meli e Andrea Puxeddu, hanno superato brillantemente le selezioni presso i Conservatori Statali di Cagliari e Sassari. La Scuola ha spesso collaborato con l'Associazione Adricasus di Terralba per organizzare spettacoli ed eventi, non ultimo il concerto di beneficenza "Insieme per Thommy" lo scorso marzo, volto a raccogliere fondi per aiutare un concittadino a sostenere delle costose cure.

La stessa Associazione, tramite una borsa di studio donata alla Scuola per l'anno 2014-2015, ha consentito agli allievi di Terralba che ne avevano fatto richiesta, di partecipare gratuitamente al corso di basso elettrico a.s 2014-2015, permettendo così di attivare un nuovo corso, intitolato ad Adriano Casu che andava ad aggiungersi ai già presenti corsi di pianoforte tenuti dal Maestro Gianluca Frau, chitarra classica e chitarra moderna. Il corso di basso elettrico è stato tenuto dal Maestro Tancredi Emmi.

Da lunedì 13 Luglio 2015 fino a venerdì 25 settembre 2015 sono aperte le pre-iscrizioni per accedere ai corsi musicali organizzati dalla Scuola Civica di Musica Alessandra Saba, relativi all'anno accademico 2015/2016. I corsi, come ormai da tre anni consecutivi, si terranno presso la Biblioteca Comunale di Terralba. L'iter delle iscrizioni è molto complesso nella Scuola, constatato l'alto numero dei comuni aderenti (22), per cui anche quest'anno si è pensato di avviare una pre-iscrizione gratuita, che momentaneamente non impegnerà né i Comuni, né gli allievi, né la Scuola.

Nel mese di ottobre, gli allievi saranno contattati dalla Scuola, per decidere giorno e orario di lezione e inoltre saranno definite il numero delle lezioni che saranno svolte durante l'anno, in quanto al momento la Regione Sardegna non ha previsto alcun finanziamento per le Scuole Civiche, in merito all'anno scolastico 2015/2016.

I moduli di iscrizione, debitamente compilati, dovranno essere obbligatoriamente consegnati presso l'Ufficio Cultura del Comune di Terralba. I moduli potranno essere scaricati anche dal nuovo sito internet della Scuola www.scuolacivicadimusicaalessandrasaba.it.

Un successo la terza edizione di 'Spirito di mare'

Un pubblico attento e numeroso ha partecipato alla terza edizione del festival 'Spirito di mare' che si è svolta nelle piazze di Marceddì e Terralba. Alla manifestazione hanno partecipati numerosi ospiti fra cui: Giulio Angioni, Paolo Nori, Alberto Prunetti, Franciscu Sedda, il duo 'Spartiti' e i membri del collettivo di Lercio.it. Il festival letterario è stato organizzato dalla Amministrazione comunale, dalla associazione Proloco e dal collettivo GAP di cui fanno parte: Alessandro Biolla, Alessandro Cauli, Stefania Costanzo, Daniela Cotza, Giulia Melis, Myriam Mereu, Giulia Pani e Laura Pani.

Don Eliseo Lilliu pubblica il suo 37° libro

Nella chiesa di Sant'Antonio di Santadi è stata recentemente presentata la 37° opera letteraria dello studioso don Eliseo Lilliu. 'Da Sardus Pater a Pater Noster, un itinerario storico dai Fenici al Cristianesimo nel terralbese', questo il titolo del libro che parla di un viaggio millenario ricco di fatti e luoghi del territorio di Terralba e Arbus. Alla serata, particolarmente partecipata, sono intervenuti la storica Anna Maria Melis, il giornalista Gianfranco Corda, l'esperto del nuraghe Frucas Gianni Lampis ed il vice sindaco di Arbus. Nella stessa serata è stata presentata anche l'inedita pubblicazione dell'architetto Gabriele Cuccu che ha prodotto un'eccellente studio sul tempio di Antas sito nel comune di Fluminimaggiore.

Il bello dell'essere volontari

di Andrea Mussinano

Credetemi, è **veramente bello essere volontari**. L'importante è crederci, credere in un mondo che ti offre la possibilità di spaziare in un firmamento fatto di bisogni, di lettura e di risposte a quei bisogni, di capacità a rapportarsi col cittadino e col mondo politico e di saper suggerire (e spesso affrontare) i provvedimenti più idonei a chi governa per migliorare la vivibilità degli abitanti di questo o quel territorio. Non vuole essere questa una autocelebrazione ma semplicemente ricordare, a chi non conosce questo mondo, che il campo d'azione del Volontariato è assai vasto.

Di contro però c'è ancora molto da lavorare per far correggere le "*tendenze selvagge*" che ancora condizionano molte delle nostre associazioni e che ci portano, com'è successo, a farci fare qualche figuraccia. Se non tendessi a minimizzare, direi che nella riunione del 29 luglio scorso nell'aula Consiliare del Comune di Terralba, sono emerse furbizie, egoismi e punte di maleducazione, che hanno "*tenuto desto*" l'incontro. Come mio istinto e mio dovere mi sono sempre posto a difesa delle associazioni, perché provengo da quel mondo, ma mi viene difficile assumere le difese di chi tende a prevaricare il buon senso e il buon vivere. Tendendo a minimizzare, in quella riunione avrei fatto volentieri a meno di vedere che le associazioni non solo non si conoscono né si riconoscono, ma che preferiscono viaggiare ognuna per conto proprio, con idee talvolta discordi e in contrasto tra l'una e l'altra. Non serve la "*guerra tra poveri*" in situazioni dove sarebbe più logico viaggiare tutti assieme, uniti.

Ma dobbiamo fare anche un'altra constatazione. Se è vero che parliamo di associazioni, è altrettanto vero che si dovrebbe parlare piuttosto di chi le rappresenta, cioè dei dirigenti o comunque dei delegati, cioè quelli che gestiscono i comportamenti individuali (*giusti o sbagliati*) la cui responsabilità ricade poi sulla stessa associazione.

Però credo di poter dire, anche, che il problema del mancato viaggiare assieme delle associazioni nasca innanzitutto all'interno delle associazioni stesse, dove già lì comincia una certa difficoltà di aggregazione che poi favorisce il formarsi di gruppi, che talvolta, se non proprio in guerra, si pongono in "*guerriglia*" tra loro. Anche qui il dirigente ha un campo sconfinato per gestire al meglio il proprio ruolo; non può non tener conto, ad esempio, del fatto che il volontario si "*appoggia totalmente*" a lui, che si affida a lui nella gestione del servizio, anche per una questione di "*anzianità e maggior esperienza*". Il vero e unico patrimonio di una associazione è il "*patrimonio umano*" cioè i volontari, quelli che quotidianamente "*mettono le mani in pasta*" perché, oltre che per realizzare se stessi nel "*donarsi per il bene dell'altro*", sono lì (in associazione) per fare quello, e anche per far aggiungere un tassello di "*bella figura*" all'associazione. Ènella logica delle cose, quindi, che un patrimonio come tale deve essere tenuto d'acconto, curato, migliorato, se possibile, perché solo in tal modo l'associazione otterrà quei benefici che costituiranno una crescita reale della stessa e, contestualmente, a trarne benefici sarà ancora una volta la Collettività in generale. Tempo fa qualcuno mi disse: «*Il volontario non è in associazione per "contare"*». Non è proprio una frase felice questa o un concetto elevato ma, riflettendoci su, si comprendono meglio certi atteggiamenti assunti talvolta in talune associazioni, dove ancora viene usato il "*noi*" e il "*voi*" (a distinguere il gruppo dirigente e i "*volontari semplici*"). A mio avviso (correggetemi se mi sbaglio) questo non è l'esempio migliore di "*trattamento*" di un qualsiasi patrimonio, tantomeno di un patrimonio come quello appena descritto. All'interno di una associazione deve prevalere il metodo del far sentire il volontario (vecchio o nuovo) a proprio agio, come all'interno di una sua famiglia, e quindi costantemente informato di ciò che avviene e delle decisioni di interesse collettivo che s'intendono prendere o che sono state prese. Se ci crediamo in questi semplici e ragionevoli concetti, attuando le necessarie modifiche ai modelli gestionali e agli atteggiamenti complessivi, forse anche i messaggi di "*reclutamento*", che di tanto in tanto "*devono*" essere lanciati, potrebbero aver miglior fortuna e ottenere migliori risultati. "***Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo***". Ecco! Le associazioni potrebbero dare inizio a quel cambiamento (gestionale, rapporti interni ed esterni, relazioni.!). Costa poco provare, no.?

È bello essere volontari. Io a ottant'anni suonati non posso che essere contento di trovarmi ancora in piena

fai la cosa giusta
PROMUOVIAMO IL VOLONTARIATO
"sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo" mahatma gandhi

attività in questo meraviglioso mondo del Volontariato, che mi ha arricchito di esperienze importanti, facendomi conoscere persone, luoghi, avvenimenti e concetti esaltanti.

È anche arrivata, però, l'ora di consegnare "*redini, cavallo e carro*" ad altri e "*appendere le scarpe al chiodo*". Chiudendo, dico: «è stato un piacere conoscerci, *dibattere e confrontarci, anche a litigare quando è occorso farlo. Credetemi, ci sta tutto questo nel Volontariato, ma la vita continua e deve continuare..! Ciao a tutti, grazie a tutti e "a medas annos"*..! ***w i volontari – w il volontariato..***» - «*addiosu piccioccus, provaisì custa bella e gratificanti esperienza*».

PromuoviAmo il Volontariato

di Simona Vacca

Questo bel premio giunge alla nostra associazione dopo anni di impegno nel mondo del volontariato. Nata nel lontano 1997, infatti, "La Coccinella" ancora oggi porta avanti con grande passione le diverse attività, volutamente rappresentate anche nelle nostre cartoline divulgative presentate al concorso regionale per le associazioni "*PromuoviAmo il Volontariato*". Esse vogliono racchiudere, nella loro simbologia, quanto di meglio si è potuto fare in aiuto verso il prossimo bisognoso di solidarietà. Dai Progetti storici verso l'infanzia povera ed emarginata, agli aiuti immediati e concreti ai nostri concittadini; cittadini che attraversano momenti di disagio economico e sociale, per non dimenticare le tante attività svolte nella nostra sede quali i Corsi di informatica, di inglese e di alfabetizzazione per gli emigrati.

Siamo certamente riconoscenti verso il CSV Sardegna Solidale e al suo Direttivo, che trovano sempre gli strumenti giusti affinché il mondo del volontariato possa essere sempre stimolato e gratificato ad andare avanti e proseguire il lavoro con grande motivazione ed entusiasmo.

MELIS ABELE E C. snc
Prodotti petroliferi
Q8
per riscaldamento
trazione e agricoltura
VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA

AgriproMilk
di Sandro Martis
Impianti di mungitura
Attrezzature e arredi per la stalla
Concessionario WestfaliaSurge
Viale Sardegna,144 - Ang. Via Firenze
09098 TERRALBA (OR) - P. IVA 010 0684 095 1
Tel. 335 7775236 - 347 0401549

PANIFICIO ARTIGIANALE
Armas Porcedda Piras
TERRALBA
Punti vendita:
via F. Porcella 102, TERRALBA – tel. 3341274724;
via Eleonora 87, URAS – tel. 3341274797;
via Roma 69, S.N. D'ARCIDANO – tel. 3341274758;
v.le Diaz 46, ORISTANO – tel. 3425012806

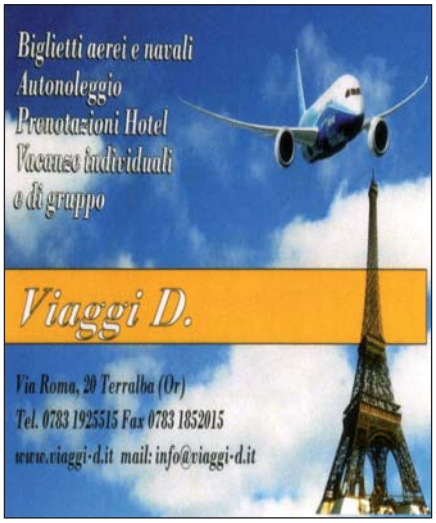
DONAZIONI DEL CREDITO COOPERATIVO DI ARBOREA E DEL BANCO DI SARDEGNA

Lavori di restauro per teatro e palestra

di Cristina Diana

Teatro comunale rinnovato grazie alla generosità del Banco di Sardegna. Sono in arrivo infatti ben 186 mila euro di donazione dell'importante istituto bancario e della sua fondazione a seguito del disastro del 18 novembre 2013. Ora la considerevole somma - dice il sindaco Piras - verrà utilizzata per ristrutturare il teatro comunale di piazza Libertà, che vari danni ha subito nell'alluvione. «*In primo luogo verrà risistemato il tetto, gli impianti elettrici e gli infissi, che sono i più deteriorati dall'acqua, inoltre anche i muri subiranno un intervento perché sono stati impregnati per parecchio*» continua il sindaco Pietro Paolo Piras «*già grazie a un'altra donazione è stato ripristinato il sistema di climatizzazione, che non era più funzionante, ora dopo quest'ulteriore intervento il teatro sarà come nuovo e completamente a norma secondo le prescrizioni di legge*». Una donazione generosa che quindi permetterà in autunno di far già partire i lavori.

Ma non si tratta dell'unica donazione: sempre abbastanza recentemente anche il Banco di Credito cooperativo di Arborea ha fatto un'importante donazione in favore di due strutture sportive della cittadina danneggiate durante l'alluvione. L'istituto di credito ha infatti donato ben 200 mila euro che serviranno per lavori di manutenzione del palazzetto dello sport di via De Amicis, utilizzato dalle squadre cittadine di basket e di pallavolo. A questa somma già importante si aggiungono inoltre altri 50 mila euro, sempre del Banco di Credito cooperativo di Arborea, che sono stati destinati al rifacimento della pavimentazione della palestra delle scuole medie di viale Sardegna, con grande beneficio degli studenti e di tutta la comunità.



Terralbesi con "Corona d'alloro"

Spanu Ilaria Emanuela,

Il 6 Novembre 2014, ha conseguito la Laurea in Infermieristica presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Cagliari con la votazione di 106, con la tesi dal titolo: "Abuso sui minori. Aspetti legali e gestione assistenziale della persona abusata"

Lo scopo di questa tesi è quello di conoscere in primis, la realtà dell'abuso nei pronto soccorso del cagliaritano (AO G.Brotzu, SS.Trinità, Marino, San Giovanni di Dio), i quali vivono a contatto con l'Urgenza/Emergenza, e la presenza in essi di protocolli assistenziali e di corsi di aggiornamento e formazione su questo tema; in secondo luogo, lo scopo non meno importante è quello di sensibilizzare tutti gli operatori sanitari alla problematica dell'abuso minorile.

Alla luce dello studio condotto e dei dati raccolti attraverso un questionario, si è riscontrata la mancanza di protocolli assistenziali adeguati alla gestione del minore, ed una mancanza di attivazione di corsi di formazione e aggiornamento su questo tema.

Questa mancanza si ripercuote su una riduzione della segnalazione e denuncia dei reati d'abuso, e la nascita di comportamenti legati alla negligenza verso il problema del maltrattamento nonché sulla vita dei fanciulli che la subiscono.

Alberto Galia
Laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Titolo tesi: "*Modulazione di variabili psicobiologiche mediante **tDCS** cerebellare*". Voto: 110 e Lode.

La ***tDCS*** (*transcranial Direct Current Stimulation*) è un dispositivo di stimolazione cerebrale volto alla modulazione funzionale dell'encefalo mediante l'applicazione di elettrodi. Nata come strumento finalizzato a trattare patologie neurologiche (con un focus sulle malattie neurodegenerative), la ***tDCS*** trova oggi una sempre più vasta applicazione nel campo della ricerca clinica e sperimentale in neuropsicologia.

L'obiettivo della tesi in questione è stato quello di realizzare uno studio pilota volto ad indagare gli effetti della ***tDCS*** sulle seguenti variabili: ansia, affaticamento/nocicezione, umore e attenzione sostenuta. Il campione sperimentale è stato quindi sottoposto ad una stimolazione cerebrale nella regione del cervelletto (***tDCS*** cerebellare) per una durata di 20 minuti e ad una doppia valutazione delle variabili in esame (pre e post stimolazione cerebrale). Dopo aver confrontato le prestazioni del gruppo sperimentale con quelle del campione *sham* (sottoposto invece ad una falsa stimolazione), è emerso come tale tecnica di neurostimolazione si sia rivelata in grado di diminuire il livello di ansia e di migliorare il tono dell'umore e le prestazioni in un compito di attenzione.

Tale ricerca apre la strada a un nuovo filone di studi dedicato alla realizzazione di un protocollo terapeutico volto a trattare condizioni psicopatologiche quali depressione maggiore, sindromi ansiose, disturbi da deficit di attenzione e patologie neurologiche con sintomatologia caratterizzata da fatica muscolare, come la sclerosi a placche.

IL COMUNE HA INDETTO UN CONCORSO PER RICORDARE LA GRANDE GUERRA

Mai più trincee

di Anna Maria Melis

Per commemorare la ricorrenza del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale l'Amministrazione comunale di Terralba ha voluto dedicare alcune iniziative, non solo per l'importanza del fatto storico, ma soprattutto per accrescere nelle nuove generazioni la consapevolezza della propria storia locale. Attraverso la storia di uomini e ambienti del nostro territorio si possono così alimentare i valori della democrazia e della convivenza civile, obiettivi prioritari dei nostri tempi, sempre più minacciati da intolleranze e guerre.

Pertanto l'assessorato alla cultura ha indetto, rivolgendosi alle scuole cittadine, un concorso denominato "Mai più trincee", che prevedeva la produzione di elaborati di vario genere in vari formati, dalle semplici relazioni alla raccolta di immagini, o presentazioni multimediali a seconda di come ogni studente o classe volesse esprimersi. L'indirizzo dato è stato quello di indagare sull'esperienza storica vissuta dai terralbesi nel periodo della nascita della bonifica del territorio concepita ai tempi del sindacato di Felice Porcella e maturata in seno al nostro comune proprio negli anni della Grande Guerra.

Due sono stati i temi principali a seconda del grado delle scuole: la riflessione sul rapporto tra storia e memoria attraverso la lettura di romanzi sulla Prima guerra mondiale e la ricerca di testimonianze, immagini e notizie su cui ricostruire la vita e la storia dei terralbesi nel periodo della guerra.

Per la scuola primaria hanno partecipato le classi quarte A e B guidate dalle maestre Marisa Tranza, Nicoletta Garau, Rosanna Boni e Marilena Dessì, che hanno realizzato l'elaborato "**Mai più trincee ma solidarietà e accoglienza**". Gli alunni, vestendo i panni di piccoli storici, hanno effettuato un lavoro di ricerca archivistica utilizzando alcune fonti degli archivi del comune e della scuola, che hanno consentito di individuare, analizzare e scoprire fatti, accadimenti ed episodi di 100 anni fa, a Terralba. I contenuti sviluppati dai diversi gruppi sono stati in seguito socializzati e condivisi con commenti e riflessioni personali, successivamente trascritti su un quadernone completato con i disegni di Felice Porcella, Antonio Carta, Erminio Marcias, scene di guerra e altro ancora.

La scuola secondaria di primo grado ha partecipato con la terza A guidata dalla sottoscritta, presentando un elaborato multimediale intitolato "Terralba negli anni della Grande Guerra". Gli alunni hanno studiato i vari aspetti di questo periodo con ricerche d'archivio, raccolta di testimonianze e di immagini d'epoca, partendo dallo sviluppo di Terralba ai tempi di Porcella, dalle problematiche del suo territorio, dalla popolazione, per arrivare alla chiamata alle armi di tanti terralbesi.

Il Liceo scientifico ha partecipato con la classe quinta con una relazione presentata dallo studente Massimiliano Pili. La classe, attraverso approfonditi studi su documenti dell'archivio comunale, guidata dalle professoresse Cristiana Garau e Monica Sanna, ha raccolto dati su vari aspetti di Terralba nel primo dopoguerra quali la sanità, l'istruzione, l'agricoltura e la pesca, ricavandone interessanti informazioni capaci di fornire un quadro particolareggiato sulla vita del paese.

Tali contenuti sono stati relazionati in pubblico dagli studenti in occasione del Convegno storico tenutosi il 23 Maggio presso l'Auditorium dell'Istituto superiore di Terralba, alla presenza dell'Assessore alla cultura Stefano Siddi e dei relatori Carmela Soru, docente universitaria di Storia contemporanea e Gesuino Loi, già sindaco e storico terralbese, che hanno apprezzato il lavoro svolto dagli studenti soprattutto perché basato sulla ricerca nell'archivio comunale.

Il convegno storico è stato inoltre una ulteriore occasione per approfondire la conoscenza del periodo e dell'esperienza dei terralbesi in guerra con le lezioni magistrali tenute dai due relatori.

La Scuola per Expo 2015
"Storie di laguna, di cibo e di paesaggio"

Nel corso dell'anno scolastico gli alunni delle classi quarta A e B della scuola primaria dell' Istituto Comprensivo Statale di Terralba hanno realizzato il documentario "Storie di laguna, di cibo e di paesaggio", con la finalità di promuovere e rafforzare la conoscenza delle risorse del territorio di appartenenza. Le video riprese effettuate da Marco Serra sono iniziate nella località di Corru S'Ittiri, dove gli alunni hanno praticato la pesca delle arselle con l'uso de "su sprigu" e, grazie ai pescatori del Consorzio pesca di Marceddì, hanno partecipato alla pesca dei muggini e alla realizzazione della bottarga.

La seconda fase delle video riprese si è svolta presso il compendio di Corru Marru, dove gli alunni sono stati ospitati dalla C.P.A., eccellenza nella produzione delle Nieddittas e di mitili in genere. Durante la visita nello stabilimento gli alunni hanno seguito tutte le fasi produttive, ovvero la raccolta, il controllo in laboratorio ed il confezionamento delle Nieddittas.

Nella terza fase gli alunni si sono calati nei panni di piccoli cuochi. Ospiti presso il ristorante pizzeria di Terralba "La Nuova Terrazza", guidati dagli chef Stefano Naletto e Mauro Concas, hanno realizzato alcuni piatti con il pescato della laguna di Marceddì.

Attraverso il progetto didattico gli alunni hanno sviluppato temi interdisciplinari come la valorizzazione del territorio e delle sue risorse ambientali, culturali e gastronomiche. Il video costituisce altresì strumento didattico esemplificativo di una modalità di promozione del territorio. L'elaborato ha partecipato con successo al concorso nazionale indetto dal Miur "La Scuola per Expo 2015", aggiudicandosi la menzione fra le Scuole Eccellenti e così conseguendo il diritto di presentare il progetto presso il Padiglione Italia dell'Expo di Milano il 18 Agosto 2015. Considerato il risalto in termini di ritorno di immagine per tutto il Territorio, gli alunni si sentono ambasciatori di Terralba e dei prodotti della sua splendida laguna.

Il progetto didattico è anche diventato uno spettacolo che è stato presentato alla cittadina nel Teatro Comunale, riscuotendo un grande successo. I bambini hanno danzato come eleganti fenicotteri e laboriosi pescatori guidati dalla maestra di danza Claudia Tronci, hanno raccontato le loro esperienze documentate dal video e cantato is trallalerus.

Le insegnanti che hanno seguito il progetto a vario titolo sono state Nicoletta Garau, Marisa Tranza, Rosanna Boni, Marilena Dessì, Giuliana Ghiani, Roberta Espis, Antonietta Scano e Floreana Vitale.

ALUNNI CLASSE 4^A: - Mattia Abbate, Oscar Paolo Collu, Sofia Dessì, Sara Floris, Giorgia Fois, Maria Cristina Garau, Gloria Lampis, Marco Muntoni, Giorgia Onali, Elena Andrea Pau, Mattia Pau, Samuele Pau, Michele Perra, Martina Pianu, Siria Maria Pisano, Giulia Puggioni, Antonio Putzolu, Francesco Tocco, Matteo Tomasi, Emanuele Vacca.

ALUNNI CLASSE 4^B: - Giulia Rebecca Artudi, Nicola Atzori, Matteo Beltrame, Sofia Cabras, Alessio Canu, Raffaele Corda, Elisa Dore, Salma Jayed, Alessia Lilliu, Alessia Manca, Emma Fiore Manca, Laura Manis, Alessandro Marcias, Riccardo Megaro, Martina Pau, Elia Peddis, Sebastian Patrascu, Matteo Pinna, Mattia Pozzati, Alessandro Putzolu, Giorgia Tocco, Christian Visintin.

ISTITUTO SUPERIORE TERRALBA:

Cultura e innovazione nel nostro territorio

L'anno scolastico appena conclusosi per l'I.I.S. di Terralba è stato ricco di soddisfazioni e di successi ottenuti sia nell'ambito delle attività scolastiche curricolari che nei progetti di ampliamento dell'attività formativa. Nella consapevolezza che, nel processo di formazione della persona, sia fondamentale integrare il curricolo con attività didattiche complementari che, oltre a rendere l'azione didattica più concreta, permettono di rafforzare il legame dei giovani con la realtà socio-economico-culturale del territorio, l'Istituzione scolastica ha cercato di favorire la partecipazione degli studenti a diversi moduli progettuali extracurricolari.

Importante, in tal senso, la collaborazione della scuola con il CSV Sardegna Solidale che ha promosso la realizzazione del progetto "Solidarietà…cambiamo musica!" e ha bandito il concorso *Give me five* al quale gli studenti hanno partecipato con 11 lavori aggiudicandosi ben 9 premi. Il

primo di 2000 euro è stato vinto dagli studenti Claudia Casula, Giada Loi, Luana Cancedda ed Emanuele Manca che hanno realizzato un gioco da tavolo che prevedeva quesiti, imprevisti e probabilità sul volontariato e la solidarietà, il tutto corredato da un tutorial virtuale; un secondo premio di 1000 euro è andato a Giulia Casu, Giada Loi, Martina Frau e Simone Atzori che con un video-documentario hanno ripercorso i momenti dell'alluvione del 2013, entrambi i lavori della classe 5^A Liceo. Altri premi di 600 euro, 300 euro e 200 euro sono stati assegnati ai lavori di altri studenti delle classi 3^A, 3^B, 4^A e 4^B Liceo.

Ma i ragazzi non si sono fermati qui, grazie alla loro partecipazione al progetto *Mentorando* del CGD di Terralba l'Istituto adesso è arredato con splendidi murali riportanti opere di Kandinski e Picasso realizzate direttamente dai nostri studenti sotto la supervisione artistica della pittrice Norma Trogu. La partecipazione a questo progetto ha anche consentito di realizzare, presso l'Archivio comunale, un'importante ricerca storica relativa agli anni in cui i nostri anziani vivevano il loro periodo adolescenziale e di allestire un laboratorio multimediale con attrezzature ultra-tecnologiche quali un drone per le riprese aeree, una stampante 3D e diverse postazioni PC. Di alto valore formativo anche l'esperienza di alternanza scuola-lavoro che ha permesso agli studenti della 4^A AFM di concretizzare le nozioni teoriche acquisite in aula attraverso l'attività di stage presso le aziende Nuova Prima, SEPI formaggi, e le Amministrazioni comunali di Terralba e Marrubiu.

I BRAVISSIMI DELL'ISTITUTO SUPERIORE

Il valore degli studenti si è espresso in maniera superlativa anche nelle attività curriculari: ancora una volta annoveriamo gli ottimi risultati di Alessia Carta della classe 3A Liceo promossa con 10/10 in tutte le materie; *i due 100/100 CON LODE all'esame di stato di Giulia Casu e Giada Loi* e il 97/100 di Simone Atzori della classe 5^A Liceo, *il 100/100 di Azzedine Chouquir* e il 96/100 di Alessio Sanfilippo della classe 5^B Liceo; e ancora il *100/100 di Alessandro Columbu*, il 95/100 di Luca Scintu e il 96/100 di Luigi Spada della 5^A AFM .

Successi ricchi di soddisfazione per una scuola di "provincia" all'avanguardia con le attrezzature e gli edifici scolastici.

Al "Coro Anch'io" il 1° premio al concorso nazionale Gavino Gabriel

Di rilevante importanza e soddisfazione per L'Istituto comprensivo terralbese è stata la partecipazione degli allievi del corso di canto corale "*Coro Anch'io*" diretto dal M° Dante Muscas al XVI° concorso Nazionale Musicale "Gavino Gabriel" a Siurgus Donigala (19 maggio 2015) e alla 2^ edizione del Concorso Musicale Nazionale "Kellarious" a Selargius (20 maggio 2015), che si sono messi a confronto con altri gruppi corali provenienti da altre località della Sardegna.

La corale ha cantato con grande slancio ed entusiasmo conquistando il 1° premio assoluto al Concorso Musicale Nazionale "Gavino Gabriel" e il 2° premio al concorso Musicale "Kellarious" con il massimo dei voti: 100/100 nel primo e 99/100 nel secondo. Il Coro Anch'io ha proposto un repertorio di sette brani di carattere profano e religioso, accompagnato al pianoforte dalla pianista Alessandra Vaccargiu, raccogliendo sempre numerosi complimenti da tutti i componenti della Giuria.

Con soddisfazione si può affermare che la partecipazione ai concorsi ha contribuito ad arricchire culturalmente e personalmente il gruppo corale, facendolo maturare e divertire. Ecco i protagonisti del "Coro Anch'io":

Aramu Silvia, Batzella Noemi, Cabitta Federica, Carta Consuelo, Casula Lara, Cera Stefania, Colombari Azzurra, Corona Chiara, Dessì Veronica, Dore Elisa, Garau Maria Cristina, Ghiani Luca Antonio, Manca Alessia, Manca Gioia, Manis Laura, Martis Federica, Melis Laila, Melis Marica, Pau Gaia, Pianu Martina, Pinna Marta, Pittoni Riccardo, Podda Giulia, Podda Sonia, Pusceddu Martina, Putzolu Alessandro, Putzolu Virginia, Saddi Gloria, Serra Francesca, Serra Giorgia, Siddi Simone, Soddu Elisa, Tocco Chiara, Tocco Giulia, Tuveri Giorgia, Zucca Gabriele, Zurru Noemi.

Un atleta delle "Medie" ai giochi studenteschi nazionali

Riccardo Campus della 2^ A della scuola secondaria nell'anno scolastico ormai trascorso, sotto la guida della professoressa di educazione fisica Ornella Saba, ha partecipato ai giochi sportivi studenteschi per la categoria CIP (comitato italiano paralimpico) relativamente all'atletica leggera riscuotendo ogni volta eccellenti risultati.

Nella corsa campestre si è qualificato alla fase nazionale svoltasi a Cesenatico dal 20 al 22 aprile, ottenendo il secondo posto nella categoria HFD.

Ai campionati di atletica su pista, nella specialità salto in lungo, ha partecipato alla fase regionale e si è qualificato alla fase nazionale svoltasi a Desenzano del Garda dal 25 al 28 maggio, dove ha ottenuto primo posto nella categoria HFD.

Il dott. Dante Melis lascia la dirigenza dell'Istituto comprensivo di Terralba dopo otto anni di intenso e proficuo lavoro. I docenti e tutto il personale l'hanno salutato durante una simpatica festa. Da parte della Redazione di Terralba ieri & oggi un cordiale augurio.

Il sito di Santa Maria a Terralba

di Gino Artudi

(*Seconda parte*)

La vita nel sito di Santa Maria continuò, presumibilmente senza soluzione di continuità, per tutto il periodo punico e proseguì durante il periodo romano repubblicano e imperiale, per dare luogo poi a un vasto agglomerato abitativo, che darà vita, forse nell'alto medioevo, alla formazione del centro urbano di Terralba.

I primi abitanti della fattoria punica probabilmente erano coloni provenienti dal Nord-Africa, forse dalla Tunisia. La fattoria era una vera e propria azienda agricola, costituita dalla casa d'abitazione, che si affacciava a un cortile centrale, circondato dalle stalle per il ricovero del bestiame da lavoro e d'allevamento, da un *horreum*, per la conservazione dei cereali e dei legumi, dal fienile, dai locali per il ricovero degli attrezzi agricoli, dalla cantina per la lavorazione e la conservazione del vino, dal pozzo per l'approvvigionamento dell'acqua. Non mancava inoltre la macina per il grano e il forno per cuocere il pane. Un esempio di architettura rurale analogo, probabilmente ereditato dai Cartaginesi, lo si ritrova nella casa padronale campidanese, in cui tutti i servizi si disimpegnano in un vasto cortile centrale.

Gli edifici avevano le fondamenta in pietra grezza di basalto, mentre i muri erano costruiti con mattoni crudi. La copertura dei locali abitativi delle fattorie più ricche era fatta con tegole di terracotta, sorrette da travi di legno e canne, così come la si può vedere ancora in qualche vecchia casa di Terralba. Le fattorie più modeste, forse, avevano la copertura del tetto fatta con canne e frasche.

Durante la fase punica, fine del VI° secolo a.C. al 238 a.C., il territorio di Terralba attraversa un periodo di grande prosperità economica e demografica. Il benessere economico lo possiamo desumere soprattutto dal largo uso di prodotti d'importazione di lusso, come la ceramica attica a figure nere e rosse, raffigurate anche in vasi di un certo pregio artistico, dall'uso diffuso di oli profumati o unguenti, contenuti in piccoli vasetti di vetro dalla ricca e vistosa colorazione policroma, di altissimo pregio artistico nonché di costo elevato. Anche l'anfora vinaria ionio-massaliota di cui si è parlato nella prima parte, era un prodotto d'importazione di lusso, perché il suo contenuto, il vino, aveva un costo abbastanza elevato, ed era destinato al consumo delle comunità più abbienti. Si racconta che si arrivava a barattare un'anfora di vino di alta qualità (26 litri circa) con uno schiavo. Il nostro territorio era collegato direttamente con Neapolis (Fig. 2), una

Fig. 2 – Foto aerea del sito di Neapolis

città portuale dinamica, aperta ai traffici marittimi col Mediterraneo orientale e occidentale, dove confluivano i prodotti agricoli del suo fertile entroterra e della Marmilla e i metalli del guspinese-arburese, destinati all'esportazione. A Neapolis inoltre arrivavano i prodotti di lusso destinati a rifornire non solo la città, ma anche la popolazione benestante sparsa numerosa nelle campagne, soprattutto del terralbese. La vicinanza di una importante città commerciale come Neapolis ha certamente contribuito allo sviluppo economico e demografico del terralbese. Un vicino porto d'imbarco costituiva un vantaggio di primaria importanza per l'economia, in quanto sul costo delle merci incideva pesantemente il trasporto via terra.

In questi ultimi anni l'acquisizione di numerosi dati archeologici ci portano a pensare che il benessere economico della fertile piana di Terralba durante il periodo punico gli venisse dalla coltivazione della vite e dalla commercializzazione del vino. Che qui circolasse e si facesse grande uso di vino ci viene attestato dal considerevole numero di frammenti di anfore vinarie, (prodotte soprattutto in Sardegna, ma anche importate), e da numerosi frammenti di vasi potori per vino di fabbricazione locale e d'importazione, usati sia nella vita quotidiana che in ambito funerario. I materiali più antichi e pregiati sono costituiti da alcuni frammenti di coppe ioniche prodotte nelle colonie greche orientali (Turchia occidentale), risalenti alla metà del VI° secolo a.C. e da abbondante ceramica greca a figure nere e rosse (*kylikes* e *skyphoi*), con rappresentazioni di scene dionisiache, con tralci e foglie di vite, prodotta ad Atene, dalla fine del VI° al IV° secolo a.C.

Il ritrovamento più significativo relativo al vino risale alla primavera del 1984. In un terreno di Pauli Putzu, adi-

bito a cava di sabbia, su cui giacevano i resti di una fattoria rurale punica e romana repubblicana, durante i lavori, a una profondità di due metri circa, più basso rispetto agli altri ambienti della fattoria, (forse si trattava della cantina), un mezzo meccanico mise in evidenza una decina di anfore puniche del tipo D6 Bartoloni e diversi grossi doli, tutti ancora in piedi, ben allineati e nella loro posizione originaria. Un'anfora punica, che poco prima dell'intervento del mezzo meccanico era ancora integra e perfettamente sigillata col suo tappo, le era appena stata asportata la parte superiore e al suo interno, vuoto e senza nessuna infiltrazione di sabbia, conteneva depositato nel fondo uno spesso strato, circa 20 cm, di una sostanza dura di colore nero-violacea. Senza dubbio si trattava della sedimentazione del vino contenuto al suo interno (4).

Una ulteriore conferma della coltivazione della vite ci viene fornita dalle indagini archeologiche del "*Progetto Terralba*" (5) condotte recentemente da due studiosi, Peter Van Dommelen dell'Università di Glasgow (Scozia) e di Carlos Gomez Bellard dell'Università di Valencia (Spagna), in due fattorie rurali di epoca punica e romana repubblicana, rispettivamente nella zona di Truncu e Molas e di Pauli Stincus. Nel sito di Truncu e Molas, oltre ad acini d'uva, è stata scoperta anche una vasca rettangolare in arenaria relativa a un impianto di vinificazione (Fig. 3).

Un'altra vasca analoga era precedentemente venuta alla luce, durante lavori di spianamento in un insediamento di San Giovanni. Non sappiamo ancora se il vino prodotto nel terralbese fosse destinato ad un uso esclusivamente locale e regionale o se venisse commercializzato anche fuori dalla Sardegna.

La prima fonte scritta che attesta la viticoltura a Terralba, risale al 1122, al periodo giudicale. Il documento riguarda un atto di transizione di alcune proprietà fra il Giudice di Arborea Torbeno e suo cugino Costantino de Orru. Tra queste proprietà è citata una vigna, che la nobile famiglia possedeva a Terralba.

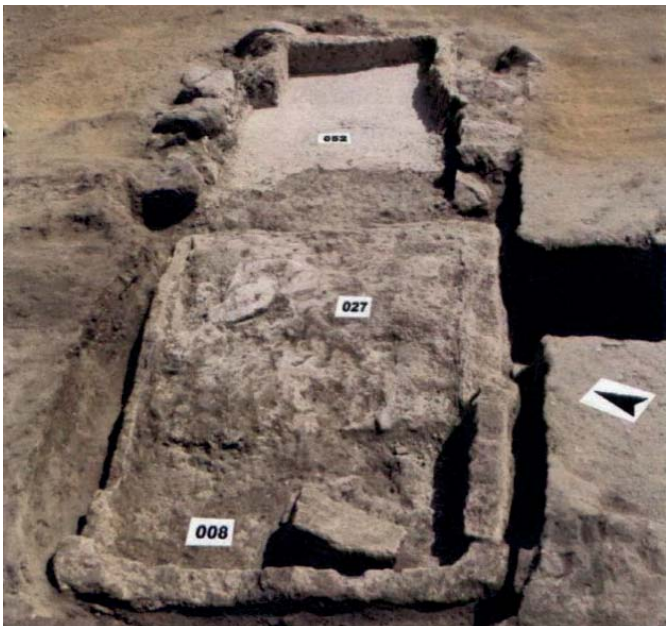


Fig. 3 - Vasca per la vinificazione. Truncu e Molas. (P.Van Dommlen)

La vita nel sito di Santa Maria, come ci documenta il materiale ceramico, continuò ininterrottamente per tutto il periodo romano repubblicano (238 – 27 a.C.) e si protrasse anche durante l'impero, con la fondazione della villa rurale provvista dell'impianto termale, avvenuta intorno al II secolo d.C, in concomitanza forse con altre fondazioni di ville analoghe, dislocate nel rione di Su Cungiau de Domus Beccias, a Pauli Putzu e a San Giovanni.

Note bibliografiche:

G. ARTUDI, Le origini del vino a Terralba, in Terralba ieri & oggi n° 9 1991, pp. 32-36.

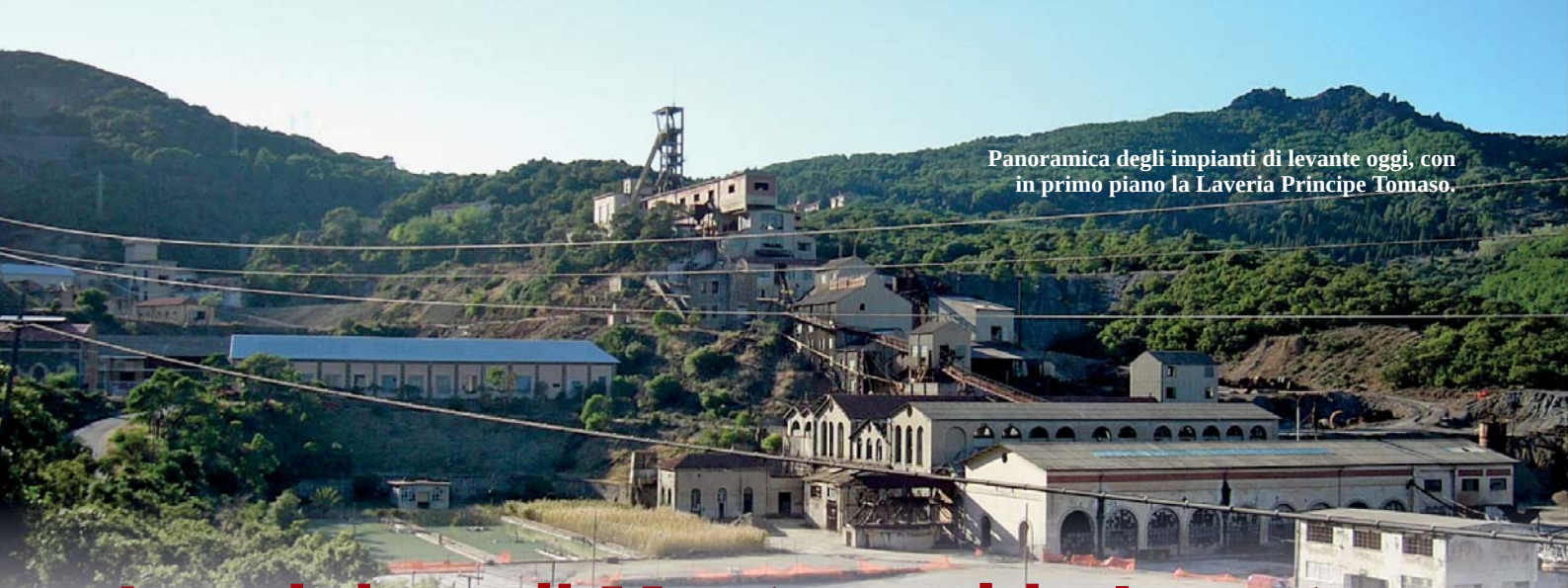
P. VAN DOMMELEN, C. GOMEZ BELLARD, C. TRONCHETTI, Insediamento rurale e produzione agraria nella Sardegna Punica: la fattoria di Truncu 'e Molas (Terralba, OR), in C. De Vais (Ed) Epi oinopa ponton, Oristano 2012, pp. 501-516.

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA



Panoramica degli impianti di levante oggi, con in primo piano la Laveria Principe Tomaso.

Le miniere di Montevecchio-Ingurtosu

di Gabriele Cuccu

Sembra quasi passata un'eternità, eppure il più grande complesso minerario dell'isola che ogni anno coltivava nei tre centri estrattivi di Montevecchio, Monteponi e Buggerru oltre il 10% della produzione mondiale di piombo e zinco, appare ancora oggi una realtà industriale enorme, spaventosa ed affascinante nello stesso tempo, eppure ha chiuso definitivamente l'attività solo nel 1991. I suoi impianti industriali in disuso, testimoniano che l'attività estrattiva in Sardegna è stata una esperienza plurisecolare e che, nel bene e nel male, ha avuto ed avrà ancora importanti ripercussione nel nostro territorio. I segni del paesaggio minerario sono ancora evidenti ed occorre ancora trovare uno sbocco/opportunità per la riconversione.

Infatti ad una distanza di circa venti chilometri dal nostro paese, in direzione sud-ovest, sorge l'ottavo dei siti minerari che costituisce il parco geominerario della Sardegna, con il complesso minerario di Montevecchio-Ingurtosu composta da dodici concessioni minerarie che hanno una superficie complessiva di 2.455 kmq e dove la sua estensione è pari al 65% della superficie totale delle aree comprese nel parco geominerario dell'intera Sardegna. L'area mineraria è stata riconosciuta dall'UNESCO come patrimonio di valenza internazionale ed è stato inserito nel 1997 nella rete internazionale di geo-siti e geo-parchi.

L'impianto estrattivo di Montevecchio-Ingurtosu, nasce così come lo vediamo oggi, secondo una logica di sviluppo lineare da est verso ovest. Infatti i pozzi nascono con un ordine ben preciso sul territorio seguendo quello che è il filone di mineralizzazione. Il sottosuolo scistoso, e che raggiunge profondità di 500mt, presenta delle fratture lungo una precisa linea di cresta dovute in fase di genesi a processi termali e che successivamente con il raffreddamento della roccia lasciano delle intercapedini dove avviene in processo di deposito delle mineralizzazioni filoniane.

Sin dal tardo romano imperiale, il territorio di Guspini ed in genere tutto l'arburese, era già conosciuti come siti minerari per l'estrazione del piombo, metallo fondamentale per la produzione di attrezzi di uso comune, ma anche per il settore dell'edilizia romana. Tuttavia, è solo con l'unità d'Italia e con l'avvento dei Savoia che il complesso minerario attraverso il rilascio delle concessioni minerarie che viene sfruttato in modo industriale con l'aumento delle quantità di materiale prodotto e la realizzazione di un sistema produttivo di tipo industriale. Già nel 1867, durante la proprietà di Giovanni Antonio Sanna, sotto la guida dei tecnici genovesi, si potevano contare nel complesso di Montevecchio almeno 417 minatori impiegati in pianta stabile e che producevano ogni anno duecento tonnellate di Galena, ossia Solfuro di Piombo un minerale costituito per l'86% di piombo e dal 13,4% di zolfo.

Nel 1867 venne realizzata la strada di collegamento Montevecchio-Guspini, infatti prima il materiale veniva trasportato tramite una teleferica che collegava Montevecchio con Ingurtosu direttamente su piuccole imbarcazioni nel porticciolo di Piscinas in direzione Carloforte.

Nel 1876 venne realizzata la prima rete ferroviaria dell'isola e che collegava la Stazione di Sciria, ai piedi di Montevecchio.

Nel 1933 le miniere di Montevecchio e Monteponi vengono vendute alla Montecatini, che ne rimarrà proprietaria sino al 1966. Questi sono gli anni del boom industriale della nazione, ed a Montevecchio la produzione subisce un impennata spaventosa. Nel 1930 venne costruita la fonderia di San Gavino che collegata mediante la rete ferroviaria permise all'azienda di raggiungere la punta massima di produzione del piombo.

Solo nel centro di Montevecchio, in questo periodo, lavoravano sino a quattromila operai tra gli impianti estrattivi di ponente e levante, mentre nel villaggio di Ingurtosu altri tremila operai erano impiegati nelle miniere di Telle e Carargiu.

Il lavoro era duro e pericoloso. Gli operai che provenivano dai centri più lontani, risiedevano tutta la settimana nei villaggi, mentre solo gli operai più vicini rientravano a fine turno nelle proprie abitazioni.

L'organizzazione aziendale prevedeva per i propri operai che durante le ore di riposo questi potessero godere di alcuni servizi essenziali, quali la mensa, il cinema, la foresteria, l'ospedale e la colonia marina, con la quale gli operai restituivano all'azienda parte del salario guadagnato.

I Caduti terralbesi nel 1916

di Gesuino Loi

(Seconda parte)

SOLDATI.

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie.

Luglio 1918,
fronte francese-bosco di Courton

Da "***Allegria di naufragi***", Giuseppe Ungaretti (1888-1970), poeta, fante-combattente del 19° reggimento fanteria, Brigata Brescia

Il 1915 si era chiuso, dopo oltre sei mesi di guerra, con un nulla di fatto. Migliaia di morti, feriti e scossi nello spirito erano il risultato di una guerra che era stata prevista molto breve. Il conflitto sarebbe terminato, - secondo le migliori previsioni di coloro che avevano salutato "Le radiose giornate di Maggio" - al più tardi verso Natale. La data verrà spostata poi a Pasqua del 1916, ma non sarà neanche così. Altri due anni passeranno, con la migliore ed energica gioventù maschile europea (ed anche statunitense) armata, l'un contro l'altra, tra il fragore di granate, raffiche di mitragliatrici, colpi assordanti di cannone e terrificanti scontri corpo a corpo, a colpi di baionetta o di coltello.

I soldati erano per la maggior parte dei contadini, uomini assai pacifici, buoni, tesi solo a migliorare le condizioni economiche molto povere in cui versavano. Contadini/soldati che la classe dirigente aveva lasciato senza un minimo di istruzione, con pochissimi diritti, ma con molti doveri e soprattutto trattati come sudditi: al minimo cenno di ribellione o di insubordinazione o di mancanza di rispetto verso la gerarchia si rischiava di essere passati per le armi o di subire pesanti condanne detentive, a volte poi contrabbandate con l'arruolamento in reparti speciali di assalto, i cosiddetti arditi. Peraltro certi ufficiali italiani avevano anche il pessimo vizio di picchiare i soldati a mani nude, con schiaffi o pugni, oppure a colpi di bastone (sono tutti dati storicamente provati ed emersi dopo la fine della guerra, grazie soprattutto al coraggio di alcuni giornali di partito). Era stato denunciato anche il caso di un capitano che aveva preso a bastonate dei soldati affamati e che stavano mangiando alimenti trovati sul posto dove transitavano e aveva ucciso a rivoltellate un caporale anziano, sposato e padre di sette figli, che aveva osato dirgli che non era modo di trattare i soldati. Il capitano per questo omicidio non ha mai dato conto a nessuno e aveva proseguito la sua carriera nell'Esercito italiano (si veda "Le fucilazioni sommarie nella prima guerra mondiale" Gaspari editore). E così aveva fatto pure il generale Andrea Graziani, chiamato il fucilatore, e che aveva personalmente preso a bastonate e fatto fucilare subito un povero artigliere, Alessandro Ruffini di Castelfidardo, che aveva osato salutarlo con il sigaro in bocca e che il generale aveva interpretato come un gesto di sfida.

Povere persone obbligate a indossare una divisa e a combattere altre povere persone, che neanche conoscevano, ma che la malvagità e la sete di potere (economico soprattutto) di uomini senza scrupoli mettevano l'un contro l'altro, incitandoli ad ammazzarsi. Quando la ragione si oscura accade questo.

Purtroppo correnti filosofiche, a volte subordinate a chi dai conflitti traeva (e trae, le logiche e le dinamiche sono sempre le stesse) enormi profitti, vedevano nella guerra la genitrice della Storia: la Guerra par-

torirà un ordine nuovo, migliore di quello precedente, e bisogna partecipare a realizzare questo nuovo mondo. La guerra era considerata anche l'igiene del mondo: serviva a sfoltire la popolazione, e solo i migliori, e dunque i più forti, sarebbero sopravvissuti, migliorando così le Nazioni.

E chi era chiamato a sopportare disagi e pericoli e rischi mortali dalla guerra erano proprio i cittadini più tranquilli e pacifici, quelli che non volevano la guerra. Sbalzati dalle pianure assolate o dalle fresche montagne della Sardegna, della Sicilia, Puglia, dai monti della Calabria e dalle altre Regioni d'Italia, i contadini furono avviati nelle zone di guerra: in Alta Italia, in Francia, in Macedonia e altri Paesi dove si combatteva. I nostri nonni o bisnonni furono privati del loro diritto alla giovinezza serena, allegra e spensierata. Amori, affetti famigliari, progetti di vita, giovinezza furono interrotti e travolti dalla bufera della guerra. Molti non rientrarono mai più a casa e i loro corpi giacevano, sepolti o insepolti, interi o dilaniati nei luoghi dei combattimenti, negli ospedali e nei campi di prigionia. Il 1916 è il secondo anno di guerra e i Caduti sono stati non pochi.

FOGHERI PIETRO,
Classe 1885, Matricola 1831

Nato il 28 aprile 1885, di Federico e Anna Scanu, sposerà Anna Aroffu e avranno un figlio, Rinaldo Fogheri che si sposerà a Ittiri e colà vivrà con la sua famiglia. La vedova di Pietro, dopo la guerra, si risposerà con un certo Nocco di Terralba ed avranno due figli.

Era alto 1,67, bracciante, alfabetizzato, chiamato alle armi il 24.11.1905 nel 58° rgt fanteria, promosso caporale dal 10 settembre 1906 e caporalmaggiore dal 10.11.1907. Congedato il 13 settembre 1908. Richiamato alle armi per la guerra il 10 luglio 1915 nel 5° rgt Genio e dal 31 luglio nel 1° rgt Genio. In zona di guerra dal 2 agosto 1915. Lasciata la zona di guerra il 24 novembre 1915 e adibito a istruttore di nuove unità. Deceduto per malattia in Sicilia, nell'ospedale militare in Santa Venera di Acireale, il 23 gennaio 1916. Era fratello di Efisio Fogheri, caduto nel 1915. È probabile che nel 1908 Pietro Fogheri lavorasse in miniera, perché al momento del primo congedo aveva lasciato come indirizzo Fluminimaggiore miniere di Buggerru.

CORONA FELICINO
(Brigata Sassari)

Nato il 19 novembre 1893, di Battista e di Rosa Manca, incorporato nel 152° rgt fanteria, 11^ compagnia, deceduto per paralisi cardiaca il 4 febbraio 1916, nell'ospedale di isolamento da campo n° 53, sepolto a Ruda (Udine). Non ho trovato il suo foglio matricolare. Parenti sconosciuti.

CASU RAIMONDO
classe 1889
(Matricola 31278 - Brigata Sassari)

Nato il 14 gennaio 1889, di Raffaele e Luigia Pireddu, del 151° rgt fanteria, 10^ compagnia (era la compagnia di Emilio Lussu, allora nel 1916, ancora tenente e quindi solo comandante di plotone), deceduto il 17 marzo 1916, nella trincea delle Frasche, a seguito di ferite di arma da fuoco. *L'estensore del suo certificato di morte era il tenente Mario Mariani di Lanusei che verrà incriminato e assolto, assieme al capitano Pasqualino Fior, al tenente Flavio Salis e ad altri soldati, per l'omicidio del maggiore Francesco Marchese (10 giugno 1917, sul monte Zebio, chiamato maggiore Melchiorri da Lussu in "Un anno sull'Altipiano), comandante del secondo battaglione del 151° rgt brigata Sassari. Il maggiore Marchese, prima dell'assalto, era sovraeccitato (e forse anche spaventato) dai fragorosi bombardamenti dell'artiglieria italiana che piovevano addosso ai suoi soldati e dall'alcool bevuto (sembra che avesse svuotato un bottiglione di due litri di grappa in poche ore), e forse preda della follia per stress da guerra, aveva dato ordine di decimare una compagnia di soldati, la terza, che secondo lui non aveva dato esecuzione agli ordini ricevuti che erano quelli di restare dentro un galleria che rischiava di crollare a seguito di un massiccio bombardamento amico (non era raro il caso in cui i nostri stessi soldati venivano bombardati dall'artiglieria italiana). Il maggiore con la rivoltella in pugno, poiché il plotone di esecuzione invece di sparare sui soldati decimati, sparava in alto, urlava frasi sconnesse e minacciava di fare lui stesso l'esecuzione capitale e uccideva con una rivoltellata l'innocente soldato Marceddu di Osilo, apprestandosi ad ammazzarne altri. Un soldato, pare certo Bano di Cagliari (ma anche qualche altro rimasto sconosciuto), per fermare la follia omicida del maggiore, gli sparava due colpi di moschetto al petto, dritti al cuore, fulminandolo. Bano parteciperà all'assalto previsto per quel giorno e morirà sul campo. Il tenente Mariani, il capitano Fior e il tenente Salis (quest'ultimo sospettato dal Fior di aver sparato al maggiore assieme a Bano) e gli altri soldati incriminati, che avevano cercato di fermare il maggiore impazzito, verranno processati e assolti tutti dalle diverse accuse e reintegrati a pieno titolo nell'esercito. Il capitano Fior (chiamato Fiorelli nel libro "Un anno sull'altipiano"), irredento friulano, morirà suicida a Roma nel 1921. Nell'Albo d'oro il maggiore Marchese verrà dato per morto in combattimento così anche il povero soldato Marceddu assassinato invece dalla follia omicida del suo maggiore. Il fatto drammatico della morte del maggiore Marchese e del soldato Marceddu forse sarebbe rimasto segreto, trattandosi di un fatto accaduto all'interno di un reggimento che sapeva mantenere un silenzio tutto sardo, ma era venuto alla ribalta per gli scrupoli del capitano Fior che in coscienza sentiva il dovere di denunciare la morte del maggiore. Fu sua la denuncia e lui stesso era stato incriminato per aver incitato i soldati "A sputare in faccia a quel bastardo (o vigliacco) di Marchese"*. Del sol-

Pani Luigi

dato Raimondo Casu non ho trovato il foglio matricolare e i dati sono stati presi dal certificato di morte e non so a quale ceppo famigliare appartenesse .

MURA SETTIMIO
(Matricola 612 - Brigata Sassari)

Nato il 18 luglio 1890, fu Efisio e fu Efisia Scintu, 152° rgt fanteria, 9^ compagnia, caduto a Bosco Cappuccio (o monte san Michele) il 27 aprile 1916 a seguito di scoppio di granata nemica, sepolto sul campo. Settimio Mura morirà nello stesso infortunio del soldato seguente, Pani Luigi. Il fatto è stato variamente ricostruito, però nella sostanza era accaduto che i soldati erano in fila per il rancio oppure erano radunati facendo magari toeletta (facendosi la barba o i capelli, o lavandosi e comunque erano radunati, l'uno vicino all'altro) ed una bomba nemica gli aveva raggiunti in mezzo e tra i diversi morti vi erano questi due terralbesi: Mura e Pani. Negli atti ufficiali Mura Settimio risulta che era deceduto in seguito a ferite riportate in combattimento. Settimio era fratello della mamma dei signori Lilliu: quindi era zio materno di Settimio e Dino Lilliu e dei loro fratelli e sorelle.

PANI LUIGI

Nato il 7 febbraio 1895, di Pietrino e Lisci Filomena, contadino, alfabetizzato, statura 1,65, chiamato alle armi il 13 gennaio 1915, mandato in congedo il 17 gennaio 1915, in attesa di essere richiamato dopo il congedo del fratello Giuseppe e richiamato il 5 giugno 1915 nel 45° rgt fanteria; dal 18 settembre trasferito al 152° rgt fanteria, 9^ compagnia e inviato subito in zona di guerra. Ufficialmente viene dato per disperso per fatto d'armi del 27 aprile 1916, a Castel Nuovo (Monte san Michele), perché il suo corpo non era stato ritrovato. Il comando così comunicava la morte di Pani: "*Prese parte* (Pani*) il 27 aprile 1916 al fatto d'armi di Castel Nuovo. Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra i militari dei quali fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri, che perciò è irreperibile e si deve presumere morto il 27 aprile 1916"* (Luigi Pani era fratello della mamma di Pietro, Provino e Gino Cannas, la cui mamma si chiamava delfina Pani, era altresì fratello del padre di Tigellio e Pietro Pani e sorelle).

ONALI PIETRO

Nato il 14 marzo 1895, da Efisio e Angela Pilloni, matricola 1940, minatore, analfabeta, chiamato alle armi il 14 gennaio 1915, nel 76° rgt fanteria, trasferito il 15 dicembre 1915 al 152° rgt, 11^ compagnia, disperso per fatto d'armi a Monte Fior l'8 giugno 1916. Parenti sconosciuti.

NOCCO EFISIO
(B. Palermo - Rgti 89-90-)

Nato 18 luglio 1896, di Paolino e Francesca Meloni, celibe, arruolato nel 89° rgt fanteria, 3^ sezione mitragliatrici, deceduto a seguito di ferite di armi da fuoco, il 10 giugno 1916, sul monte Selletta Pasubio. Non so chi fossero i suoi parenti.

ZEDDA GIUSEPPE
M. 2011, Bersagliere

Nato il 12 gennaio 1883, di Raimondo ed Efisia Meloni, barbiere, alfabetizzato, svolto il servizio militare obbligatorio nel 1903/1904, nell'8° rgt bersaglieri e congedato da caporale. Richiamato per la mobilitazione generale del 1915 e arruolato in ottobre e inviato in zona di guerra con il 5° rgt bersaglieri. Promosso caporalmaggiore e caduto sull'altipiano di Asiago l'8 giugno 1916, sepolto a Bosco Malter. Non so a quale ceppo famigliare appartenesse

ATZORI EFISIO
(Brigata Sassari)

Nato il 4 giugno 1895, di Raimondo e Pietrina Mura, matricola 1931, contadino, statura 1,55, alfabetizzato, chiamato alle armi il 14 gennaio 1915, nel 5° rgt fanteria, poi nel 6°, caporale dal 15.11.1915, poi nel 45° rgt e successivamente al 152° rgt, 2^ compagnia, promosso caporalmaggiore, deceduto a Monte Zebio in combattimento il 16 giugno 1916, sepolto a monte Zebio (Era un Atzori "Friaxiu" (Febbraio), zio materno di Nino Sanna, la cui mamma era Atzori, e zio paterno di Efisio Atzori, genitore dei titolari della ditta Mac gomme, e di Gesuino Atzori de is Lacchitteddus – Via Nazionale in fondo).

MACCEDDU GIUSEPPINO
M. 2430

Nato il 5 aprile 1890, fu Luigi e Feliciana Garau, bracciante, analfabeta, statura 1,63, soldato di leva nel 1910 nel 3° fanteria, partito per la Tripolitania e Cirenaica (odierna Libia) il 1° novembre 1911, con il 4° reggimento. Rientrato in Italia nel gennaio 1913, richiamato per l'istruzione nel 1914 e per la guerra nel 1915, nel 151° regt fanteria, 12^ compagnia (questa compagnia era comandata dal cavaliere Alfredo Graziani di Tempio che Lussu chiama, nel libro "*Un anno sull'altipiano*", tenente Grisoni). In zona di guerra dal 1° giugno 1915. Deceduto nell'ospedale da campo n° 196, il 4 luglio 1916, per le ferite da arma da fuoco riportate al collo. Sepolto a Zingar, nel ci-

mitero speciale dell'ospedale. Non conosco parenti, che peraltro dovrebbero essere di linea materna perché Macceddu non è un cognome campidanese e ancor meno terralbese.

MURRU EFISIO
cl. 1884 m. 18334

Nato il 10 dicembre 1880, di Paolo e Carmela Piras, statura 1.59, contadino, analfabeta, soldato di leva dal 1904 al 1906. Richiamato per la guerra il 1° settembre 1915. Disperso a seguito di combattimento e dichiarato da tribunale civile di Oristano morto presunto alla ore 24 del 6 luglio 1916. Era sposato con Maria Pilloni, genitore di due figli maschi, Silvio e Raimondo Murru. I suoi discendenti diretti sono Efisio Murru (meglio conosciuto come Pompeo) e sorelle.

SERRA BATTISTA
(Agg. alla B. Sassari)

Nato il 10 febbraio 1895, di Lussorio e Filomena Carta, effettivo al 137 reggimento e aggregato al 151° reggimento. Deceduto il 7 luglio 1916 nell'ospedale da campo n° 1259 per le ferite riportate in combattimento. Seppellito a Campanella. Parenti sconosciuti.

MEDDA RAIMONDO
CL. 1890 M. 2435 (B. Sassari)

Nato il 9 agosto 1890, di Francesco, statura 1,63, minatore, analfabeta, soldato di leva nel 1910 nel 75 reggimento e poi nel 4° reggimento. Inviato in Tripolitania e Cirenaica il 14 ottobre 1911 e rientrato in Italia per malattia l'8 luglio 1912 e congedato il 6.2.1913. Richiamato per istruzione e poi per la mobilitazione generale il 13 maggio 1915 nel 151 Rgt, 4^ compagnia e inviato in zona di guerra. Deceduto a monte Zebio a seguito di ferita di arma da fuoco alla testa il 23 luglio 1916, seppellito sul campo. Parenti sconosciuti.

MUSU EMANUELE
21049

Nato il 23 settembre 1893, di Antonio e Pietrina Garau, manovale, alfabetizzato, chiamato alle armi il 16 agosto 1914, aveva favorito la dispensa alla chiamata alla armi del fratello maggiore Giovanni Battista (classe 1890), incorporato nel 6° rgt fanteria, promosso caporale il 9 gennaio 1915. Trattenuto alle armi per la mobilitazione generale del 1915 e inviato al 69° rgt fanteria. Morto in combattimento il 19 settembre 1916 (negli atti dei Caduti verrà dato per morto il 12 luglio 1916 a Vallarsa, nel foglio matricolare invece il 19 settembre 1916 e nell'atto di ricognizione del cadavere nel mese di settembre 1916 in maniera generica), presso Cote Menderle, circondario di Rovereto (sud Tirolo). Seppellito nello stesso luogo in data 30 aprile 1917, quando la salma, ormai in avanzato stato di decomposizione, era stata rinvenuta dai Tiratori Imperiali austriaci. Emanuele Musu e il fratello maggiore Salvatore, che cadrà ad agosto del 1917, erano zii delle signore Musu di Funtanedda, prozii di Anna Paola Pianti.

MANCA EMANUELE
15982 (Brigata Sassari)
CL. 1890 M. 2075 BIS

Nato il 14 settembre 1890, fu Sisinnio e Eleonora Angius, celibe, contadino, statura 1,56, analfabeta chiamato alle armi 29 novembre 1915, nel 45° rgt. Trasferito nel 151°, 12^ compagnia (comandata dal famoso tenente Alfredo Graziani di Tempio (tenente Grisoni nel libro "Un anno sull'altipiano", il quale ebbe anche a firmare il certificato di morte di Manca). Deceduto il 18 settembre 1916, a 26 anni, a Casara Zebio per lo scoppio di una bomba. Sepolto sul campo allora. Quel cimitero verrà distrutto dopo qualche mese da un bombardamento nemico. È stato ricostruito nello stesso luogo per volere della regione Veneto (vedasi Terralba Ieri e Oggi n° 36, agosto 2004, articolo e foto di Gabriele Espis) (Emanuele Manca era fratello della mamma di Tziu Efisio Mannai, Claudia, Anna e Francesco di Santa Maria (rione vicino all'oratorio di via Garibaldi), prozio di Paolo Mura di san Ciriaco, la cui nonna era Manca Eleonora sorella di Emanuele.

CORONA ALBINO
cl. 1883 m. 2012
(B. Reggio – rgti 45°-46°)

Nato il 3.12. 1888, di Giuseppe e di Maria Bianco, minatore, statura 1.55, analfabeta, già soldato di leva dal 1905 al 1906. Chiamato alle armi per la guerra il 1° luglio 1915 nel 5° regt bersaglieri. Dal 28 stesso mese passato al 45 rgt fanteria 1^ compagnia, caduto a Col di Lana (area ex austriaca) il 14 ottobre 1916, per ferita da mitragliatrice alla testa. Seppellito a Castorre Salesci. Parenti sconosciuti.

PILLONI ANGELO
CL. 1895 M. 585

Nato l'8 maggio 1895, di Francesco e Loddo Francesca, altezza 1,65, bracciante alfabetizzato, chiamato alle armi nel 46° regg.to artiglieria di campagna e in zona di guerra fin dal 2 giugno 1915, promosso caporale a marzo 1916 e caporalmaggiore a settembre. Morto in combattimento nella Valletta di Raput (Gorizia), alle 16.00 del 1° novembre 1916, per ferita prodotta da frammento di shrapeln. Appartenente alla 96^ batteria del 21° gruppo di bombarde. Decorato della medaglia di bronzo perché "*Ferito a morte dava prova fino all'ultimo di grande forza d'animo mostrandosi felice di aver versato il sangue per la patria (Valletta di Raput, 31 ottobre 1916).* A gennaio del 1918 cadrà per malattia anche suo fratello minore, Salvatore, ragazzo del 1899, Brigata Sassari, per congelamento ai piedi e catarro bronchiale. Angelo e Salvatore Pilloni erano gli zii dei Pilloni di via Trudu (Marco, Brunella, Carlo e fratelli e dei loro cugini Pilloni ed anche dei Corrias, Tzia Agnese Corrias, Angelino, Elio; la loro mamma, Rosa Pilloni, era sorella dei Caduti)

DESSI' FELICINO

Nato il 14 maggio 1891, di Giuseppe e Filomena Angius, statura 1,55, contadino, analfabeta, chiamato alle armi i il 16 marzo, nel 31° rgt fanteria. Disperso in combattimento sul medio Isonzo il 1° novembre 1916. La famiglia di Dessì Giuseppe e Angius Filomena è stata la più colpita dalla guerra, infatti ebbe tre morti: Felicino, disperso nel 1916; Giuseppe morto in combattimento il 15 dicembre 1917 e la cui salma verrà recuperata solo a fine gennaio del 1918, ed Emilio, deceduto nell'ospedale da campo 089, il 23 maggio 1918 a seguito di meningite tubercolare. Non sono riuscito a individuare discendenti diretti o indiretti che sicuramente si sono.

MURA PIETRO
16772 M. 761 BIS

Nato il 10 novembre 1892, di Paolo e Caterina Mannai, effettivo al 152° rgt, moriva a seguito dell'esplosione di una mina mentre era in corso di costruzione una galleria. Si trattava quasi certamente di un infortunio sul lavoro, ovviamente sempre connesso alla guerra. Era il 26 dicembre 1916. Seppellito a Campo Spa. Parenti sconosciuti.

Tengo a precisare che i luoghi di sepoltura dei Caduti si riferiscono all'inumazione fatta nell' immediatezza della morte. Successivamente, con l'avvento del fascismo, che si impossessò anche dei morti, ci fu la riorganizzazione dei cimiteri di guerra. Furono individuati i luoghi dove creare apposta cimiteri anche in luoghi dove non c'erano stati combattimenti, soprattutto nella zona dell'Alto Adige, a testimoniare (il falso) che anche quelle zone erano state conquistate a prezzo di sangue italiano. I cimiteri di guerra per legge hanno un carattere perpetuo, quindi le salme non verranno mai estumulate. Furono proibiti ai famigliari i trasferimenti di salme perché i caduti dovevano essere seppelliti nei luoghi di guerra e che avevano strappato ai nemici, per continuare a vigilare, sia pure spiritualmente, sui confini nazionali. Quindi attualmente le salme dei nostri compaesani si trovano, almeno in gran parte, nei Sacrari di Redipuglia e di Asiago e in qualche altro cimitero. I morti in prigionia sono seppelliti negli Stati che li hanno ospitati. Chi invece è morto in terra straniera (in Francia e in Macedonia) è, presumibilmente, seppellito nei cimiteri militari del posto.

Ai lettori che riconoscono tra i Caduti qualche loro parente, o sanno di chi era parente, chiedo cortesemente di farmelo sapere, perché sto incontrando un po' di difficoltà nell'individuare alcuni ceppi famigliari di appartenenza. Grazie alla segnalazione di un nipote ho individuato che il soldato Piras Efisio, caduto nel 1915, era fratello di Tziu Giuseppe Piras noto Ferru'ecciu (Ferrovecchio),esponente di spicco del fascismo terralbese, il quale abitava nel fabbricato dove oggi c'è il negozio di Ottica di Sandro Basile, in via Roma. E quindi il caduto Piras era zio della signora Adalgisa Marcias, venuta a mancare poco tempo fa (mamma di Roberto, Gigi Lai e sorelle) e del fratello della signora Gisa. È molto importante, per ricostruire queste scarne ma importanti biografie, sapere almeno il parentado dei Caduti.

VEGLIA.

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore
Non sono mai stato
tanto attaccato alla vita

Cima quattro, Fronte italiano, 23 dicembre 1915. Da " Il porto sepolto" di Giuseppe Ungaretti,

L'angolo del poeta

a cura di Anna Maria Melis

In questo numero della rubrica l'Angolo del poeta sono voluta ritornare a quella che è stata un vanto e un onore per Terralba poeticamente parlando: sa repentina, un nuovo stile poetico in lingua campidanese che fu proprio inventato a Terralba da Luigi Pinna, poeta improvvisatore, alla fine del 1800. Successivamente si diffuse ampiamente e riscosse un grande successo coinvolgendo numerosi amanti della poesia e delle gare poetiche. Proprio per il fatto di essere per la maggior parte una poesia orale, frutto di improvvisazione su un tema scelto, si è tramandato a livello scritto molto poco di questo grande ed importante patrimonio poetico cittadino e anche dei personaggi che lo hanno fatto vivere e reso famoso in tutta l'Isola. Fra i tanti vi voglio proporre due fra i più conosciuti: Peppino Ghiani e Fiorenzo Ghiani.

Per le notizie biografiche e i testi voglio ringraziare Marco Ghiani e Giuliana Ghiani. Di quest'ultima nel prossimo numero apparirà un vasto resoconto dell'attività poetica di suo padre Fiorenzo .

PEPPINO GHIANI

Giuseppe Ghiani (noto ziu Peppinu Ghiani) nacque a Terralba il 18-8-1886. Di professione svolgeva l'attività di agricoltore, mentre per vocazione era poeta-cantautore in lingua italiana e sarda-campidanese.

Personaggio particolarmente creativo era conosciuto ed apprezzato per il suo estro e la sua fantasia ed a Terralba era stimato e "temuto" perché nelle sue canzoni vi erano riferimenti alle persone che si distinguevano nella vita sociale. Sono rimaste famose le sfide poetiche sui palchi di moltissime piazze isolane e nel retrobottega dell'osteria di famiglia, dove ogni sera fino a tarda notte intratteneva gli amici su temi improvvisati al canto in rima, dando origine ad una vera e propria scuola: l"Accademia de sa repentina".

Fin da ragazzo dimostrò di possedere un talento naturale artistico per la poesia e coltivò la passione per la poesia popolare sarda in versi, prendendo come modello del canto i grandi poeti del passato, i personaggi omerici e della mitologia classica che caratterizzavano i suoi scritti.

Peppino Ghiani si dedicò alla poesia fino all'età di 75 anni e morì a Terralba 1974 all'età di 88.

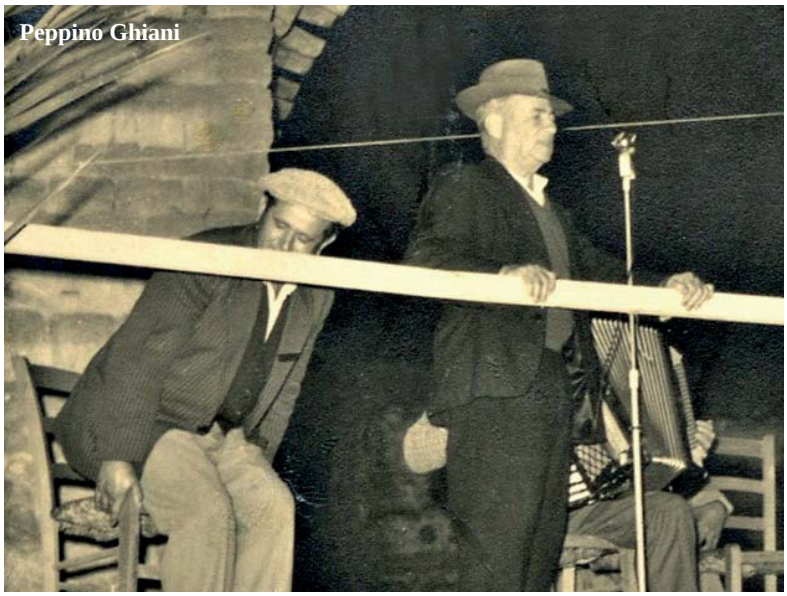
REPENTINA IMPROVVISATA DURANTE UNA GARA POETICA SVOLTASI A SOLARUSSA PER UNA FESTA PATRONALE.

Senza nisciuna scorta
custa è sa prima borta
chi cantu in Solarussa
no seu che Trilussa
che Dante e che Tirteu
che Trilussa non seu
ma s'allegria è mattucca
ia bolli chi de bucca
m'essidi arruttu frorisi
po donai is onrisi
a mannus e a pitticcus
a poburus e arriccus
a maladius e sanus.
Stringiu amba duas manus
de su coronellu Usai
chi siganta a guvernai
con dottor Giustinu Sanna
ca propriedadi manna
teinti cantu a Torlonia.
Custu non è fandonia
funti fendi meraviglias
ci passanta tanti famiglias
tra zeraccus e mezzadrus
seminendi is quadrus
chi teinti in s'isca noa.
Non abarranta agoa
i Sannasa e is Ruggius
si preinti i rifuggius
de is loris chi teinti
is arriffuggius preinti.

Sonetto (torrada)

Po chi su silenziu bàlla prùs de s'òru
cumènti su dìcciu accòstumada a nài
sa mànu derètta accostèndi a su còru
bòllu cust'opùsculu a tui dedicài
non cun rìmas lindas fàttas in trafòru
ca nu' èst'arti mia su verificài
s'èdera, su mirtu, s'odoròsu allòru
ddu làssu a chini in frònti ddu pòdi' portài.
Primu chi attròppu sa frèccia mi scùdada
che a Torquato Tassu a cinquantun'annu
càndu in su Gianìculu si fùdi arritiràu
cun sincèru affettu su ziu ti salùdada
si custu ti càusada fastidiu mànnu
prègu chi s'azzàrdu benga' perdonàu.

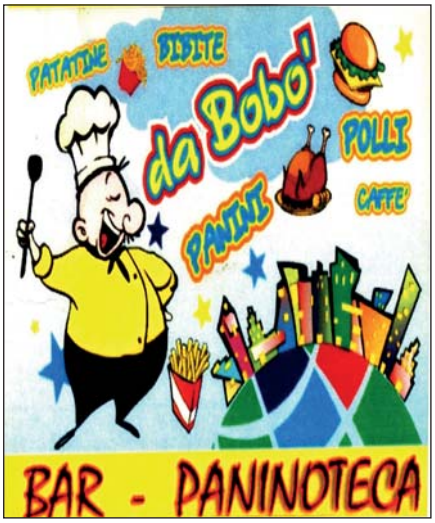
DUE OTTAVE INVIATE NEL 1939 A REGGIO EMILIA A SUO NIPOTE FIORENZO GHIANI CHE PRESTAVA SERVIZIO MILITARE.


Peppino Ghiani

Terralba è come un salice piangente
lontana dai suoi figli e geme tosto
ma va superba avendo un suo parente
in terre del grandissimo Ariosto,
colui che sull'Orlando degnamente
vibrò le rime col cervello a posto.
È sempre vivo il nome suo non muore
e Ferrara ne conserva il teschio e il cuore.
Saluta il tuo tenente con rispetto
che a voi tutto l'amor patrio insegna
e la destra portandoti al berretto
digli: Pur' io son figlio di Sardegna.
La Patria di Tigellio il prediletto
che di Cesare onori ebbe in consegna
e di vita durante il suo spazio
conobbe: Marco. Tullio e anche Orazio.

FIORENZO GHIANI

Fiorenzo Ghiani nacque a Terralba il 19 Gennaio del 1919. Crebbe a contatto con la poesia grazie a suo padre Salvatore Ghiani (noto Licu), che si dilettava a poetare e lo portava assieme alla famiglia alle feste paesane ad ascoltare le gare poetiche. Rimasto orfano di padre a soli sette anni, continuò ad assorbire e a respirare aria e poesia grazie anche agli zii Peppino Ghiani (fratello del padre) e Guerino Melis (fratello della madre).
Sotto la supervisione dello zio Peppino fa i suoi primi passi come scrittore di repentina "a tavolino" all'età di 50 anni, ispirato dalla prematura morte del dottor Joele Atzeni, al quale era legato da una profonda amicizia. È sempre stato esecutore delle proprie composizioni, accompagnato alla chitarra dai suoi amici Gelsomino Cera e Luigino Espis. Sempre molto curioso e dotato di una ferrea memoria, ha trascritto di suo pugno tutti i suoi componimenti in Campidanese e in Italiano, che così, fortunatamente, sono giunti a noi. Si è spento l'8 Marzo 2013, all'età di 94 anni.



QUARTU FIORIU E SONETTO (TORRÀDA) SCRITTO IN ONORE DI TERRALBA NEL 1975

Tarraba filla digna
ses”tui de Sardigna
gemma de linfa vitali
generosa, ospitali,
onesta, laboriosa,
ospitali, generosa
òi e sempri sèsi stada
filla digna Tarràba
cust’è su tu Emblema
de vitali linfa gemma
senza umbra de nui
de Sardigna sé tui

e nu è falsa pretesa.
Sa rima campidanesa
t’à bìu Maista e prima
sa campidanesa rima
ammiràda poesia:

Tarraba filla digna
sé tui de Sardigna
gemma de linfa vitàli
generosa, ospitali,
onesta, laboriosa,
ospitali, generosa,
òi e sempri sèsi stada
filla digna Tarràba
cust’è su tu Emblema
de vitali linfa gemma
semza umbra de nui
de Sardigna sé tui

e nu è falsa pretesa.
Sa rima campidanesa
t”ha biu Maista e prima
sa Campidanesa rima
ammirada poesia:

Quartina Fiorìa,
Mutèttus, Arrapantìa
cun modellùs e Sonettus,
Arrapantìa, Mutèttus
e rispettiva Torràda;
poesia ammiràda
e sentìda in coru e mènti.

Tarràba filla digna
sé tui de Sardigna
gemma de linfa vitàli
generosa, ospitali,
onesta, laboriosa,
ospitali generosa,
òi e sèmpri sèsi stada
filla digna Tarràba
cust’è su tu Emblema
de vitàli linfa gemma
senza umbra de nùi
de Sardigna sé tui

e nu è falsa pretesa.
Sa rima campidanesa
t”à biu Maista e prima
sa Campidanesa rima
ammiràda poesia:
Mutettus, Arrapantìa
cun modellus e Sonèttus,
Arrapantìa e Mutèttus
e rispettiva torràda;
poesìa ammiràda
e sentìda in coru e mènti.
In s’era precedenti
sa nosta isolana genti
bivèssid puru lontana
sa nosta gènti Isolana
de ìssa ndì fu fiera
in sa precedenti Era
de non scarèsci mai.

(Fine Quartu Fioriu)

SONETTO (TORRÀDA)

TRATTO DAL COMPONIMENTO “A DISTANZA DE BINT’ANNUS”, SCRITTO NEL 1983 ED ESEGUITO IN PALCO IL 26 AGOSTO 1983 IN OCCASIONE DELLA GARA POETICA TENUTASI A TERRALBA PER IL RIENTRO DELLA MADONNA DI BONARIA.

Tarràba sa fonti de sa poesia
dignia in sa storia de annoveràì
terra prodigiosa, sempri fiorìa
fusti de poetas de immortalài
e fra is qualis sa perla nodìa
indimenticabili Peppinu Ghiai.
Oi finalmente bella rapantìa
dopu de bint’ànnus torras ascuttài
in onòri e sa Vèrgini Maria de Bonaria
cun felicidàdi sighìdda sa festa
e su cumitàu de cumplimentài
ca purificanti si respirad’aria
de cussa poetica chi tirad’ nottèsta
in misura adàtta po ti soddisfài.

Tarràba s’amabili Bidda preferìa,
s’ospitalidàdi chi sempri ha donau
cun sinceru affettu, stima e cortesia,
giustamènti vantu mannu t’à portau.
Sa fama prò non fu prus pittìa
po is prodigus fìllus chi as’allevàu,
Fonti Luminariu de sa poesia
Maista e guida de su Campidàu

fiast, e s’ecu è sempri bìu,
contìnu, costanti indomabilmenti,
dignu in sa storia perènni abarràì.
Formulu s’auguriu in còru sentìu
chi a nàsci non trìghidi attr’Astru splendènti,
si non mèlus, sìmbili a Peppinu Ghiài.

La prima squadra di calcio giovanile e il campo sportivo di "Su Forreddu"

di Italo Biolchini

A Terralba, nei primi anni cinquanta ci fu, sopratutto fra noi ragazzi, un'esplosione di entusiasmo per il calcio. L'interesse fu suscitato grazie anche ai successi ottenuti dalla prima squadra locale, nelle cui file giocavano, tra gli altri, alcuni giovani militari stanziati a Terralba. Il nostro campo di calcio fu ricavato nel terreno dietro la Casa del Fascio, dove poi si costruirono gli appartamenti INA-CASA, nell'area delimitata oggi da piazza Libertà, via Marceddì e via Pellico. Le porte erano segnalate da due canne infisse nel terreno ed il pallone era costruito da noi stessi: si utilizzava una calza lunga da donna, si riempiva di stracci e, una volta raggiunta la forma quasi sferica, si cuciva con l'ago grande che usava la materassaia.

Ben presto iniziò la competizione tra rioni ed al primo torneo che si organizzò parteciparono il rione de *Sa grusci manna*, *Sa Ussedda*, *Su Cungiau de is Domu Beccias*, *Santu Luzziferu* e *su Forreddu*. Non c'erano ne premi né coppe, ma solo una gran voglia di giocare e di vivere la nostra giovinezza. Cresceva l'entusiasmo e in seguito, si prese parte ad un torneo organizzato dai Salesiani ad Arborea. Il nostro Manager era il compianto Pinuccio Pinna, fratello di Arnaldo, anche lui emigrato per mancanza di lavoro a Terralba. Si arruolò nell'Aeronautica a diciassette anni, morì in un incidente stradale e rientrò a diciotto in una bara, accompagnato da quattro militari in rappresentanza del Corpo Aereonautico. In quei tempi non esistevano mezzi di comunicazione con Arborea e la strada non era asfaltata. Ma con l'aiuto del nostro caro amico Rinaldo Casu riuscimmo a mettere insieme alcuni pezzi di vecchie biciclette e ci organizzammo per raggiungere il paese vicino. Andavamo in due in ogni bicicletta. Non avendo scarpe da calcio, alcuni di noi giocavano scalzi, altri con scarpe da tennis, ma l'entusiasmo era tanto, e ciò bastava. Le partite avevano una cadenza settimanale e il torneo fu vinto da una squadra di Arborea. Noi ci classificammo secondi con grande onore ma nelle successive edizioni non potemmo più partecipare perché la maggior parte di noi dovette emigrare in cerca di lavoro che, purtroppo, a Terralba non era possibile trovare.

Pinuccio Pinna, Soru, Serra, Nando Ariu, Loi, Gino Orrù, Italo Biolchini, Lucio Putzolu, Gianni Pinna, Loi, Silvio Tocco.

BIOMURA
vivaio biologico certificato
produzione piantine da orto e officinali
Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.800028 - Fax 0783.802177
e-mail: biomura@biomura.com web:www.biomura.com

VIVAIO MURA
produzione piantine di ortaggi
Loc. Sassu 09092 ARBOREA
Tel. 0783.801232 Fax 0783.802170
e-mail: vivaiomura@tiscali.it web: www.vivaiomura.it

da MASSIMO ORTU
ANTICA MACELLERIA
DA OLTRE 60 ANNI
Via Roma, 174 - TERRALBA - tel. 0783 81670

Lettere al direttore

Inviare le lettere a: **Terralba Ieri & Oggi** presso Pro Loco,
piazza Libertà – 09098 Terralba
indirizzo e-mail: **gianfranco.corda58@tiscali.it**

CRISI DEL VOLONTARIATO O CRISI DI VALORI?

Gentilissimo Direttore,
Le invio questo mio pensiero come se, idealmente, lo inviassi a ciascun cittadino terralbese e non solo.

Mi pongo un interrogativo, e a dire il vero me lo sono già posta da qualche anno. Il mio primo passo all'interno della Livas risale al 2009. Negli anni passati era già accaduto che ci trovassimo in periodi di difficoltà per carenza di volontari, diciamo infatti che nel volontariato è normale un ricambio frequente di persone, poiché dipende dalle disponibilità personali di ciascuno legate al lavoro e alla famiglia o ad altri interessi. Ogni giorno ci ritroviamo ad affrontare tante richieste per interventi (visite, dimissioni o ricoveri, dialisi e fisioterapie) e a molte di queste non riusciamo a rispondere positivamente suscitando spesso dall'altra parte poca comprensione. Mi chiedo…siamo di fronte a una mancanza di servizi per la comunità o è più che altro una carenza educativa? Culturale? Un disinteresse alla partecipazione civica?

Stiamo vivendo un periodo critico: da chiacchierate con altre associazioni che si occupano di assistenza sanitaria ci rendiamo conto che è un problema comune, una situazione sofferta da tutti in molte regioni d'Italia. L'eliminazione, nel mese scorso, di ulteriori 4 ore dai turni del 118 in convenzione con la Asl di Oristano sembrano poca cosa, solo due anni fa invece la Livas garantiva alla comunità terralbese e dei paesi limitrofi ben 61 ore di Servizio di Emergenza Urgenza 118, mentre ora solo 46. In cosa si traduce tutto questo? Facciamo un semplice esempio. Nel caso di un arresto cardiaco a Terralba nelle ore in cui la Livas è in servizio, l'ambulanza riesce ad arrivare nel luogo dell'evento in media entro 4/5 minuti dall'allerta ricevuto dalla Centrale Operativa 118. Dopo 4/6 minuti la mancanza di ossigeno al cervello inizia a produrre delle lesioni che sono ancora reversibili; diventano irreversibili dopo circa 10 minuti in assenza di massaggio cardiaco. Negli orari in cui il servizio 118 a Terralba è scoperto, l'ambulanza dovrebbe arrivare, se si è fortunati da Marrubiu, altrimenti da Oristano o Ales ed in questo caso è inevitabile che i tempi di soccorso si allunghino irrimediabilmente. La possibilità, in caso di arresto cardiaco, di prevenire i danni dipendono dalla ***rapidità*** e dall'***efficacia*** delle procedure di soccorso.

Ce ne sarebbero molti altri di esempi, tipo la difficoltà di trovare ambulanze disponibili per le dimissioni dagli ospedali, o per trasportare pazienti dializzati presso i centri dialisi.

Ma il problema correlato a tutto questo e che spaventa di più è il disinteresse per la cura dei legami e delle relazioni, dove viene privilegiata sempre di più la dimensione individuale rispetto a quella comunitaria.

È possibile che solo in cambio di qualcosa siamo disposti ad avvicinarci al volontariato? Può esserci un compenso per il disturbo di essere volontari? Eppure ciò che si riceve davvero in cambio, dal fare del bene, ha un valore incommensurabile. Un'opportunità di impegno. È crescita. È espressione del valore della relazione e della condivisione con l'altro.

Tutti possono farlo se solo lo volessero, se tutti facessimo un pochino, il sacrificio per ciascuno sarebbe minimo, riuscendo invece a fare tanto per la comunità. Possiamo insieme *creare le condizioni per continuare la nostra storia*, perché la Livas è nella storia di ognuno di noi, di chi l'ha ideata, di chi ha fatto in modo che fino ad oggi fosse presente, di chi ci ha creduto e di chi ci crede ancora e di chi ci crederà domani.

Sabrina Vidili
presidente della Livas

L'accorato intervento della neo presidente della Livas non può cadere nel vuoto:c'è bisogno di nuovi volontari per assicurare i servizi che la popolazione richiede, c'è necessità di nuovi collaboratori per offrire assistenza ai più deboli, c'è urgenza di maggiore partecipazione attiva per sostenere la più nobile delle associazioni di volontariato terralbese che da oltre 30 anni brilla per impegno e professionalità. Come sostiene la giovane e dinamica presidente, la Livas rappresenta un orgoglio comunitario, è una delle associazioni di pubblico soccorso più meritorie e strutturate della Sardegna ma, attualmente, stà attraversando un periodo di difficoltà a causa della carenza del personale.

Nella lettera si pone l'attenzione sulla scarsa disponibilità dei cittadini, sulla cultura della solidarietà,sullo slancio ideale che si è affievolito per giungere alla fatidico interrogativo: crisi del volontariato o crisi di valori ? Propendo per la crisi dei valori, per la debolezza di una società sempre più votata all'individualismo e sempre meno attenta alle problematiche comunitarie. Carenze educative e culturali,disinteresse dei giovani, minori motivazioni: la 'fuga' dei volontari può avere molteplici cause ma credo che le trasformazioni economiche e sociali che hanno impoverito la società, che hanno privato tante persone del lavoro, con negative ripercussioni sulla disponibilità di tempo e denaro, non siano cause secondarie.

In attesa di una ritrovata spinta partecipativa, occorre proseguire nell'opera di sensibilizzazione, interrogarsi sulle criticità, trovare soluzioni, creare percorsi e sinergie per rafforzare una istituzione, molto amata e radicata nel territorio, che ha il solo scopo di donare aiuto e fare del bene alla comunità.(gfc)

La passione di uno studente: 24.000 foto sui lavori di piazza Cattedrale

Gentile direttore,
mi chiamo Francesco Siddi, ho 15 anni e sono uno studente che attualmente frequenta il liceo Scientifico. Le invio un articolo riguardante i cantieri dei lavori di rifacimento di piazza Cattedrale (ex piazza Marconi) e chiedo se c'è la possibilità di pubblicarlo.

Ho deciso di scrivere un articolo per questo numero della rivista per raccontare i lavori della nostra piazza centrale. Da tempo, infatti, ho la passione per la progettazione di strade, piazze, rotatorie e spero, con questo articolo, di trasmettere la mia passione anche ad altri terralbesi e sopratutto di informare gli emigrati, tramite questa rivista, emigrati che ancora sono lontani dalla nostra cittadina. L'articolo è accompagnato da alcune foto del mio reportage che è attualmente in sistemazione: infatti ad oggi sono in possesso di circa 24.000 foto che riguardano tutte le varie fasi del rifacimento di piazza Cattedrale.

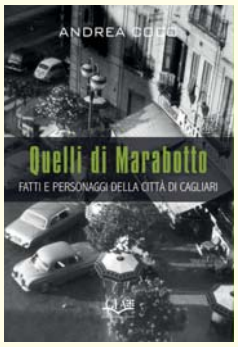
Francesco Siddi
Terralba

Complimenti Francesco per la tua passione, per il tuo amore verso la cittadina e per la bella impronta giornalistica. Come avrai già notato, l'articolo è stato integralmente pubblicato e per il futuro aspettiamo altre tue gradite collaborazioni.

Un ringraziamento per la benemerita opera delle "Sorelle della Misericordia"

Gentilissimo direttore,
chiedo ospitalità per la pubblicazione di questo mio ringraziamento dedicato alle suore dell'Istituto Sorelle della Misericordia di Terralba che tanto si adoperano per una sana e cristiana crescita dei bambini terralbesi.

Il vostro asilo è un nido di grande serenità,
diretto magistralmente da Suor Diana e da Suor Luigina
due persone di eccezionali capacità.
Perché dal cielo nostro Signore Dio con le sue mani sante,
l'illuminazione gli ha voluto donar.
Per suo grande riflesso anche le insegnanti
Suor Maria Linda, Manuela e Bianca avete contagiato.
Io, come nonno di Marta, pubblicamente vi voglio ringraziare
per l'ottimo insegnamento che a tutti i bambini e le bambine avete dato.
Tre anni troppo in fretta sono volati
Peccato che il tempo non si possa fermar.
I miei rosari e momenti di preghiera vi voglio dedicare
affinché il Signore Dio buono e generoso per tutta la vita terrena
vi possa illuminare, perché tanti bambini ancora dovete forgiare.
Questo è il ringraziamento che mi viene dal cuore,
anche per tutte le mamme che vi affideranno i loro bambini
con tanta gioia, serenità e amore.
Questo è il mio augurio . Tanti tanti auguri
E che Dio vi benedica tutti.
Salvatore Bellu



*È uscito nelle librerie del capoluogo "**Quelli di Marabotto** -fatti e personaggi della città di Cagliari", il racconto di Andrea Coco che fa riferimento a un preciso periodo da "Amici miei" che aveva caratterizzato gli anni 60 e 70 nella piazza San Benedetto, una delle principali della città. Lì, nel bar di Angelo Marabotto, si riunivano infatti decine e decine di giovani di belle speranze o di maturi professionisti, già allora, o subito dopo, classe dirigente della città. Un periodo di scherzi incredibili, nel quale la voglia di vivere era davvero esplosa coinvolgendo tutte le classi sociali e quando -senza una lira in tasca come scrive l'autore nell'introduzione- per divertirsi era necessario aguzzare l'ingegno per creare sempre nuove e, appunto divertenti, situazioni. Nel libro sono contenute decine di foto d›epoca in bianco e nero e ritratti di personaggi anche piuttosto noti.*

Andrea Coco, ex giornalista Rai, oggi in pensione e nostro collaboratore, è al suo secondo libro dopo "Oliodiricino" sulla storia dell'automobilismo sportivo in Sardegna.

«Quelli di Marabotto», 200 pagine, 20 euro, GIA editrice

Premio per una terralbese al concorso regionale di poesia

Fulvia Tolu, di cui la rivista Terralba ieri & oggi ha recentemente pubblicato alcune sue poesie, si è classificata al secondo posto nel prestigioso concorso regionale di poesia "Quartucciu". La Tolu è stata premiata per la poesia "Testimone dell'infinito" che proponiamo. (a.m.m.)

Qui,
davanti il piano.
Un mare verde ondeggia
Sospinto dall'alito del vento caldo.
Sulle colline alle mie spalle il vello d'oro risplende.
Zampilli di ginestre in fiore lungo la strada
nera e lucente.
Petali di cuori ricurvi attendono pazienti il vespro.
Antiche sculture già sonnecchiano
E conservano tre le dita lunghe e nodose
Nuove dimore cinguettanti.
Muti sassi sulle montagne e lontano,
famiglie di scogli si ergono sul mare
come nobili Shardana a frenare i suoi assalti.
L'arancio tramonto
Tinge un gregge di nuvole rigonfie in un abbraccio.
L'orizzonte si veste di commovente bellezza,
ed i miei occhi in esso si compiacciono.
Poca cosa al confronto la mia esistenza.
Una nota struggente fra mille agonie di suoni.
E sono anch'io luce e calore nelle spighe rigonfie di chicchi maturi.
Sono terra umida e grassa,
custode di antiche alchimie tramandate nel tempo.
Sono acqua.
Nuvola.
Polvere.
Materia testimone dell'infinito.

IN RICORDO DI FRANCO PAU

Nato a Terralba il 22 dicembre 1944, Francesco (noto Franco) Pau venne assunto nel 1971 come vigile urbano al comune di Terralba.

Stimato dalla popolazione per la sua professionalità e integrità morale, si aggiornava continuamente sul diritto privato e civile e su tutto ciò che concerneva lo svolgimento del proprio lavoro.

Esperto di contabilità, prestava la sua collaborazione gratuita presso un Patronato. Si impegnò con vigore su tematiche sociali e lottò, sopratutto, per l'apertura dell'ospedale Microcitemico di Cagliari in modo che i thalassemici potessero usufruire delle cure sempre più innovative. (gfc)

60 anni di Matrimonio

Luigi Zedda e Vitalia Manca
(21 / 07 / 1955)

50 anni di Matrimonio

Bruno Steri e Clara Porcu
(01/03/1965 - 01/03/2015)

50 anni di Matrimonio

Candido Colombo - Maria Porceddu
(30/06/1965 - 30-06-2015)

61anni di Matrimonio

Stefano Siddi e Caterina Argiolas
(26 / 06 / 1954)

Parto Trigemellare (1963) - Delia Artudi con i figli Sandra, Bernardo, Francesca, Giuseppe, Damiana Fiandri

Liliana Serra
Auguri per gli 80 anni

AUGURI A…

Questa deliziosa bambina si chiama Flora Diana , è nata ad Oristano il 6 giugno 2015 e ufficialmente risiede nel comune di Bologna. *"Flora, che sta con me e con il papà Carlo a Bologna* - ci ha scritto la mamma Carla Cannas - *in pratica, è già terralbese anche prima della nascita e per questo avrei il desiderio di vedere inserito il suo nome assieme agli altri neonati del mio paese natìo*". Con piacere pubblichiamo la foto e porgiamo tanti auguri alla famiglia Diana-Cannas

ANNI CINQUANTA – Piazza Libertà con il lavatoio comunale
Rione Su Forreddu che oggi corrisponde all'area delimitata da piazza Libertà, via Ichnusa, via Concordia e via Marceddì.
In primo piano il "lavatoio" comunale che fu attivo dal 1913 al 1965. La struttura, che all'interno aveva due file di vasche con al centro i rubinetti, veniva utilizzata per sciacquare i panni e quant'altro. Demolito per costruire, nel 1972, un nuovo edificio destinato a mercato civico. La finalità non trovò interesse da parte dei commercianti ed i locali vennero utilizzati come sede della biblioteca e di alcune associazioni locali. Dopo l'ultima ristrutturazione il complesso è diventato sede del Centro Servizi per il Lavoro.

Marceddì 1952 – Processione in mare - Ignazio Cadelano, Emilio Serra, Pietro Aramu, Gerolamo Colombu.

Marceddì 1949 - Sconosciuto, Pietro Mura, Pinuccio Deidda, Irma Pilloni Lisetta Puliga, Bonaria Mura, Genesia Casula, Felice Mura, Maria Casula.
Sullo sfondo le capanne di falasco.

ANNI TRENTA – Balli con fisarmonica al campo sportivo di Su Forreddu

Auguri ai Neonati e ai loro Genitori

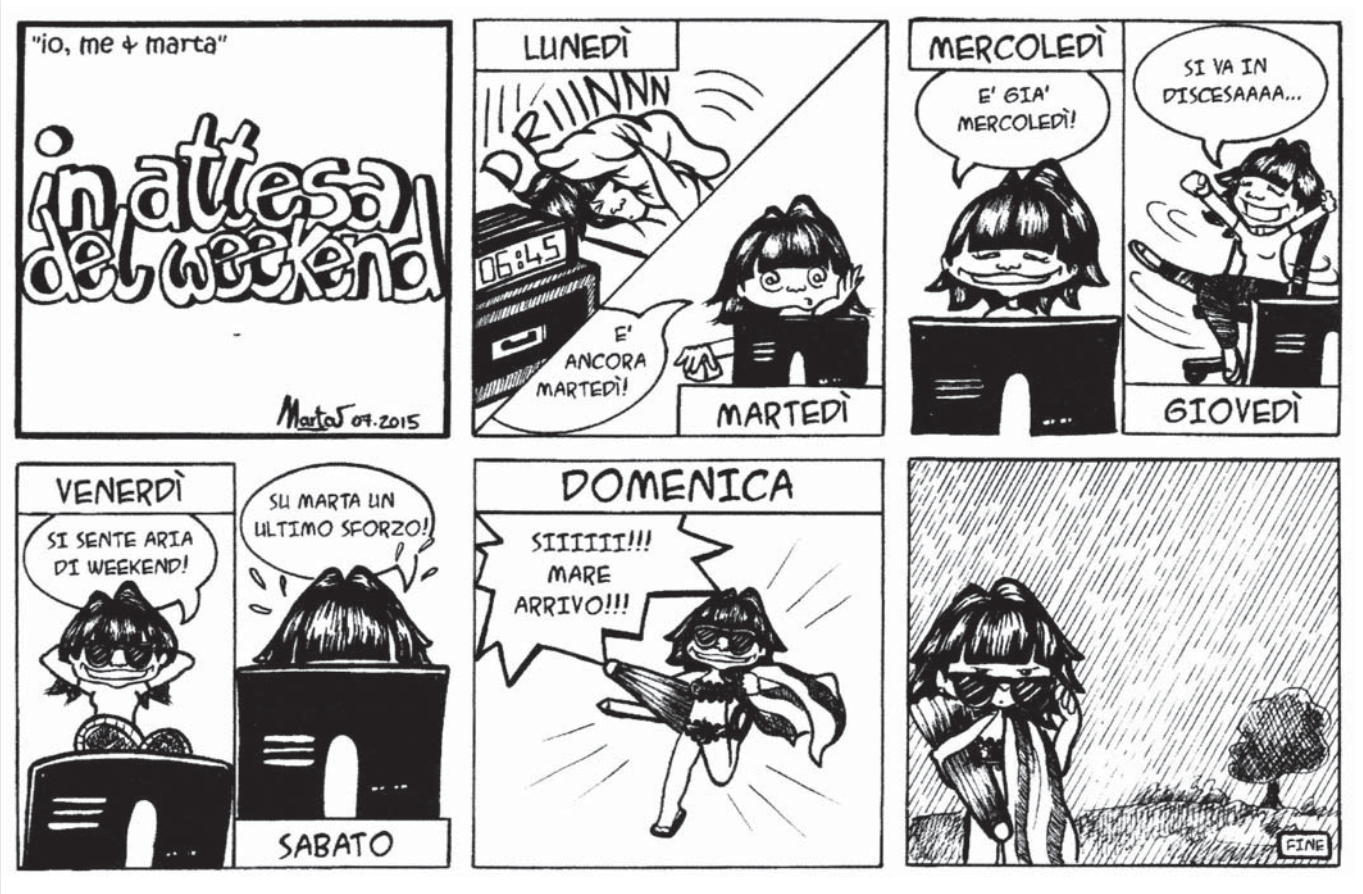
36

nati dal 1 gennaio al 30 giugno 2015

ABIS	CHIARA
ANKROM	EMIRA MAYA
ARESTI	RYAN
ATZORI	CRISTIAN
CANCEDDA	MARIA FRANCESCA
CARANGELO	NICOLE GIULIA
CARVONE	LUNA
CICCU	GIORGIA
CONCU	EVA
DEIDDA	FRANCESCO
DEIDDA	LEONARDO
GARAU	DANIELE
GARAU	MATTIA
JAYED	RIDA
LONGO	ANDREA RAFFAELE
MARONGIU	GIULIA MARIA
MARRAS	GRETA
MARTIS	GIOELE
MASSA	ANDREA
MELIS	ALESSANDRO
MELIS	LORENZO ROBERTO
MELIS	LUCREZIA
MELIS	THOMAS WILLIAM
MEREU	EVA MARIA
MOCCI	ALESSANDRO
MURGIA	ADELE
PALA	MARCO
PAU	MARIA ELENA
PILLONI	CHIARA
PIRAS	CRISTOPHER
PODDA	DILETTA MARIA
PORCELLA	MARICA
RADU	MARIA ISABELLA
SERRA	MIRKO
SERRA	PIETRO
SPANU	PETRA

Per ragioni di tutela della privacy, salvo per chi ne farà esplicita richiesta, non verranno più pubblicatie le generalità delle coppie che nell'ultimo semestre hanno raggiunto i 25 e i 50 anni di matrimonio.
A titolo informativo si segnala che nel primo semestre 2015 hanno festeggiato i **25 anni** di matrimonio **n° 20 coppie** e i **50 anni n° 13 coppie**.

Si ringrazia della collaborazione fornitaci per la compilazione delle Pagine dell'Anagrafe cittadina l'Ufficio Anagrafe del Comune di Terralba.



Ci hanno lasciato

60

i deceduti nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 2015

Cognome e Nome	Luogo nascita	Data nascita	Data morte
AMARANTO ADA	TERRALBA	19/12/1932	10/02/2015
ANDREOTTI MARCELLA	TERRALBA	02/08/1971	08/06/2015
ARGIOLAS ANDREA	MONZA	19/12/1975	07/05/2015
AROFFU LUIGIA	SERAING	19/12/1926	12/05/2015
ARTUDI VANDA	TERRALBA	14/10/1934	10/03/2015
ATZENI MARIA	LUNAMATRONA	09/02/1929	05/02/2015
BIANCU DINO	TERRALBA	23/08/1924	31/01/2015
BIOLLA MARIA	TERRALBA	03/11/1938	07/05/2015
BORDIGNON NEREO	MONTEBELLUNA	09/12/1932	19/03/2015
BOZZELLI MARIA NICOLA	VASTO	02/05/1935	13/03/2015
CADDEO COSTANZA	ARBUS	08/12/1925	13/052012
CASU ANGELO	TERRALBA	04/03/1926	14/03/2015
CASU ELISA	TERRALBA	14/01/1937	06/06/2015
CENEDESE MASSIMO	ORISTANO	13/07/1971	04/02/2015
CONI GENEROSA	TERRALBA	24/05/1939	11/04/2015
CORONA MARIA	TERRALBA	05/09/1932	25/04/2015
CORONA MARIA	S.N.d'ARCIDANO	07/01/1931	07/05/2015
CUCCU FRANCESCO	BUGGERRU	08/12/1934	03/01/2015
DESSI' ARMANDO	TERRALBA	20/12/1944	15/05/2015
DESSI' BRUNO	TERRALBA	24/09/1943	11/04/2015
DESSI' ROSICA	FORDONGIANUS	26/01/1916	10/01/2015
FATTERI ANNETTA	TERRALBA	11/06/1930	10/05/2015
FANARI SILVANA	TERRALBA	21/11/1937	24/03/2015
LAMPIS ERACLIO	TERRALBA	31/07/1931	30/01/2015
LOI ELIO	TERRALBA	30/09/1937	22/01/2015
LOI LICIA	TERRALBA	16/12/1935	11/01/2015
LOI MARIA	TERRALBA	11/06/1926	07/03/2015
MARCIAS ADALGISA	TERRALBA	10/02/1928	10/05/2015
MARCIAS ANNAPAOLA	TERRALBA	05/07/1960	16/02/2015
MARCIAS BENITO	BAULADU	24/10/1935	19/02/2015
MARTIS LEUCCIA	TRESNURAGHES	12/06/1927	06/04/2015
MASSA LUCIO	TERRALBA	13/12/1936	16/06/2015
MELIS CAROLINA	TERRALBA	29/11/1952	15/04/2015
MELIS MARIO	TERRALBA	07/11/1948	17/03/2015
MOREGGIO MASSIMILIANO	TERRALBA	15/10/1974	16/01/2015
MURA ADA	TERRALBA	20/05/1918	24/04/2015
MURGIA RENATO	TERRALBA	27/09/1945	02/03/2015
MURGIA SILVANA	TERRALBA	03/09/1931	13/03/2015
NOCCO FILOMENA	TERRALBA	12/01/1927	17/06/2015
NOCERINO ANNA	NAPOLI	18/01/1947	22/05/2015
OLIVA FILOMENA	TERRALBA	13/09/1926	14/02/2015
ONNIS ERMINIA	MARRUBIU	03/04/1934	02/01/2015
ORRU' GIUSEPPA	TERRALBA	11/01/1928	22/04/2015
PANI ALDO	TERRALBA	10/02/1951	29/06/2015
PEDDIS GESUINO	TERRALBA	24/12/1923	29/01/2015
PIANTI MARIO	TERRALBA	30/08/1934	30/06/2015
PILLONI ELIO	TERRALBA	09/07/1944	24/05/2015
PINNA FRANCESCO	ARBUS	31/03/1951	18/05/2015
PIRAS CHIARA	GONNOSFANADIGA	09/05/1922	21/06/2015
PISU ROSAURA	CAGLIARI	16/09/1950	11/05/2015
PUTZOLU EMMA	TERRALBA	15/02/1935	08/04/2015
SERRA PIETRINO	TERRALBA	\17/04/1930	06/02/2015
TALLORU ALDO	TERRALBA	04/09/1933	04/02/2015
TIDDIA GIOVANNA	PABILLONIS	26/04/1933	05/06/2015
TRANZA ERMINIO	TERRALBA	26/11/1923	23/02/2015
TRANZA PIETRINO	TERRALBA	15/01/1946	27/05/2015
TURNU GIANCARLO	TERRALBA	20/01/1949	26/01/2015
URRU LIVIO	TERRALBA	01/09/1942	02/04/2015
VARGIU BRUNO	TERRALBA	24/03/1931	11/06/2015
VACCARGIU MARIA	TERRALBA	24/11/1926	09/02//2015

RASSEGNA MINIFOLK
TRA TRADIZIONE E IDENTITÀ

La rassegna minifolk organizzata dalla scuola di ballo sardo della Pro Loco, con le maestre Cristina Pala e Donatella Peddis, è diventato un appuntamento abituale dell'estate terralbese. Quest'anno si è svolta la quinta edizione alla quale hanno partecipato, oltre al nostro gruppo, composto da Alyssa Argiolas, Miriam Argiolas, Giorgia Caddeu, Giada Carboni, Daniele Dessì, Veronica Dessì, Chiara Lobina, Daniele Maccioni, Gabriele Melis, Francesco Tocco e Cristian Visentin, i seguenti gruppi: "Pro Loco" di Arbus, "San Pietro" di Assemini, "Su Pottabi" di Samassi e "Sa Jara" di Tuili.

Sono stati eseguiti diversi tipi di ballo sardo, accompagnati dai suonatori di organetto e fisarmonica. I ragazzi sono stati tutti bravissimi e per questo hanno meritato i complimenti del numeroso pubblico presente. La serata è stata piacevole, divertente e coinvolgente. Già, infatti la finalità del Gruppo Folk Pro Loco Terralba è proprio quella di coinvolgere e di trasmettere la conoscenza di ciò che era il divertimento nelle feste e nelle occasioni gioiose vissute dalla comunità sino al primo dopo guerra. Anche la partecipazione alle processioni con il costume tradizionale, frutto di una accurata ricerca condotta dal Gruppo, è un modo di ricostruire il momento della devozione e della preghiera con l'abbigliamento che presumibilmente veniva indossato all'epoca.

Quindi non la rievocazione nostalgica dei tempi che furono, ma semplicemente un modo per far rivivere l'eredità che abbiamo ricevuto, per ritrovare la nostra identità oggi contaminata e forse compromessa dal desiderio di modernità e dalla globalizzazione, fenomeno che ha riguardato e che riguarda non solo l'economia ma anche la cultura, gli usi e i costumi che spesso ha portato alla accettazione passiva delle influenze esterne e alla omologazione dei comportamenti. Si potrà dire che ora è troppo tardi per riannodare i fili con la nostra tradizione e con la nostra identità, ma questa è la prosecuzione del tentativo che c'è stato anche nel 1970, quando il gruppo dei soci fondatori della Pro Loco formarono anche un gruppo folcloristico, con le stesse finalità di oggi. Ciò per dire che anche circa cinquant'anni fa c'era lo stesso desiderio. Attualmente, visti i risultati, si può sicuramente affermare che la comunità è più sensibile e coinvolta sull'argomento di quanto non lo fosse allora.

È importante che il messaggio continui ad essere trasmesso attraverso le iniziative della Pro Loco e del gruppo folk, ma non solo.

seguici su
OHANA
Abbigliamento UOMO/DONNA
TERRALBA - Via Porcella, 88 (Piano Superiore c/o Legea)
LEGEA
TERRALBA
Via Porcella, 88
ARBOREA
Centro Commerciale
Le Botti
ORISTANO
Via Tirso, 111
LegeaStore Oristano Terralba Arborea

Coro Folk Terralba festeggia vent'anni di attività

di G. Paolo Salaris

L'associazione, da sempre diretta dal Maestro Vacca-Baldus, ha creato un repertorio originale di canti sacri e profani che radica la sua essenza nella cultura sarda campidanese e in particolare di Terralba.

Qualche capello, bianco, in più, ma la stessa volontà di lasciare un segno nella cultura terralbese e della Sardegna. Perché le motivazioni, gli obiettivi che spinsero Mauro Martis, primo presidente, e gli altri promotori alla costituzione del Coro Folk Terralba nel 1995 sono ancora gli stessi che ritroviamo a distanza di vent'anni e che possiamo riassumere nella creazione, riuscita!, di un repertorio originale di canti sacri e profani che radica la sua essenza nella cultura sarda campidanese e in particolare di Terralba.

Essenziale il contributo del maestro Francesco Vacca-Baldus da subito nominato direttore del coro per le sue referenze: già direttore del coro Folk Melchiorre Murenu e Polifonico di Macomer e del Polifonico di Santa Giusta; ma soprattutto apprezzato anche come compositore. Vacca-Baldus, infatti, ha composto tutte le musiche dei brani cantati dal coro Terralba e per alcuni di questi ha richiesto e ottenuto la collaborazione dei coristi e di altri autori terralbesi nella scrittura dei testi. Sono stati quindi fondamentali a questo proposito le poesie scritte da M. Paola Deidda, Livio Spanu, Tonino Cau, G. Paolo Salaris: con le loro poesie il coro ha potuto qualificarsi a tutti gli effetti come coro campidanese e terralbese e distinguersi dagli altri cori sardi che in prevalenza cantano brani comuni della tradizione "canti sardi nuoresi".

L'originalità dei brani prodotti dal Coro Folk Terralba si è manifestata anche nelle composizioni di ispirazione religiosa, soprattutto liturgica, dove il maestro Vacca-Baldus ha potuto esprimere il meglio di se stesso attingendo alla cultura musicale classica e religiosa (in particolare gregoriana) di cui era ricca la sua formazione.

Il risultato è la produzione in vent'anni di oltre cinquanta brani originali, tra sacri e profani. Alcuni di questi sono inseriti in un CD andato in esaurimento; mentre un nuovo CD e un DVD verranno distribuiti nei prossimi mesi.

Altrettanto significativa l'attività svolta dall'Associazione nel promuovere iniziative e concerti a Terralba, in Sardegna e, recentemente (2014), anche in Piemonte, dove è stata ospite del circolo dei Sardi di Biella. Tra le manifestazioni canore ricordiamo le venti edizioni di "*Sa cida Santa*", che negli ultimi anni hanno anche accompagnato le vie crucis della Settimana Santa e la processione del "Gesù morto" del Venerdì Santo; ma ricordiamo anche le quindici edizioni di "*Cantus e Sonus in sa gruta*", evento che si tiene in periodo natalizio nella parrocchia di San Ciriaco.

Nuove iniziative sono state proposte al pubblico in collaborazione con altre associazioni terralbesi, tra queste Sardinia Màskaras per "Sa noti de Sa Coga" alla torre di Marceddì, e "Festa delle mamme", un reading di poesie, musica e canto nella parrocchia di S. Pietro. Una menzione a parte merita l'attività di promozione sociale e di impegno civile: il Coro Folk Terralba si è esibito, ad esempio, in carceri minorili, in case di cura per gli anziani, per il comitato "Silvia libera", per l'ADMO e in numerose altre occasioni di volontariato sociale.

UN'ASSOCIAZIONE INTITOLATA AD ADRIANO CASU

L'impegno per la crescita di un territorio attraverso la musica.

di Michele Diana

Il 2013 è stato segnato proprio nel mezzo da un evento molto triste per la nostra comunità, una tragedia che ha sconvolto tutti nell'animo. Adriano aveva quasi 33 anni quando ci ha lasciato ed era un esempio positivo che, nel suo piccolo, "esportava" il nome della nostra cittadina con valore.

Era un musicista, aveva completato il percorso di studi al Conservatorio di Musica di Cagliari conseguendo il diploma in contrabbasso, grazie a questo aveva già suonato nell'Orchestra del Teatro di Sassari per un'intera stagione e nella Piccola Orchestra della Sardegna con cui ha accompagnato anche il grande trombettista Paolo Fresu in occasione del suo tour "50".!

Da sempre studiava, si preparava per presentarsi ai concorsi indetti dalle varie orchestre europee, ma non sono tempi facili neanche in quel mondo e la concorrenza è spietata. Nel frattempo comunque girava la Sardegna come musicista Pop e Rock alternando il basso e il contrabbasso nei suoi vari gruppi.

Era anche molto umile Adriano perché nonostante questo "sogno" di realizzarsi in quello per cui aveva studiato con tanti sacrifici, si dava sempre da fare con altri lavori. Era riservato e mai sopra le righe, anche per questo era un esempio positivo.

Da questi presupposti è nata da subito insieme a Filippo Erasmo e alcuni amici intimi di Adriano l'idea di costituire un'associazione in suo nome che promuovesse gli stessi suoi valori: l'amore per la musica in tutte le sue forme, l'amore per lo studio, che è la base anche per chi vuole riuscire in campo musi-

cale, ma anche l'umiltà. Da qui l'idea di favorire l'introduzione allo studio dei più piccoli, la valorizzazione dei giovani che già praticano, ma anche la fruizione e la pratica della musica e le arti da parte di chiunque, consapevoli del fatto che la musica e l'arte aiutino a migliorare l'animo delle persone e a rendere perciò la stessa comunità a cui appartengono un luogo migliore in cui vivere.

È nata così l'Associazione "Adricasus", che raccoglie fondi attraverso le sue tante attività e manifestazioni, con l'intento di donare a dei bambini la possibilità di avvicinarsi a uno strumento finanziando dei corsi per loro, e magari un giorno sostenere con un sussidio quelli che volessero continuare gli studi ma non ne hanno la possibilità, o semplicemente se lo meritano. È partita proprio da questo la collaborazione ormai consolidata con la Scuola Civica di Musica Alessandra Saba, che da diversi anni è presente anche qui a Terralba. Si è scelto di lavorare con loro perché è la scuola presso la quale anche Adriano ha insegnato e poi perché sposa a pieno gli stessi valori. Nel primo anno sono state donate 5 borse di studio ad altrettanti bambini terralbesi che hanno voluto avvicinarsi allo studio del basso elettrico, ragion per cui è stata istituita per la prima volta una classe dedicata a questo strumento.

L'Associazione **Adricasus** è diventata ormai un punto fermo per la comunità e si è distinta per la sua attività sempre crescente. Nei primi due anni di vita ha già organizzato ben 8 eventi musicali tra i quali spiccano "Classica" concerto di musica classica tenutosi l'8 dicembre 2014, nel Teatro Comunale, che ha visto protagonisti 12 contrabbassisti, tra cui l'intera linea dell'orchestra del Teatro Lirico di Cagliari e altri tra insegnanti e allievi del Conservatorio Pierluigi da Palestrina di Cagliari e il "Terralba Doc Bovale Jazz" che giungerà quest'anno alla terza edizione e vede la presenza di artisti di rilievo nazionale nell'ambito Jazz.

Ciò dimostra che l'impegno non è solo rivolto alla musica fine a sé stessa, ma al concetto che attraverso la musica possa crescere un intero territorio se, la musica si fa promotrice di quelle realtà che portano il nostro nome altrove e per cui ha un senso che da altrove vengano a visitarci.

Fino a questo momento l'Associazione **Adricasus** ha vissuto grazie ai tanti musicisti che si sono esibiti gratuitamente durante i nostri eventi, alle donazioni ricevute sotto forma di tessera associativa, all'acquisto di magliette e cd autoprodotti, alle tante donazioni spontanee durante concerti ed eventi vari, quindi grazie a tutti voi. "Non si è mai abbastanza per fare tutto, quindi invitiamo chiunque ad avvicinarsi al nostro progetto senza timore, anche solo per dare una mano durante gli eventi." Per essere sempre informati sulle nostre attività e per contattarci vi invitiamo a visitare e mettere un "mi piace" sulla la nostra pagina Facebook "Associazione Adricasus".

TERRALBA METTE IL MOSTRA IL CICLISMO NEL NOME DI ANTIMO MURGIA

Nel "Museo" c'è l'anima del ciclismo

di Carlo Alberto Melis*

C'è qualcosa che rende il Museo del Ciclismo, inaugurato a giugno a Terralba, diverso dai molti sorti in varie zone d'Italia. Non sono i pezzi che contiene, pregiati, rari, o curiosi che siano. Non la collezione di borracce che non teme confronti. E neppure la dedica che Marcello Murgia, proprietario della collezione esposta, ha fatto a suo padre Antimo, il ciclista-minatore collezionista di successi da dilettante. No, ciò che lo rende diverso dagli altri e - per noi - unico, è il legame che riesce a tracciare tra il grande ciclismo e la Sardegna. È un po' una metafora del percorso intrapreso e non portato a compimento da Antimo Murgia negli anni Cinquanta e Sessanta. Murgia dominò la scena regionale in quegli anni, grazie a doti che lo avrebbero senz'altro fatto ammettere nel gruppo dei professionisti. Alcuni degli avversari che batteva, d'altronde, lo diventarono e per almeno due volte lui fu richiesto da squadre professionistiche. Disse no, non volle che quella sua passione, che poi era un dono, entrasse in conflitto con gli altri doni: la famiglia, la sua terra.

Non era una scelta contro la bicicletta, perché quella passione era talmente radicata nel suo dna da essere trasmessa a suo figlio Marcello come un'eredità. Un lascito genetico che ne avrebbe segnato la vita: per la gioia della Sardegna ciclistica, che si ritrova beneficiaria di un Museo dalle grandi potenzialità. Terralba ha saputo cogliere nell'affannosa opera di ricerca di Marcello Murgia - tornato in Sardegna dopo molti anni con questo chiodo fisso in testa - il bisogno di donare che nascondeva. Lo spazio nella scuola elementare non basta a contenere l'intera collezione di oggetti, *memoriabilia* e autentici reperti del ciclismo che Murgia ha messo (e continua a mettere) assieme negli anni, ma giustifica almeno in parte la sua lunga battaglia.

La passione di Murgia è un torrente colorato. Entrare nel "Museo della Borraccia e del Ciclismo" di Terralba è come fare un tuffo nella policromia in movimento del gruppo. L'impatto è emozionante: è la sensazione che prova un bambino quando entra in un negozio di giocattoli. Fateci caso: è la stessa sensazione di gioia fanciullesca che si prova al passaggio della corsa. È la magia del ciclismo, che si veste di mille colori per mimetizzare la fatica, che tramanda la sua liturgia attraverso vesti tradizionali e - quando possibile - immutabili. Che ha le sue leggi, i suoi mestieri (e i ferri del mestiere), la sua geografia in quelle due dimensioni alternate nelle planimetrie e nelle altimetrie, soprattutto la sua storia. Il ciclismo si sollazza nelle sua dimensione storica anche quando va in scena con abiti e mezzi futuristici, perché non c'è soluzione di continuità con il passato. Un'unità di tempo che Murgia rende anche unità di luogo, costruendo un ponte visibile tra la Sardegna - mai come in questo caso periferia dell'impero - e il resto del mondo pedalato: non è un caso se alla presentazione sono rappresentati il passato remoto che unisce l'Isola al resto d'Italia e del mondo, con Ercole Baldini e Giovanni Garau, quello più prossimo con Gilberto Simoni, che la Sardegna vestì di tricolore a Pattada prima che spiccasse il salto verso un futuro (doppiamente) roseo tra i pro, e il presente che è anche futuro, con Antonella e Alessandro Aru, i genitori di Fabio. Una presenza fortemente simbolica: Aru e il Museo hanno molto in comune. Sono l'affermazione della Sardegna in un contesto nel quale aveva sempre recitato da comprimaria. Ora invece, l'Isola ha il suo campione e la sua vetrina, nati quasi simultaneamente.

Per il momento, il corridore di Villacidro è ritratto nei vittoriosi arrivi di Cervinia e Sestriere, con indosso quella storica maglia bianca di leader della classifica dei Giovani che a ottobre regalerà proprio al Museo. Andrà a far compagnia a quella gialla del suo compagno Vincenzo Nibali, primo al Tour de France 2014, e alle tantissime che sono esposte nei locali davvero troppo piccoli messi generosamente a disposizione dall'amministrazione terralbese.

È impossibile soffermarsi sulla descrizione di ciò che si può trovare al Museo. Il suo pregio è quello di fornire uno spaccato del pianeta ciclismo che è quasi completo. Certo, mancano le biciclette (anche per ragioni di spazio), ma gli oggetti, le maglie, le fotografie, le chicche da autentico collezionista che Murgia regala alla vista sanno trasmettere l'essenza di questo sport, la sua anima. Il suo difetto è l'impossibilità di ordinare in pezzi in un percorso logico, magari cronologico. Adesso, mosso il primo passo, il neonato spazio deve essere reso vivo. Senza una comunicazione efficace, senza l'inserimento nelle rotte dei cicloamatori, senza la realizzazione di iniziative che lo promuovano rischierebbe di appassire. Sarebbe davvero un delitto.

Ora, invece, nella ritrovata voglia di ciclismo che le imprese di Aru hanno risvegliato, questo spazio può aiutare a conoscere le radici dello sport del pedale. Magari anche suscitare la curiosità dei più giovani. La collocazione nella scuola elementare sembra un altro segnale tutt'altro che casuale.

****Redazione Sport - L'Unione Sarda***

Ciclismo, sport vincente nella cittadina

di Antonello Loi

Da sempre nella cittadina il ciclismo è stato uno degli sport più amati e praticati sia nel tempo libero che a livello agonistico. Le pagine più belle sono state sicuramente scritte a cavallo degli anni Settanta – Ottanta dai ciclisti della società SARAS poi confluita nella Polisportiva Terralba di cui l'anima è stato Patrizio Tocco. Da questa società sono nati i campioni che hanno fatto la storia del ciclismo terralbese: Eros Tocco, Fabrizio Pili , Giampiero Cossu e Marco Scarpa. Il primo dopo aver dominato per anni nelle gare su strada e soprattutto su pista in Sardegna ha conquistato la medaglia d'argento agli italiani nella velocità. Fortissimo sul passo e in volata, ha concluso la carriera vincendo il campionato sardo amatori su strada ad Iglesias, nonostante una foratura nel momento clou della gara. Fabrizio Pili nel suo prestigioso palmares vanta numerosi titoli sardi su strada e su pista nelle categorie giovanili e un campionato italiano su pista nella corsa a punti master, che gli è valso la convocazione con la maglia azzurra ai campionati mondiali che si sono svolti a Manchester in Inghilterra (14° nel chilometro da fermo). A Giampiero Cossu e Marco Scarpa nella loro bacheca manca la vittoria in un campionato di prestigio, ma la loro carriera è stata ricca di ripetuti successi sia nella gare su pista che su strada regionali. Un altro atleta di spessore è stato Giuliano Mura, vincitore di una memorabile Cagliari Oristano nel 1973. Altri atleti di talento sono stati Gianfranco Lai e Marco Sesuru, quest'ultimo particolarmente portato nelle gare di mountain bike. Al momento il miglior atleta è Mattia Melis che gareggia con successo in una squadra Toscana nella categoria Under 23.

AMICI DELLA BICI

Attualmente il numero dei praticanti è sempre particolarmente numeroso, anche se si tratta nella maggior parte di gruppi amatoriali. Il gruppo storico è sicuramente quello degli "Amici della Bici" che ormai opera da circa vent'anni. Nella maggior parte costituito da Over 60 (ma non mancano i giovani), si dedica tre volte alla settimana a vere e proprie maratone in mountain bike.

Sicuramente le più faticose sono quelle che partendo da Terralba attraversano Montevecchio, Torre dei Corsari, Pistis, Marceddì per poi ritornare a Terralba; e ancora da Terralba sino a Siddi (esattamente fino a Sa Domu de S'Orcu) e rientro a Terralba. Il gruppo è attualmente costituito da Gianni Siddi, Mario Manunta, Franco Lilliu, Sandro Artudi, Marcello Manfroi, Pepuccio Lai, Tore Arghittu, Franco Piras, Giampietro Pili, Gigi Lai, Mariano Vidili, Gianfranco Lai, Silvio Pili, Enrico Pinna, Alberto Pinna, Renato Pilloni e Antonio Salis.

Nella sua storia il Gruppo ha organizzato varie e importanti gare, fra cui il Trofeo Madonna di Bonaria di MTB a Marceddì, il Trofeo Gesù Maestro sempre di MTB a Tanca Marchese, il campionato regionale amatori-master a cronometro individuale nel percorso Marceddì – Terralba; inoltre ha collaborato insieme all'amministrazione comunale e alla società "Polizia di Stato" all'organizzazione del campionato sardo degli Enti Militari e al campionato italiano sempre per gli Enti Militari che si sono svolti a Terralba.

SIRBON'S BIKE TEAM TERRALBA

Un altro validissimo gruppo è il "Sirbon's Bike Team Terralba" per ora non iscritto ad alcun Ente o Federazione, anche se ne fanno parte alcuni agonisti che per fare gare si appoggiano a team ufficiali. Un gruppo di mountain bike a 360 gradi che, come tengono a sottolineare i componenti, è composto sia da agonisti che da escursionisti.

La particolarità del gruppo è che svolge gli allenamenti spesso in notturna nelle suggestive colline di Monte Arci e di Arcuentu, ma non mancano i percorsi nelle località marine del circondario.

Gli atleti che compongono la foto sono in ordine cronologico da sinistra Cristian Siddi, Alessandro Cabitza, Filippo Pani, Federico Usai, Alessandro Uccheddu, Antonio Salis, Francesco Statzu, Valter Martis, Stefano Pili, Alessandro Peddis, Antonio Fais, Marco Pinna, Nazzaro Pau, Daniele Basile, Andrea Costanzo.

AGONISTI

Il terzo gruppo, quello degli "agonisti" è formato da Massimo Erdas, Gianfranco Lai e Milko Melis ed altri atleti del circondario.

La peculiarità dei loro allenamenti è la lunga distanza che a volte si avvicina ai 300 chilometri, come la Terralba – Alghero – Terralba (270 chilometri) e la Terralba – Fonni – Terralba, che oltre alla distanza conta numerose difficili salite.

AGRICOLTURA
RAIMONDO
MELIS
Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio
Tutto per i piccoli animali
e la pesca sportiva
Via Neapolis, 51 - Tel. 81950
TERRALBA

LE GARE DEL PASSATO

Nel passato la Terralba ciclistica si è particolarmente distinta nel settore organizzativo: molti ricorderanno le due manifestazioni tipo pista: Trofeo San Pietro in occasione della festività in onore del Santo Patrono e la Coppa Madonna di Bonaria nella borgata di Marceddì.

La prima si svolgeva tradizionalmente in notturna nelle vie principali attorno alla centralissima Piazza Marconi (attualmente Piazza Cattedrale) negli anni Sessanta sino agli anni Ottanta. La seconda, considerata dai tecnici e dagli appassionati la più suggestiva gara tipo pista, si svolgeva in un percorso in terra battuta ricavato nel grande spiazzo adiacente alla pineta proprio in occasione della Festa in onore della Madonna negli anni Cinquanta e Sessanta.

Solitamente veniva seguita da oltre 10 mila appassionati che riempivano tutto il circuito di circa un chilometro e mezzo.

AGENZIA FUNEBRE
di Accalai Tiberio e Martis Manuela
TERRALBA - Via Manzoni 80
ARBOREA - Via Roma 70
Tel. 347 2110362

25 ANNI FA LA SQUADRA GIALLOBLU' IN SERIE D

1990, il Terralba conquista una storica promozione

di Gianfranco Corda

Son trascorsi 25 anni ma i ricordi del grande Terralba sono ancora indelebilmente impressi nel cuore dei protagonisti e dei tifosi che hanno vissuto l'entusiasmante ascesa del calcio cittadino culminata con la storica promozione nel torneo interregionale.

Era il 1990 quando il Terralba, reduce da un campionato a rischio retrocessione, si impose come squadra rivelazione e si laureò regina del calcio dilettantistico sardo. Sugli scudi una formazione dalla spiccata caratura tecnica, tenace e spavalda, che primeggiava con giocatori di comprovata esperienza e giovani promesse del fiorente vivaio locale. Impensabili all'inizio del torneo. i brillanti risultati ottenuti dai ragazzi di Mauro Montis furono il frutto di un costante impegno e di un perfetto gioco d'insieme. La squadra era ben assestata in tutti reparti: solida in difesa con la rassicurante esperienza del capitano Andrea Manca, dinamica e propulsiva a centrocampo con la sapiente regia di Gianfranco Farina, prolifica nella linea d'attacco con i goal del guizzante capocannoniere Gianni Serra.

Il trionfo gialloblù arrivò al culmine di una lungimirante programmazione della società guidata dall'instancabile Remigio Corda, il patron che nei suoi 15 anni di presidenza, è stato l'artefice di un esaltante ciclo che, iniziato nell'anonimato della seconda categoria, si è concluso con il prestigioso traguardo della serie D.

Accreditata nel Consiglio Federale della FIGC, incoraggiata dalla fattiva collaborazione dell'Amministrazione Comunale, sostenuta da un consistente numero di sponsor e da una positiva campagna-abbonamenti, la società gialloblù riuscì a riaccendere l'entusiasmo della tifoseria locale che incoraggiò i propri beniamini non solo negli incontri casalinghi ma anche nelle trasferte in tutta la Sardegna. L'esplosione di gioia avvenne il 13 maggio 1990 quando, nella decisiva partita disputata a Bosa, si conquistò la promozione nella quarta serie nazionale: dopo l'esultanza nel paese della Planargia, la carovana gialloblù rientrò a Terralba e venne calorosamente accolta da tantissimi tifosi che festeggiavano sventolando bandiere e striscioni. Un lungo corteo di auto, con clacson e trombe rumoreggianti, attraversò tutte le vie cittadine e la festa si concluse in piazza Marconi dove, in un indimenticabile tripudio popolare, si celebrò una delle più belle conquiste dello sport terralbese.

I PROTAGONISTI: Questi i giocatori che hanno trionfato nel campionato di promozione regionale 1989-90*: Roberto Pilloni, Guido Marongiu, Omar Lampis, Mauro Serra, Andrea Morozzo, Roberto Mereu, Andrea Manca, Giovanni Sperandio, Felice Pani, Andrea Puddu, Gianfranco Farina, Vincenzo Deidda, Gianni Serra, Helmut Costa, Virgilio Carta, Ottavio Piras, Sandro Meloni, Cristian Serra, Andrea Corda, Marco Mereu.*

CARICHE SOCIALI: Presidente: *Remigio Corda*, vice presidente*: Rinaldo Siddi*, segretario*: Peppuccio Carta*, cassiere: *Pinuccio Diana*, direttore sportivo: *Franco Zoccheddu*, allenatore: *Mauro Montis*, allenatore in seconda: *Giorgio Frongia*, massaggiatore: *Antonio Meloni*; componenti esecutivo: *Tonio Corda, Giovanni Biancu, Angelino Contini, Marco Lilliu, Giulio Peddis*; componenti direttivo: *Antonio Raccis, Pinuccio Urru, Paolo Frau, Nazareno Lugas, Efisio Podda, Rinaldo Melis, Dino Melis, Bruno Deriu, Marco Peddis, Mario Fais, Gianni Costa.*

Terralba campioi

di Angelino Fanari

I

Che stella luscenti in su giogu a palloi
Terralba confrontu non teis'uguali
ti ses fatt'onori in sa promozioi
e podis brillai in s'interregionali.
Non teis rivali in su campidau
de su campionau ses vera regina
sa classi genuina mostrau as'in giogu
e in d'ogna logu s'esempiu has donau.

II

Donau has s'esempiu cun vantu e prestigiu
ca non t'è mancau s'affett'e sa genti
po primu lodai depp'a Corda Remigiu
ca m'è de doveri, ch'è su presidenti
continuamenti ha fattu de guida
in d'ogna disfida cun bella figura
cun mau sigura e cun Siddi Rinaldu
non è vice spavaldu ma è prontu a lottai.

III

È prontu a lottai cun forza e coraggiu
po podi raggiungi su massimu alloru
cust'annu novanta, su tresci de maggiu,
cun festas'in piazza e cantus'in coru,
unservu che s'oru custa ricorrenza
de benemerenza non ndi lassu privu
custu direttivu, nisciunus'escludiu,
ca no deludiu e du deppu vantai.

IV

Du deppu vantai cun bonu fueddu
impari cun Montis s'allenadori,
cun Giorgiu Frongia e Francu Zoccheddu
e Antoi Meloni su massaggiadori
ca sanat dolori cun sa mau frima
estendu sa stima fadeni s'omaggiu
cun custu messaggiu a sa squadra intera
ca in d'ogna manera si d'ha meritau.

V

Si d'ha meritau Robertu pilloi
ca esti in sa porta puntuali custodi
ogniunu terzinu parrid'un lioi
e a Serra e Marongiu dis tessu sa lodi,
cun cussus non podit passai s'attaccanti
ca c'è Puddu ananti siguru medianu,
di stringiu sa manu a Mereu Robertu
poita ca certu non lassa segnai.

VI

Non lassa segnai nisciun centravanti
cun Andrea Manca sempri bei in vista,
potenti è Morozzo, Deidda è brillanti
e Pani Felice est'un bravu podista
però su regista de classi divina,
Gianfrancu Farina, mandau in sa terra,
ca a Gianni Serra, capucannonieri,
che un mitraglieri du fai segnai.

VII

Du fai segnai cun sa maestria
cun lancius perfettus senza de sosta
su giogu non cambiad'in sa geometria
cun bellas riservas prontas apposta.
Cun Corda e cun Costa e cun Sperandiu,
Meloni, du sciu, cun Carta è siguru.
Cun Lampis puru, cun tottu sa rosa,
panchina orgogliosa, tottus de ammirai.

SERRADA

Tottus de ammirai po s'intelligenza
potau sa squadra anti a sa vittoria.
Ma tottus deppeus senza reticenza
donai cun coru ua parti de gloria:
a chi interessau si 'nd'est'in partenza,
a chi ha contribuiu de lunga memoria,
siad'umili oppuru persoi de sapienza,
a chi de recenti senza vanagloria
si 'nd'est'impegnau cun tanta valenza,
a totus is tifosus ca cun bona baldoria
pofia in trasferta anti fattu presenza,
a tottu Terralba ca 'nd'è meritoria,
a su popul'interu senza differenza,
ca custa è s'impresa de poi in sa storia.

Narbonis in Terralba
20 Maggio 1990

Nel 2007 si riconquista la "Eccellenza" e si trionfa in Coppa Italia

Un'altra stagione particolarmente ricca di soddisfazioni per il calcio terralbese è quella relativa al campionato 2006-2007: la squadra gialloblù trionfa nel campionato di promozione e viene promossa in Eccellenza. A seguire vince anche la coppa Italia dilettanti della Sardegna, ed è la prima volta che una compagine dell'Oristanese vince il prestigioso titolo. Artefice di questo successo è il presidente Tonio Mura con l'allenatore Vincenzo Fadda.

Questa la rosa dei giocatori che ha vinto il campionato di promozione: Andrea Sanna, Antonio Lai, Michele Murgia, Angelo Sperandio, Andrea Garau, Cristian Surano, Maurizio Nulchis, Giovanni Ruggiu, Giorgio Vacca, Nicola Muntoni, Danilo Ledda, Renato Falqui, Tommy Lai, Fabio Surano, Andrea Giordano, Riccardo Caria, Antonello Atza, Gianluca Serra, Gabriele Piras.

Questi invece i giocatori che hanno gareggiato e vinto la coppa Italia: Nulchis, Vacca, Lai, Surano F., Ledda, Peluso, Ciccu, Mura, Sanna, Ruggiu, Nieddu, Pili, Lai, Atzori, Surano C., Piras G., Peddoni, Piras O., Fadda, Broccia, Zaccolo e Tuveri.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

CONFCOMMERCIO ORISTANO

Comune di Terralba

ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO TERRALBA

comitati di quartiere

Consulta Attività Produttive Terralba

ESTATE Terralbese 2015

PROGRAMMA

AGOSTO

DAL 7 AL 9
Festeggiamenti San Ciriaco

GIOVEDÌ 13

18,00 - 03,00 — Piazza Caduti sul Lavoro
3° Giornata del Gusto:
Sagra dei prodotti del Consorzio
Pesca di Marceddì
e Orto di Eleonora
– Gavina Summer Music

18,00 - 21,00 — Intrattenimento per bambini
a cura di Nikilù

dalle 21,00 — GEMITAIZ

alle 23,00 — AFRICA UNITE

SABATO 15

22,00 — Piazza Cattedrale
Musica Bill Bo

DAL 21 AL 23 E 29
Festeggiamenti N.S. di Bonaria

VENERDÌ 28

22,00 — In tre punti diversi della cittadina
Musica dal vivo "Notte di Note"

SETTEMBRE

VENERDÌ 4

19,00 - 02,00 — Piazza Caduti sul Lavoro
3° Gionata del Gusto:
Terralba Doc Bovale Jazz

22,00 — In tre punti diversi della cittadina
Musica dal vivo "Notte di Note"

SABATO 5

20,00 - 02;00 — Piazza Caduti sul Lavoro
4° Gionata del Gusto
"Sagra delle Nieddittas"
Concerto di Edoardo Bennato

22:00 — Piazza Cattedrale
Musica Bill Bo

VENERDÌ 11

22,00 — In tre punti diversi della cittadina
Musica dal vivo "Notte di Note"

DOMENICA 20
Animali e Ambiente - Ass.ne ANTA

SABATO 26
Gara di Atletica "Marceddì-Terralba"

Dal basso

1ª fila - Cadelano Mirko, Vincis Claudia, Tranza Sabrina, Fenu Sara, Garau Federica, Spanu Francesco, Casula Gianluca, Mereu Alessio.

2ª fila - Orrù Maurizio, Serra Marco, Cherchi Andrea, Colombu Luca, Aroffu Matteo, Mura Valeria, Cotza Monica, Frau Silvia, Tuveri Angelica, Pani Roberto.

3ª fila - Pili Claudio, Manca Stefano, Manca Fabio, Pili Andrea, Pinna Riccardo, Cherchi Giuseppe, Piras Gabriele, Artudi Claudio, Cuccu Roberto, Spanu Roberta, Marongiu Valentina.

1ª fila - Podda Riccardo, Dessalvi Andrea, Serra Pierpaolo, Abis Andrea, Marongiu Luca, Statzu Fabio, Littera Gessica, Garau Roberta, Frattini Sofia.

In alto da sinistra:
Mura Silvana, Floris Giovanni, Dessi Pietro, Pancotto Regina, Cadelano Mariano, Tocco Gianni, Zucca Mario, Mannai Gianfranco, Diana Ettore, Mura Antonio, Nocco Antonio, Mereu Efisio, Siddi Liliana, Cuccu Carmela, Pau Tullia, Cherchi Giampaolo, Talloru Carla, Bellu Salvatore, Melis Efisio, Artudi Giorgio, Mereu Salvatore, Manca Cesare, Peis Carlo, Contini Angelo, Mannai Osvaldo, Atzori Silvio, Costanzo Francesco, Soru Dino, Cannas Giorgio, Mura Giampaolo, Loi Dino, Steri Sandro, Vargiu Andrea, Martis Rita, Piras Silvana, Argiolas Anna, Franco Giglio, Turnu M.Cristina, Perra A.Bruna, Medda Graziella, Atzei Vitalia, Peddoni Franca, Peddis Giorgio, Siddi Luciano, Rigo Vitalia, Martis, Ariu Gianni.

AI LETTORI

Chi desidera inviare articoli, foto d'epoca e di anniversari, tesi di laurea, può rivolgersi alla redazione della rivista in Piazza Libertà a Terralba presso la sede della Pro Loco.

Impresa Edile
Mauro Porcella
Cell. 329 7472069
Via Nazionale - 09098 Terralba (OR) - Tel. 0783 83661

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
S.c.a.r.l.
arborea

FILIALE DI TERRALBA
Via Marceddì, 1
Tel. 83992
Fax 83645

TUTTI I SERVIZI BANCARI PIÙ LA CORTESIA

LA PRIMA IN SARDEGNA AD APRIRE IL SABATO

IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE · IMPIANTI FOTOVOLTAICI · RISCALDAMENTO PAVIMENTI RADIANTI

IDROCLIMA SERVICE

Nel rispetto dell'ambiente e sfruttando le energie alternative creiamo nei Vostri spazi il clima ideale garantendo un'installazione...

durevole e sicura nel tempo!

- 25 ANNI DI ESPERIENZA
- DITTA ALTAMENTE SPECIALIZZATA
- CERTIFICATA F-GAS
- PARTNER INSTALLER DAIKIN
- VASTA ESPOSIZIONE STUFE A PELLET E CLIMATIZZATORI

Regolamento (CE) n.303/2008
BUREAU VERITAS Certification
Servizio certificato n°IT252998

CENTRO ASSISTENZA QUALIFICATO:

DAIKIN
MITSUBISHI HEAVY INDUSTRIES, LTD.
NORDICA Extraflame Riscalda la vita.
ROTEX Il sistema di riscaldamento completo.

KLS COMUNICAZIONE E DESIGN

IDROCLIMA SERVICE
Zona Industriale P.I.P. | 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783 84540 | info@idroclimaservice.com
www.idroclimaservice.com

L'Orto di Eleonora

QUALITÀ DI SARDEGNA

L'Orto di Eleonora
O.P. AGRICOLA CAMPIDANESE
Via A. Doria, 1 - 09098 Terralba
Tel. +39 0783 022959 - 022968
Fax 0783 022977

NUOVO PUNTO VENDITA
Via Marceddì - TERRALBA
www.lortodieleonora.it